



Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi – società cooperativa
Iscritta all'Albo Nazionale delle Cooperative al n. A165827 – iscritta al Reg. delle
Imprese al n. 00254520265 – iscritta all'Albo delle Banche al n. 4665.60 – aderente al
Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo

Informativa al Pubblico PILLAR 3 Situazione al 31.12.2015

Approvato dal Consiglio di Amministrazione il 23.06.2016

INDICE

▪	PREMESSA - NOTE ESPLICATIVE SULL'INFORMATIVA AL PUBBLICO (III PILASTRO)	5
▪	TAVOLA 1 - OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO - ART. 435 (1) CRR	8
▪	Risk Appetite Framework.....	8
▪	Politiche ed obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione	9
▪	ICAAP.....	10
▪	Mappatura dei rischi	11
▪	Sistema dei controlli interni - Ruoli e responsabilità nel governo e nella gestione dei rischi	12
▪	TAVOLA 1 BIS - SISTEMI DI GOVERNANCE (ART. 435 (2) CRR – CIRC. 285/13 TIT.IV, CAP.1, SEZ. VII)	39
▪	Informativa sulle linee generali degli assetti organizzativi e di governo societario adottati in attuazione delle disposizioni della Banca d'Italia	39
▪	Categoria in cui è collocata la Banca all'esito del processo di valutazione di cui alla sezione I, paragrafo 4.1 delle disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia	39
▪	Numero complessivo dei componenti degli organi collegiali in carica e motivazioni di eventuali eccedenze rispetto ai limiti fissati dalle disposizioni	40
▪	Ripartizione dei componenti degli organi sociali per età, genere e durata di permanenza in carica	41
▪	Numero dei consiglieri in possesso dei requisiti di indipendenza	41
▪	Numero dei consiglieri espressione delle minoranze.....	42
▪	Numero e tipologia degli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale in altre società o enti	42
▪	Numero e denominazione dei comitati endo-consiliari costituiti, loro funzioni e competenze.....	44
▪	Politiche di successione eventualmente predisposte, numero e tipologie di cariche interessate	44
▪	Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato agli Organi sociali	44
▪	TAVOLA 2 - AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR).....	46
▪	Denominazione della banca cui si applicano gli obblighi di informativa	46
▪	TAVOLA 3 - FONDI PROPRI (ART. 437 – ART. 492 CRR).....	47
▪	TAVOLA 4 – REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)	59
▪	Descrizione sintetica del metodo adottato per la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche della Banca	59
▪	TAVOLA 5 – RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR)	66

▪ Sistemi di misurazione e gestione del rischio di controparte.....	66
▪ TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (ART. 442 CRR)	69
▪ Definizione di crediti “scaduti” e “deteriorati” a fini contabili	69
▪ Approcci e metodologie adottati per la determinazione delle rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche.....	69
▪ TAVOLA 7 - ATTIVITA’ NON VINCOLATE (ART. 443 CRR)	77
▪ TAVOLA 8 - USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR).....	79
▪ Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all’esportazione prescelte e classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia viene utilizzata	79
▪ TAVOLA 9 – ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR)	81
▪ TAVOLA 10 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR).....	82
▪ Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti	82
▪ Tecniche di contabilizzazione e metodologie di valutazione utilizzate	82
▪ TAVOLA 11 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)	85
▪ Natura del rischio	85
▪ Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate.....	85
▪ Frequenza di misurazione.....	86
▪ TAVOLA 12 - ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449).....	88
▪ Operazioni di cartolarizzazione realizzate dalla Banca in qualità di “originator” (cedente).....	88
▪ Obiettivi della Banca relativamente all’attività di cartolarizzazione e ruoli svolti nel processo.....	88
▪ Natura dei rischi inerenti alle attività cartolarizzate e descrizione delle politiche di copertura	90
▪ Procedure per monitorare le variazioni dei rischi di credito e di mercato delle posizioni verso la cartolarizzazione	91
▪ Metodi adottati per il calcolo degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio.....	91
▪ Tipologie di società veicolo che la Banca, in qualità di promotore, utilizza per cartolarizzare esposizioni di terzi	92
▪ Sintesi delle politiche contabili adottate	92
▪ Operazioni di cartolarizzazione realizzate dalla Banca in qualità di investitore (cartolarizzazioni di terzi)	93
▪ Cambiamenti significativi di una qualsiasi delle informazioni quantitative di cui alle lettere da n) a q) intercorsi nell’ultimo periodo di riferimento.....	93

▪	TAVOLA 13 - POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)	95
▪	Informazioni relative al processo decisionale seguito per definire le politiche di remunerazione	95
▪	Caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione e rapporti tra componente fissa e variabile.....	102
▪	Informativa in merito all'attuazione delle politiche di remunerazione ed incentivazione per l'esercizio 2015 (informativa ex post) 109	
▪	TAVOLA 14 – LEVA FINANZIARIA (ART. 451 CRR)	117
▪	Politiche e processi in materia di rischio di leva finanziaria eccessiva.....	117
▪	TAVOLA 15 - TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453)	120
▪	Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e “fuori bilancio”	120
▪	Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali.....	120
▪	Principali tipi di garanzie reali accettate dalla Banca.....	121
▪	Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito.	122
▪	Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati.....	122
▪	TAVOLA 16 - RISCHIO OPERATIVO (ART. 446)	125

▪ **PREMESSA - NOTE ESPLICATIVE SULL'INFORMATIVA AL PUBBLICO (III PILASTRO)**

Il primo gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation*, c.d. CRR, contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno stato membro) e nella Direttiva 2013/36/UE (*Capital Requirements Directive*, c.d. CRD IV), che hanno trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il c.d. *framework* di Basilea 3).

CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, con la pubblicazione della Circolare 285/13 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo).

Sono inoltre previsti:

- l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
 - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio* – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (*Net Stable Funding Ratio* – NSFR);
 - un coefficiente di "leva finanziaria" (*"leverage ratio"*), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "*Internal Capital Adequacy Assessment Process*" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "*stress*", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. L'ICAAP deve essere coordinato, rispondente e coerente con il sistema degli obiettivi di rischio (*Risk Appetite Framework* – RAF). All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "*Supervisory Review and Evaluation Process*" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Per ciò che attiene, in particolare, all'informativa al pubblico, la materia è disciplinata direttamente:

- i. dal Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3;
- ii. dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi Propri (ivi inclusi i modelli da utilizzare nel regime transitorio);

- gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale;
- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti gli indicatori di importanza sistemica;
- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti la leva finanziaria.

L'ABE ha inoltre emanato degli orientamenti e linee guida con riferimento:

- alle modalità di applicazione da parte degli enti dei criteri di esclusività e riservatezza in ordine agli obblighi di informativa;
- alla valutazione della necessità di pubblicare con maggiore frequenza l'informativa al pubblico;
- al contenuto dell'informativa avente ad oggetto le attività vincolate e non vincolate.

I citati riferimenti sono integrati:

- dalla Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per quanto inerente il recepimento della disciplina dell'informativa al pubblico richiesta dall'Art. 89 della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV)¹
- dalla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, Sezione VI, per quanto attinente agli obblighi di informativa e di trasmissione dei dati inerenti le politiche e prassi di remunerazione e incentivazione;
- dalle disposizioni in materia di Governo Societario della Banca d'Italia (di cui alla Circolare 285/13, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VII) sulla cui base devono essere fornite, a integrazione dei riferimenti in materia di sistemi di *governance* richieste dall'Art. 435 (2) del CRR:
 - o le informazioni inerenti agli assetti organizzativi e di governo societario;
 - o l'indicazione motivata della categoria di classificazione in cui è collocata la banca a esito del processo di valutazione di cui alla Sezione 1, par. 4.1;
 - o specifiche informazioni sulla composizione degli organi e gli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale;
 - o informazioni sulle politiche di successione eventualmente predisposte

Il presente documento, denominato "Informativa al pubblico – III Pilastro al 31 dicembre 2015", è stato redatto dalla Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi s.c. su base individuale.

Il documento è reso disponibile annualmente, congiuntamente ai documenti di bilancio, mediante pubblicazione sul sito internet della Banca (<http://www.bccprealpi.it>), come richiesto dalla normativa di riferimento.

In proposito si fa presente che il documento riprende stralci di informativa già riportata nel Bilancio 2015 della Banca (documento sottoposto a revisione legale dei conti ex artt. 14 e 16 D.Lgs. 39/2010 da parte della società Deloitte & Touche S.p.A.) e nella sua predisposizione si sono anche utilizzati elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e informazioni tratte dalle Politiche di remunerazione approvate dall'Assemblea Ordinaria dei Soci a attinenti all'anno di riferimento dell'informativa.

In premessa si evidenzia, quale evento di natura straordinaria, che nel secondo semestre 2015 sono state gettate le basi per la fusione per incorporazione di Banca Atestina di Credito Cooperativo -società cooperativa con sede in Este (PD) CF 03260870286-, nella Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi. Tale evento, concretizzatasi con atto di fusione del 4 dicembre 2015, ha efficacia a decorrere dal 01.01.2016, per cui tutti gli effetti conseguenti alla stessa avranno impatto sulla Banca a decorrere dall'esercizio 2016.

Infine, si precisa che:

¹ Le Disposizioni prevedono che tali informazioni siano, di norma, pubblicate in allegato al bilancio d'esercizio. Laddove non fatto, devono integrare l'informativa ex III Pilastro pubblicata sul sito *web* dell'intermediario.

- non essendo utilizzati dalla Banca metodi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali, al presente documento non si applicano gli art. 452, 454 e 455 del Regolamento (UE) n. 575/2013;
- con riferimento all’informativa al pubblico sul coefficiente di Leva finanziaria, dal momento che le disposizioni attuative dell’art. 451 del CRR sono entrate in vigore a partire dal 1° gennaio 2015, per tale ambito non sono esposti i dati a confronto riferiti alla data del 31 dicembre 2014.

▪ **TAVOLA 1 - OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO - ART. 435 (1) CRR**

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n.263/2006.

Tali disposizioni, pur ponendosi in linea di continuità con la cornice normativa e regolamentare precedente, hanno introdotto rilevanti novità che hanno impegnato la Banca – e ancora in prospettiva - in una serie di articolati interventi sull'organizzazione, i processi, i dispositivi interni aziendali.

Il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si basa su due assunti fondamentali:

- la consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi debbano costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa contribuendo, al contempo, ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti;
- il rilievo strategico del ruolo della rete del Credito Cooperativo, grazie alla quale la Banca può offrire alla propria clientela una gamma completa di servizi bancari e finanziari, coerenti con il quadro operativo e regolamentare di riferimento. L'articolazione della rete assume ulteriore rilievo in quanto ambito di concreta attuazione del principio di proporzionalità nelle soluzioni che la stessa offre per supportare la *compliance* a un quadro normativo in crescente evoluzione, agevolando il conseguimento di più elevati gradi di efficienza operativa e contribuendo al contenimento dei costi connessi.

All'insegna di tali riflessioni e nel contesto di un percorso comune che ha coinvolto le altre consorelle e le strutture di secondo livello del *network*, il processo di adeguamento ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel progetto di Categoria, promosso a livello nazionale da Federcasse, cui la Banca ha partecipato per il tramite della Federazione di appartenenza.

▪ **Risk Appetite Framework**

In tale ambito, la Banca ha definito nel corso del 2014, nel rispetto delle disposizioni in materia, il *Risk Appetite Framework* (RAF) ossia il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

L'implementazione del RAF è assicurata attraverso l'interazione fra la Funzione di Risk Management e la Funzione di Controllo di Gestione che, a seguito dello svolgimento dei processi di pertinenza, predispongono in modo coordinato e coerente rispettivamente il Risk Appetite Statement (RAS) e il Piano Strategico ed il Budget.

Con riferimento ai rischi quantificabili, la declinazione degli elementi costituenti il RAF è stata impostata facendo riferimento alle medesime metodologie di misurazione dei rischi utilizzate ai fini della valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP). Per ogni parametro identificato sono definiti:

- il livello di *risk appetite*, ovvero il livello di rischio che la Banca intende assumere per il perseguimento dei propri obiettivi strategici;

- il livello di *risk tolerance*, ovvero la devianza massima dal *risk appetite* consentita;
- il livello di *risk capacity*, ovvero il massimo livello di rischio che la Banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o altri vincoli imposti dall'Autorità di Vigilanza.

La Banca ha, quindi, normato il "processo di definizione e controllo della propensione al rischio", articolato nelle seguenti fasi:

- definizione della propensione al rischio, formalizzata in uno specifico documento sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione (*RAS-Risk Appetite Statement*);
- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi e di indicatori di rischio;
- controllo degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio, nonché rappresentazione degli esiti del predetto controllo ai competenti organi e funzioni aziendali. Al riguardo, si specifica che per controllo si intendono sia le modalità di qualificazione delle rilevazioni effettuate sui fenomeni oggetto del controllo rispetto a quanto definito in termini di obiettivi di rischio, soglie di tolleranza, limiti operativi ed indicatori di rischio, sia le procedure da adottare nel caso si riscontrino delle violazioni (cd. "Procedure di escalation").

Il sistema di *reporting* interno è volto ad assicurare agli organi aziendali, alle funzioni di controllo e alle singole funzioni coinvolte nella gestione dei rischi, la piena conoscenza e governabilità dei rischi stessi e la verifica del rispetto del RAF. La predisposizione e la diffusione della reportistica ai vari livelli dell'azienda è finalizzata a consentire il controllo efficace sull'esposizione ai rischi, evidenziare la presenza di anomalie nell'evoluzione degli stessi, verificare il rispetto della propensione al rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio, diffondere la consapevolezza sui rischi assunti e assumibili, nonché fornire gli elementi informativi necessari per monitorare l'efficacia degli strumenti di attenuazione del rischio. Il sistema di *reporting* permette, inoltre, di avere un quadro di insieme delle iniziative di mitigazione intraprese e del loro stato di avanzamento.

La Banca ha inoltre rivisto, al fine di garantirne la coerenza con il RAF ed evitare sovrapposizioni, il processo di pianificazione strategica e controllo direzionale e l'ICAAP.

▪ **Politiche ed obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione**

La Banca svolge un'attività di pianificazione strategica, avente un orizzonte previsivo di durata triennale, nell'ambito della quale vengono formalizzate le linee strategiche che indirizzano l'operatività del periodo.

Essendo cessata al 31.12.2014 l'efficacia del precedente piano strategico, la Banca ha approvato il documento con la nuova pianificazione pluriennale nel corso del 2015. L'approvazione di tale documento (deliberato dal Consiglio di Amministrazione in data 28 settembre 2015) è stata procrastinata rispetto alle tempistiche usuali, per effetto della sopravvenuta ipotesi di fusione per incorporazione di Banca Atestina di Credito Cooperativo, approvata dal Consiglio di Amministrazione delle due banche in data 16 luglio 2015. All'interno del piano strategico avente validità 2015-2018 è fatto esplicito rinvio al piano industriale di fusione. Tale piano industriale è stato redatto nel pieno rispetto delle linee strategiche (missione aziendale, posizionamento strategico, selezione del mercato di riferimento) e della propensione al rischio definiti. La domanda di autorizzazione alla fusione (inviata alla Banca d'Italia il 20 luglio 2015), corredata del piano industriale di fusione, è stata valutata positivamente dall'Autorità di Vigilanza, con lettera del 4 settembre 2015, pervenuta prima dell'approvazione definitiva del piano strategico da parte del Consiglio di Amministrazione.

Nei fatti, pertanto, sono state delineate due previsioni quantitative operanti in casi differenti, entrambe coerenti con le linee strategiche e i vincoli di propensione al rischio definiti: una operante nel caso di sviluppo in autonomia di Banca delle Prealpi e un'altra nel caso di approvazione del progetto di fusione, da parte delle Assemblee straordinarie dei soci, avente decorrenza dal 01.01.2016, con l'intendimento dichiarato che, in caso di approvazione del progetto di fusione da parte delle Assemblee delle due Banche, la programmazione economico patrimoniale del progetto di fusione avrebbe sostituito le ipotesi quantitative prospettiche presenti nel piano strategico.

La natura cooperativa dell'azienda, e più in generale i principi sanciti nello Statuto (art. 2 – Principi ispiratori), costituiscono la cornice valoriale che imprime alla gestione aziendale un orientamento consapevolmente finalizzato al rafforzamento del patrimonio, quale base per perpetuare nel tempo la promozione e il benessere dei soci e del territorio di riferimento. Il modello operativo della Banca, è basato, infatti, sull'impiego di risorse finanziarie nel territorio dove queste sono raccolte, favorendo l'inclusione finanziaria e l'accesso al credito delle famiglie e delle piccole e medie imprese. Nel territorio di riferimento si concentra non solo l'operatività ma anche il potere decisionale: nel corso degli ultimi anni sono state apportate modifiche allo statuto tese ad ampliare il coinvolgimento dei soci nella vita cooperativa della Banca, contemperando i rischi di concentrazione e di conflitto d'interesse con l'adozione di specifici regolamenti e presidi di *governance*.

La propensione al rischio della Banca è quindi fortemente condizionata dalle finalità istituzionali; la Banca persegue una strategia generale di gestione improntata ad una **contenuta propensione al rischio** e ad un'attenta e consapevole assunzione dello stesso che si estrinseca:

- nel rigettare operazioni che possano pregiudicare la solvibilità e stabilità della Banca;
- nella non ammissibilità di forme tecniche che comportano l'assunzione di rischi non coerenti con gli obiettivi di rischio della Banca;
- nella diversificazione delle esposizioni, al fine di contenerne la concentrazione;
- nell'acquisizione di garanzie a mitigazione del rischio.;

Più in particolare, coerentemente con gli scenari di mercato ipotizzati, con l'evoluzione delle grandezze patrimoniali ed economiche stimate in un'ottica di prudente approccio ed attento presidio dei rischi, le linee di indirizzo perseguite nella formulazione degli obiettivi di rischio hanno tenuto conto dei seguenti elementi:

- dell'analisi effettuata in ordine all'evoluzione temporale dei principali profili di rischio aziendali, confrontati anche con benchmark di settore, nonché con riguardo agli scostamenti registrati in termini di assorbimento patrimoniale rispetto ai valori di stima definiti in sede di Resoconto ICAAP;
- del contesto economico di riferimento;
- della necessaria coerenza con l'assunzione di livelli di rischio ritenuti accettabili e di strategie di gestione dei rischi tese a mitigare e/o trasferire, per quanto possibile, i rischi stessi;
- della necessità di perseguire uno sviluppo patrimoniale funzionale a garantire un capitale adeguato a coprire i rischi assunti e a supportare la strategia di sviluppo della Banca, mantenendo comunque il buon livello di presidio patrimoniale raggiunto;
- di garantire la copertura delle esigenze di liquidità rinvenienti dal budget commerciale e degli investimenti (tarato su una moderata espansione delle attività).

■ **ICAAP**

La Banca ha, di fatto, adeguato il processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) al nuovo quadro regolamentare con specifico riferimento alle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale (ex framework di Basilea 3) e alle disposizioni in materia di Sistema di controlli interni, anche al fine di garantire la coerenza con il Risk Appetite Framework adottato, formalizzando poi l'aggiornamento della regolamentazione di processo con deliberazione Consigliere del 12.08.2015. In particolare, nel rispetto dell'articolazione del processo ICAAP previsto dalle disposizioni di vigilanza, sono state irrobustite le procedure per:

- l'identificazione di tutti i rischi verso i quali la Banca è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicarne l'operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Nello

svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement;

- la misurazione/valutazione dei rischi in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress. In tale contesto, le predette metodologie di misurazione sono state adeguate alle nuove disposizioni di vigilanza;;
- l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale, tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici. Per gli opportuni approfondimenti relativi alle fasi del processo di autovalutazione dell'adeguatezza del capitale si rinvia all'informativa qualitativa della Tavola "4. Requisiti di capitale".

▪ **Mappatura dei rischi**

Nel rispetto della regolamentazione applicabile la Banca ha identificato i rischi ai quali è o potrebbe essere prospetticamente esposta. L'identificazione è svolta in modo analitico tenendo conto:

- del contesto normativo di riferimento, nonché del modello di *business* e operativo della Banca;
- delle specificità derivanti dalla propria natura cooperativa;
- dei profili dimensionali e delle specificità organizzative;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

L'elenco dei rischi riportato nelle disposizioni di vigilanza² identifica in via minimale i rischi che sono sottoposti ad analisi per verificare l'effettiva esposizione della Banca ai predetti rischi. Per ciascun rischio sono individuate le fonti generatrici, i processi aziendali rilevanti, le strutture coinvolte nella gestione relativa.

Sulla base di quanto emerso dalle analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

- rischio di credito
- rischio di controparte
- rischio di concentrazione;
- rischi di mercato, di regolamento e di concentrazione;
- rischio operativo ;
- rischio informatico;
- rischio di non conformità normativa;
- rischio di governance;
- rischio di tasso di interesse;
- rischio di liquidità;
- rischio strategico;
- rischio di reputazione;
- rischio residuo;
- rischio derivante da cartolarizzazioni;
- rischio di leva finanziaria eccessiva;

² Di cui all'Allegato A – Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1 della Circ. Banca d'Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013 e alle "Disposizioni di vigilanza per le banche", all'Allegato A – Titolo V – Capitolo 7 del 15° aggiornamento della Circ. Banca d'Italia, n. 263 del 27 dicembre 2006

- rischio di conflitto di interessi;
- rischio derivante da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie.

Mentre considera come trascurabili o comunque poco significativi i seguenti:

- rischio base;
- rischio paese;
- rischio di trasferimento.

I rischi si distinguono in “misurabili” e “non misurabili”. I rischi misurabili sono rischi per cui è possibile una quantificazione, mentre i rischi non misurabili sono rischi per i quali, non essendo possibile una misurazione del livello di esposizione, viene effettuata una valutazione di tipo qualitativo e sono conseguentemente adottati specifici presidi organizzativi di gestione e controllo. Tale valutazione si estrinseca nell’attribuzione di un giudizio complessivo di rilevanza del rischio articolato in più livelli. Ove rilevante, alla predetta valutazione è associata la rilevazione di taluni indicatori di rischio che consentono di qualificare la gravità e la persistenza delle eventuali criticità riscontrate nei singoli processi.

In generale, i criteri per l’attribuzione del grado di rilevanza si basano sull’analisi congiunta delle seguenti componenti:

- l’esposizione attuale o prospettica ai rischi, intesa come effetto che la manifestazione degli stessi potrebbe determinare in termini economici, patrimoniali, finanziari, sanzionatori, etc.;
- la probabilità di manifestazione dei rischi, tenuto conto sia di fattori interni, sia di fattori esterni riconducibili all’evoluzione del contesto in cui opera la Banca;
- le tecniche di attenuazione del rischio adottate, ossia gli strumenti, le garanzie, le procedure volte a contenere gli effetti negativi derivanti dalla manifestazione dei rischi.

▪ **Sistema dei controlli interni - Ruoli e responsabilità nel governo e nella gestione dei rischi**

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell’ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l’integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l’affidabilità e l’integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell’attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell’ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l’efficienza e l’efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall’introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito:

- approva

- i processi di gestione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto;
 - le modalità di identificazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;
 - le modalità attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono identificati, analizzati e misurati/valutati e di calcolo del requisito patrimoniale, provvedendo al riesame periodico delle stesse al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
 - le procedure per la definizione e il controllo della propensione al rischio e il documento in cui la stessa è formalizzata, i limiti operativi e gli indicatori di rischio;
 - i piani di intervento formulati nel caso di violazione della *risk tolerance* o nel caso di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
- assicura che l'attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza (ove identificata) approvati;
 - valuta periodicamente, sulla base delle informazioni fornite dalle competenti Funzioni aziendali, l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
 - assicura che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la banca;
 - assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
 - assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;
 - assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive.

Il **Direttore Generale** rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione. [

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

In tale ambito, in particolare:

- supporta il C.d.A. nella definizione delle linee di indirizzo strategico e delle connesse politiche di rischio;
- definisce la proposta inerente ai flussi informativi interni, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili, volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;
- cura la predisposizione dei piani di intervento da sottoporre all'approvazione del Consiglio nel caso di violazione della *risk tolerance* o di violazione dei limiti oltre il margine di superamento ;
- cura la proposta di definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;

- coordina le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e controllo dei singoli rischi verificando che le stesse applichino le metodologie e strumenti definiti per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati.

L'**Organo con funzione di controllo**, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

Nel rispetto delle vigenti disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni, la Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo - permanenti e indipendenti:

- Revisione Interna (Internal Audit - esternalizzata alla Federazione Veneta della Bcc);
- Controllo dei rischi (Risk Management);
- Conformità alle norme (Compliance);
- Antiriciclaggio.

La **Funzione di Revisione Interna** è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La **Funzione di Conformità alle norme** presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato mediante un coinvolgimento proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione. In particolare, nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della Funzione di conformità alle norme. Tali presidi si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate. Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza.

La **Funzione di Controllo dei Rischi** (Risk Management) ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione degli stessi.

In tale ambito, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del Risk Appetite Framework (RAF) e delle relative politiche di governo dei rischi, nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- concorre con i responsabili delle strutture direttamente coinvolte nella gestione dei rischi, allo sviluppo ed alla manutenzione dei modelli e degli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi;
- coordina, supervisionandone l'esecuzione, i calcoli dell'assorbimento di capitale attuale e prospettico per ciascuno dei rischi di I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) ed segue direttamente le misurazioni dei rischi quantificabili di II Pilastro;
- predispone ed effettua, coordinandosi con i responsabili delle strutture coinvolte nella gestione dei rischi, le prove di stress;
- determina il capitale interno complessivo, attuale e prospettico. Nel condurre tale attività tiene conto delle eventuali esigenze di carattere strategico sottoposte dalla Pianificazione strategica;
- verifica il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e controlla la coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio/rendimento definiti dal C.d.A, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
- fornisce pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo;
- verifica l'adeguatezza del RAF e nel continuo del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi;
- supporta la Direzione Generale nello svolgimento e formalizzazione dell'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale e predispone la documentazione che, previa approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, costituisce il pacchetto informativo da inviare alla Banca d'Italia.
- garantisce l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni reporting indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale e agli Organi di Governo e Controllo.
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La **Funzione Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo. Ciò, principalmente, attraverso:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

In tale ambito, il responsabile aziendale individuato ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007 valuta le segnalazioni di operazioni sospette pervenute e trasmette all'unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate. Comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso statuto sociale, con riguardo all'esternalizzazione di parte delle funzioni di controllo, della parte prevalente del proprio sistema informativo e di altre funzioni aziendali importanti, quali la valutazione degli strumenti finanziari.

Con particolare riguardo alle funzioni aziendali di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare la funzione di Internal Audit presso la Federazione Veneta delle Bcc dopo aver valutato l'adeguatezza della struttura all'uopo costituita presso la stessa. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che la struttura in argomento è costituita ed opera in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in outsourcing di funzioni di controllo definiti nell'ambito della Categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo, nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili. A tale riguardo, si evidenzia, in particolare, che il modello di governo della Federazione Veneta delle BCC non consente alla singola banca associata di esercitare un ruolo dominante, anche qualora gli esponenti di questa ricoprano ruoli di rilievo negli organi della stessa.

Gli accordi di esternalizzazione della Funzione di Internal Audit prevedono che le attività in capo alla stessa siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

La Funzione di Internal Audit della Banca ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'Internal Auditing e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "*Quality Assessment Manual*" pubblicato dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti principali presidi.

Controlli di linea

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe. I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello. La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate *governance* della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

Con l'emanazione del 15°aggiornamento della Circ. 263/06 di Banca d'Italia, la funzione di Organismo di Vigilanza D.Lgs.231/01 è stata attribuita al Collegio Sindacale.

Referente delle Funzioni Operative Importanti

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità, la cui principale responsabilità riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dagli outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione..

Funzione ICT e Funzione di Sicurezza Informatica

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il framework di rischio IT definito.

La Funzione di Sicurezza Informatica, invece, collocata in una logica di ottimizzazione delle competenze nell'ambito della stessa Funzione ICT, è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità di quest'ultima Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

Fermi i ruoli e responsabilità dianzi richiamati nell'illustrare i principali presidi del sistema dei controlli interni aziendale, nell'ambito del processo di gestione dei rischi sono assegnate alle diverse Unità/Funzioni aziendali le seguenti principali responsabilità:

- collaborare nell'individuazione degli indicatori di rilevanza da associare a ciascun rischio;

- collaborare alla definizione della propensione al rischio;
- produrre e mettere a disposizione i dati necessari al calcolo degli indicatori di rilevanza;
- produrre ed inoltrare i dati necessari ad alimentare i modelli e gli strumenti per la misurazione di ciascun rischio e per l'esecuzione degli stress test;
- supportare l'esecuzione delle misurazioni/valutazioni dei rischi;
- operare nel rispetto dei limiti operativi assegnati, formulando ove necessario opportune proposte di intervento nel caso di violazione dei predetti limiti ovvero di criticità rilevanti nel processo di gestione dei rischi.

In termini generali e ferme le attribuzioni puntuali meglio dettagliate infra con riguardo a ciascun profilo di rischio:

- alla **Funzione Finanza Istituto** è assegnata la responsabilità dell'analisi, valutazione e mitigazione dei profili di manifestazione:
 - dei rischi di mercato e di regolamento, di controparte, di aggiustamento della valutazione del credito, di tasso di interesse sul portafoglio bancario, nel rispetto degli indirizzi definiti nelle politiche aziendali, nella regolamentazione del processo finanza, nella struttura delle deleghe e dei limiti operativi deliberati dal Consiglio di Amministrazione;
 - del rischio di liquidità, nel rispetto degli indirizzi definiti dalle politiche e processi di gestione del rischio stesso;
- alla **Funzione Fidi e Sviluppo Crediti** è assegnata la responsabilità circa il rispetto degli indirizzi e delle indicazioni operative definiti dalla regolamentazione interna del processo del credito, dalle politiche in materia di gestione del rischio, nonché dalla struttura delle deleghe e dei limiti operativi. Lo stesso ufficio presidia i profili di rischio derivanti da operazioni di cartolarizzazione;
- alla **Funzione Controllo Crediti** compete, invece, il monitoraggio sistematico delle posizioni "problematiche", (posizioni classificate in osservazione ed inadempienza probabile -ex incaglio-, oltre ai agli "scaduti" -rapporti che presentano sconfinamenti in essere da più di 90 gg.-); mentre all' **Ufficio Legale** compete la gestione delle posizioni classificate a sofferenze.

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti individuati vengono di seguito riportati la definizione adottata dalla Banca e le principali informazioni relative alla governance del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio, alle strutture responsabili della gestione.

RISCHIO DI CREDITO

E' definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate. A seguito della pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al processo di gestione e controllo del rischio di credito.

I principali ambiti di intervento volti a rafforzare il presidio del rischio ai requisiti normativi attengono al grado di formalizzazione delle politiche di valutazione dei crediti deteriorati, nonché allo sviluppo e piena efficacia dei controlli di secondo livello sulle singole esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate. L'assetto regolamentare interno, licenziato in ossequio alle previsioni di cui al 15° aggiornamento della Circolare 263/2006 di Banca d'Italia, prevede che la Funzione di Funzione Risk Management svolga controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie nonché di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdite.

Ulteriormente, la banca, a fronte del sensibile incremento del livello di deterioramento del credito, è intervenuta, ancora nel 2014, con il rafforzamento delle strutture di controllo centrali, tramite l'istituzione di una nuova struttura denominata "Unità Presidio Crediti (UPC)", avente l'obiettivo di intervenire con maggior tempestività ed incisività sulle posizioni che manifestano i primi segnali di criticità. Tale funzione, viene a collocarsi in una posizione di complementarietà rispetto alle attività svolte dall'Ufficio Fidi di sede e dal Controllo Crediti, fungendo di supporto e sprono alle filiali per la tempestiva identificazione e conseguente gestione delle posizioni che manifestano segnali di anomalia, potendo anche intervenire, ove del caso, direttamente presso la clientela e con obbligo di frequente rendicontazione al Consiglio circa gli esiti della propria attività.

Nel corso del 2015, invece, è stata portata a compimento l'attività di aggiornamento organizzativo del processo del credito, tesa a ricercare maggior specializzazione ed uniformità, soprattutto relativamente alla fase di analisi delle pratiche di affidamento, da perseguire attraverso un accentramento amministrativo presso la sede della pratica di fido e del conseguente perfezionamento delle linee di credito..

Il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle di monitoraggio e gestione del contenzioso. Tale segregazione è attuata, prevalentemente, attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno e dalle correlate disposizioni attuative che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati.

Il **Consiglio di Amministrazione** nell'esercizio dei compiti attinenti l'istituzione e il mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di credito, ha:

- definito i livelli di propensione al rischio di credito e le soglie di tolleranza coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative;
- approvato le modalità attraverso le quali il Rischio di Credito è rilevato e valutato;
- deliberato l'attribuzione delle responsabilità alle strutture aziendali coinvolte, in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e poteri autorizzativi (deleghe) e siano prevenuti potenziali conflitti di interesse;
- approvato le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di CRM utilizzati, con particolare riferimento alle garanzie reali ipotecarie;
- deliberato le modalità di calcolo dei requisiti prudenziali e del valore da allocare come capitale interno a fronte del rischio di credito;
- definito gli strumenti a supporto delle attività di processo e gli opportuni flussi informativi volti ad assicurare agli organi ed alle funzioni aziendali la piena conoscenza e governabilità del rischio.

Anche sulla base dei riferimenti all'uso prodotti dalla Direzione Generale, il Consiglio di Amministrazione verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del Sistema di gestione e controllo del rischio provvedendo al suo

adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, all'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

La **Direzione Generale** ha predisposto le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione. In tale contesto:

- ha attivato le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo del rischio;
- per dare attuazione al modello organizzativo adottato, ha definito compiti e responsabilità di tutte le posizioni di lavoro coinvolte, nel rispetto dei requisiti di segregazione funzionale e assicurando che le attività rilevanti siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere.

Il **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila costantemente sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio medesimo sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative. La separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio rispetto a quelle di monitoraggio e gestione del contenzioso è attuata, come già anticipato, attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse.

L'Ufficio Fidi e Sviluppo Crediti è l'organismo centrale delegato alla supervisione del processo del credito attinente alla fase istruttorio e di revisione degli affidamenti, nonché concorre al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio.

Nel corso del 2015, le attività connesse alle fasi di istruttoria e perfezionamento degli affidamenti sono state accentrate presso l'Ufficio Fidi e Sviluppo Crediti, con l'obiettivo di ottenere razionalizzazione dei relativi processi, con uniformità di valutazione delle singole posizioni oggetto di istruttoria e maggior controllo in fase di perfezionamento degli affidamenti.

Il monitoraggio sistematico delle posizioni "problematiche", nonché il coordinamento e la verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale, è delegato alla funzione di Controllo Crediti a cui è demandata la gestione delle posizioni classificate in osservazione e inadempienza probabile (ex incaglio), oltre al monitoraggio sistematico degli scaduti (rapporti che presentano sconfinamenti in essere da più di 90 gg.).

La gestione delle posizioni in sofferenza e di tutto il contenzioso compete invece all'Ufficio Legale.

Inoltre, come sopra fatto cenno, la neo costituita struttura "Unità presidio crediti", collocandosi in una posizione di complementarietà rispetto alle attività svolte dall'Ufficio Fidi di sede e dal Controllo Crediti, funge da supporto per le filiali ai fini della tempestiva identificazione e conseguente gestione delle posizioni che manifestano i primi segnali di anomalia.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui

intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEF (Pratica Elettronica di Fido) che consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

Per talune tipologie di affidamenti (aperture di credito in c/c – finanziamenti rateali – carte di credito revolving) e di clientela (persone fisiche e ditte individuali: imprenditori e liberi professionisti), a supporto della fase di valutazione del merito creditizio effettuata dalla rete commerciale, è utilizzata la procedura denominata "First Sprint" (servizio offerto dalla CRIF Spa), che si concretizza principalmente nella completa automazione del reperimento di informazioni di fonti esterne (report persona: pregiudizievoli, protesti, cariche sociali ed informazioni creditizie sulla puntualità dei pagamenti) sintetizzate poi in un sistema di Credit Scoring. L'abbinamento di appropriati vincoli deliberativi in caso di esito non positivo da parte della procedura, consente un miglior grado di efficacia a tale fase del processo.

Per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Le stesse unità organizzative utilizzano le istruzioni funzionali messe a disposizione dalla Banca, osservando le regole e le prassi operative che ne regolano l'uso. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito di credito della controparte, supportate da procedure informatiche all'uopo predisposte, tra le quali un'apposita procedura di analisi di bilancio, facente parte del più ampio Sistema Informativo Direzionale SID 2000.

La definizione delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dell'Ufficio Controllo Crediti e dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con la struttura commerciale (Filiali, Ufficio Fidi e Sviluppo Crediti, Direzione).

In particolare, le funzioni delegate al controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

Le procedure informatiche, adottate dalla Banca per l'attività di monitoraggio del rischio di credito e selezione delle posizioni ad andamento anomalo (vds. in particolare le procedure del SID 2000 - Sistema Informativo Direzionale denominate "Rischio Credito Monitoraggio" e "Monitora") consentono di estrapolare periodicamente i rapporti che presentano sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite da tali procedure consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Tutte le posizioni fiduciarie sono oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

Per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti tre livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato con un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche ed il terzo (c.d. revisione d'ufficio) riguardante le posizioni interessate da significative anomalie andamentali e/o di bilancio e comunque caratterizzate da evidenti sintomi di criticità.

Ulteriormente, l'assetto regolamentare interno modificato in ossequio alle previsioni di cui al 15° aggiornamento della Circolare 263/2006 di Banca d'Italia, prevede che la Funzione di Funzione Risk Management svolga controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure

risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie nonché di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdite.

In particolare, la Funzione è chiamata a svolgere:

- controlli sull'accuratezza, affidabilità ed efficacia delle procedure, volti ad accertare che le stesse risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle pertinenti Disposizioni di Vigilanza, efficaci, ossia idonee per il raggiungimento degli obiettivi perseguiti attraverso la predisposizione delle predette procedure;
- controlli sul corretto svolgimento, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle Disposizioni regolamentari di Vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro di riferimento.

Più in generale, la Funzione Risk Management è chiamata a svolgere l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, a sottoporre a monitoraggio periodico e a verificare il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Inoltre, deve verificare l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate. La stessa Funzione, deve altresì individuare gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Banca utilizza la **metodologia standardizzata**, adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia (rispettivamente ECAI e ECA).

Con riferimento alla determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, rilevano le seguenti principali modifiche introdotte dal nuovo *framework* prudenziale applicato dal 1° gennaio 2014:

- trattamento delle attività fiscali anticipate ex legge n.214/2011, cui si applica la ponderazione del 100%;
- trattamento delle attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e derivano da differenze temporanee, diverse dalle precedenti, non dedotte, cui si applica la ponderazione del 250%;
- rimodulazione dei portafogli "esposizioni verso imprese" e "esposizioni al dettaglio", principalmente per effetto dell'applicazione della diversa soglia di fatturato di riferimento (50 milioni, anziché 5 milioni di euro);
- applicazione del fattore di sostegno (SMESF) alle esposizioni verso PMI, ovvero alle esposizioni verso imprese con fatturato inferiore ai 50 milioni di euro che rispettano i requisiti previsti dall'articolo 501 del CRR, allocate nei portafogli "esposizioni verso imprese", "esposizioni al dettaglio", "esposizioni garantite da immobili";
- migrazione nel portafoglio delle esposizioni in strumenti di capitale delle esposizioni relative agli investimenti significativi e non significativi in soggetti del settore finanziario;
- migrazione delle esposizioni verso enti senza scopo di lucro nel portafoglio delle "esposizioni verso imprese";
- applicazione della ponderazione del 100% alle esposizioni scadute garantite da immobili residenziali (che nella precedente disciplina beneficiavano della ponderazione al 50%).

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse (concentrazione *single-name*) e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella

medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce concentrazione (geo-settoriale), nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

Per la gestione del rischio di concentrazione, oltre al riscontro delle evidenze rinvenienti dall'elaborazione trimestrale del Granularity Adjustment, con anche il raffronto dell'indice di concentrazione (indice di Herfindahl) proprio della Banca con la media di quello delle altre BCC della Provincia e della Regione, rilevano altresì i seguenti aspetti:

- costituisce parte integrante dell'attività di valutazione delle singole istruttorie di affidamento il richiamo al rischio di gruppo di clienti connessi economicamente e/o giuridicamente;
- la Banca trimestralmente monitora la propria esposizione al profilo settoriale (SAE – BAE) di tale rischio, con particolare attenzione al monte impieghi erogato al settore immobiliare;
- è monitorato il monte complessivo degli impieghi economici e finanziari su singolo cliente o gruppo di clienti connessi;
- è altresì monitorata la presenza di “grandi esposizioni” in rapporto ai Fondi Propri.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, la Banca utilizza l'algoritmo regolamentare del Granularity Adjustment. Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari “imprese e altri soggetti”, “esposizioni a breve termine verso imprese” e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività “in stato di default”, “garantite da immobili”, “esposizioni in strumenti di capitale”, nonché “altre esposizioni”.

In presenza di strumenti di protezione del credito che rispettino i requisiti (oggettivi e soggettivi) di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM), sono incluse nel calcolo le esposizioni assistite da garanzie rilasciate da imprese *eligible*, mentre ne sono escluse le esposizioni verso imprese assistite da garanzie personali fornite da soggetti *eligible* diversi dalle imprese. Con riferimento alle complessive esposizioni del portafoglio bancario, che esulano dal perimetro delle esposizioni verso imprese sopra evidenziato, la Banca effettua delle valutazioni qualitative sulla propria esposizione al rischio di concentrazione *single-name*.

Rischio di concentrazione geo-settoriale

Al fine di fornire una valutazione anche di tipo quantitativo del rischio di concentrazione geo-settoriale, la Banca monitora le evidenze fornite dal sistema informativo direzionale (SID 2000) circa gli eventuali effetti sul capitale interno per il rischio di credito delle variazioni della concentrazione geo-settoriale. Il modello utilizzato per il calcolo è quello proposto dall'ABI, per altro recentemente oggetto di aggiornamento, che si fonda sulla previsione di un set di portafogli di riferimento (benchmark) distinti per area geografica, rispetto ai quali raffrontare il rischio di concentrazione settoriale proprio della banca.

RISCHIO DI CONTROPARTE

Il rischio di controparte configura una particolare fattispecie del rischio di credito e rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari specificamente individuati dalla normativa, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa .

La gestione e il controllo del rischio di controparte si collocano nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi della Banca, articolato e formalizzato nella specifica normativa interna. Le politiche inerenti la gestione del rischio si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari, la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;

- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- definizione nelle deleghe di specifici limiti operativi.

In particolare, nella scelta delle controparti selezionate, sulla base delle linee guida presenti nel Regolamento della Finanza e nelle relative disposizioni attuative, nonché nel documento afferente ai limiti operativi definiti per la gestione del rischio di controparte, la *funzione Finanza Istituto* individua la controparte con cui concludere l'operazione. Preventivamente all'inserimento in procedura titoli dell'operazione, la funzione Finanza Istituto verifica che sia possibile operare con la controparte coerentemente con i limiti operativi definiti. Nel caso in cui la controparte non risulti autorizzata la *funzione Finanza Istituto*, di concerto con l'*Ufficio Fidi e Sviluppo Crediti*, effettua l'analisi di affidabilità e la propone al Direttore Generale, il quale la sottopone all'attenzione del Consiglio di Amministrazione al fine di richiedere l'affidamento della controparte e l'autorizzazione ad operare.

Nel caso sia stato effettuato il pagamento in contanti o la consegna degli strumenti finanziari o delle valute, senza ricevere il corrispettivo (rischio di regolamento), il Responsabile della Funzione Finanza Istituto dovrà informare tempestivamente il Direttore per valutare i provvedimenti da proporre. Le decisioni in merito sono delegate al Consiglio di Amministrazione.

Con specifico riferimento, al calcolo del requisito patrimoniale da detenere a fronte del rischio di controparte, la Banca ha adottato il metodo del valore corrente per le esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e le operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine passive su titoli (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca ha adottato il metodo semplificato.

Con riferimento alle categorie di transazioni rappresentate dagli strumenti derivati finanziari e dalle operazioni con regolamento a lungo termine, classificate nel portafoglio bancario e di negoziazione a fini di vigilanza, sono state distinte le transazioni rientranti in contratti bilaterali di novazione dei contratti derivati, in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, con effetti "novativi", rispetto alle altre transazioni rientranti negli altri accordi bilaterali di compensazione e alle transazioni non rientranti in accordi di compensazione.

Nel rispetto del nuovo *framework* prudenziale applicato dal 1° gennaio 2014, la Banca stima il requisito aggiuntivo sul rischio di controparte inerente l'aggiustamento della valutazione del credito (CVA) applicabile all'operatività in derivati OTC, sulla base della metodologia standardizzata di cui all'articolo 384 del CRR.

Con riferimento all'operatività in derivati OTC e alle operazioni con regolamento a lungo termine, quale principale strumento di controllo, è stato introdotto un sistema di limiti di esposizione per singola controparte.

Inoltre, sempre con riferimento alla citata operatività e al fine di mitigare l'esposizione nei confronti di tale rischio, la Banca ha stipulato con ICCREA Banca spa :

- accordi di compensazione bilaterale che, pur non dando luogo a novazione, prevedono la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate; e
- accordi di marginazione che prevedono lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione).

A fronte di tali accordi, la Banca ha implementato i presidi organizzativi richiesti dalla regolamentazione di riferimento per il loro riconoscimento a fini prudenziali quali tecniche di mitigazione del rischio.

RISCHI DI MERCATO, DI REGOLAMENTO E DI CONCENTRAZIONE

I rischi di mercato riguardano i rischi generati dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Si declinano in:

- **Rischio di posizione specifico dei titoli di debito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza** che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di tali strumenti finanziari dovute a fattori connessi con la situazione dei soggetti emittenti.
- **Rischio di posizione generico sui titoli di debito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza** che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di tali strumenti finanziari dovute a fattori connessi con l'andamento dei tassi di interesse di mercato (fattore di rischio che insiste sul valore corrente di tali strumenti);
- **Rischio di posizione dei titoli di capitale del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza**, che comprende due componenti:
 - "rischio generico", ovvero il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato della generalità dei titoli di capitale;
 - "rischio specifico", ovvero il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di un determinato titolo di capitale dovute a fattori connessi con la situazione del soggetto emittente;
- **Rischio di posizione per le quote O.I.C.R. del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza** che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato;
- **Rischio di cambio** ossia il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla banca indipendentemente dal portafoglio di allocazione) sull'intero bilancio.

Il **rischio di regolamento** configura il rischio di incorrere in perdite derivanti dal mancato regolamento, da parte della controparte, di transazioni scadute su titoli, valute e merci, ivi incluse quelle rappresentate da contratti derivati e i contratti derivati senza scambio di capitale, sia del portafoglio bancario sia di quello di negoziazione a fini di vigilanza. Sono escluse le operazioni pronti contro termine e le operazioni di assunzione o concessione di titoli o di merci in prestito.

Il **rischio di concentrazione del portafoglio di negoziazione** è collegato alla possibilità che l'insolvenza di un solo grande prestatore di credito o di diversi prestatori tra loro collegati possa determinare perdite tali da compromettere la stabilità della banca creditrice. Per tale ragione le vigenti disposizioni di vigilanza in materia di "grandi esposizioni" prescrivono un limite quantitativo inderogabile, espresso in percentuale del capitale ammissibile, per le posizioni di rischio nei confronti di singoli "clienti" o "gruppi di clienti connessi". Eventuali debordi rispetto a tale limite sono consentiti nel solo caso in cui si riferiscano a posizioni del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza e purché siano soddisfatti specifici requisiti patrimoniali aggiuntivi.

Si evidenzia che, anche in funzione dei vincoli operativi di riferimento, la Banca non risulta esposta al rischio di opzione e al rischio di posizione in merci.

La Banca non è tenuta al rispetto dei requisiti per il rischio di mercato poiché il "portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza" (definito come somma in valore assoluto delle posizioni lunghe e corte) risulta inferiore al 5 per cento del totale dell'attivo, e in ogni caso non è superiore ai 15 milioni di euro. Ciò nonostante, la Banca, la pur in presenza di un modestissimo assorbimento patrimoniale riferito al rischio di mercato, procede comunque a produrre le relative segnalazioni di vigilanza adottando la metodologia standardizzata per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato generati dall'operatività riguardante gli strumenti finanziari e le valute. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (*building-block approach*), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato.

Più nello specifico, per quanto riguarda la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del **Rischio di Posizione sul “portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza”** la Banca ha deliberato l'applicazione delle seguenti metodologie:

- **Rischio di posizione generico sui titoli di debito:** utilizzo del **metodo basato sulla scadenza**. Tale metodo prevede il calcolo della posizione netta relativa a ciascuna emissione e la successiva distribuzione, distintamente per valuta, in fasce temporali di vita residua. **Rischio di posizione specifico su titoli di debito:** le posizioni nette in ciascun titolo del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza sono attribuite alla corretta categoria emittenti (emittenti a ponderazione nulla, emittenti qualificati, emittenti non qualificati, emittenti ad alto rischio). Il requisito patrimoniale per ciascuna categoria è ottenuto dal prodotto tra il rispettivo coefficiente di ponderazione e l'8%. Il requisito patrimoniale relativo al rischio specifico si applica alla somma in valore assoluto delle posizioni nette ponderate lunghe e corte.
- **Rischio di posizione sui titoli di capitale:** il requisito patrimoniale è determinato come somma del requisito generico (pari all'8% della posizione generale netta) e del requisito specifico (pari all' 8 % della posizione generale lorda). Ai fini del calcolo del rischio di posizione su titoli di capitale, sono prese in considerazione tutte le posizioni del “portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza” relative ad azioni nonché ai valori ad esse assimilabili, come, ad esempio, i contratti derivati su indici azionari.
- **Rischio di posizione per le quote O.I.C.R.:** applicazione del **metodo residuale** che prevede la determinazione del requisito patrimoniale in misura pari al 32% del valore corrente delle quote detenute nel “portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza” **Alternativa - qualora la banca abbia deciso di applicare i metodi specifici: applicazione del metodo della scomposizione integrale - ovvero semplificata o parziale.** Le posizioni in quote di OICR rispettano gli specifici criteri previsti dalla normativa per l'ammissibilità ai metodi specifici.

Relativamente al **Rischio di cambio** sull'intero bilancio, la Banca è sottoposta al rispetto del vincolo del contenimento della posizione netta aperta in cambi entro il 2 per cento dei fondi propri è, pertanto, esclusa dall'applicazione della disciplina inerente (Cfr. Circ. 285/13).

Con riferimento al **rischio di regolamento**, l'esposizione al rischio delle transazioni scadute e non regolate:

- del tipo “con regolamento contestuale” (DVP) si ragguaglia alla differenza, se positiva, fra il prezzo a termine contrattuale da versare/ricevere e il “fair value” degli strumenti finanziari, delle merci o delle valute oggetto di compravendita da ricevere/consegnare;
- del tipo “con regolamento non contestuale” (Non DVP) è pari al corrispettivo versato ovvero al “fair value” degli strumenti finanziari, delle merci o delle valute consegnate.

Per le transazioni “con regolamento contestuale” il requisito patrimoniale è determinato applicando all'esposizione al rischio un fattore di ponderazione crescente in funzione del numero di giorni lavorativi successivi alla data di regolamento. Per le transazioni del tipo “con regolamento non contestuale”:

- nel periodo compreso tra la “prima data contrattuale di regolamento” e il quarto giorno lavorativo successivo alla “seconda data contrattuale di regolamento” il requisito patrimoniale è determinato nell'ambito del rischio di credito, applicando al valore dell'esposizione creditizia, ponderato secondo i pertinenti fattori di ponderazione, il coefficiente patrimoniale dell'8%;
- dopo la seconda data contrattuale di regolamento il valore dell'esposizione al rischio, aumentato dell'eventuale differenza positiva tra il “fair value” del sottostante e il prezzo, va ponderato al 1250% o interamente dedotto dal capitale primario di classe 1.

RISCHIO OPERATIVO (considerando nel proprio ambito anche il rischio informatico e di non conformità normativa quale origine di rischi operativi)

E' il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, inoltre, i rischi connessi alle attività in outsourcing.

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di vertice, che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un sistema che consenta un'efficace rilevazione, controllo e attenuazione del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare che siano stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che il personale, in relazione ai propri ambiti di competenza, sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo, proponendo al Consiglio di Amministrazione gli interventi correttivi eventualmente ritenuti necessari al superamento delle stesse. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo di tale rischio.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono coinvolti differenti unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività e dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare.

La Funzione di Risk Management, operando nell'ambito degli obiettivi e compiti assegnati alla funzione stessa, ha la responsabilità dell'analisi e del monitoraggio dell'esposizione ai rischi operativi e deve garantire un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza. Tale funzione presta particolare attenzione al corretto assetto organizzativo e procedurale ed alla effettiva realizzazione dei controlli di I livello definiti nei singoli processi di lavoro e provvede, altresì, alla rilevazione statistica, su apposito data base, degli eventi pregiudizievoli che possono innescare rischi di natura operativa, consentendo così di individuare ed avviare opportuni accorgimenti correttivi.

Relativamente al Rischio Informatico, la Funzione ICT della Banca assicura, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, il monitoraggio del livello di rischio residuo afferente le risorse componenti il sistema informativo della banca, nonché la realizzazione dei necessari presidi di mitigazione.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della Funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina). nonché, per gli ambiti di specifica pertinenza, assume rilevanza anche l'operato della Funzione Antiriciclaggio.

La revisione interna, poi, nel più ampio ambito delle attività di controllo di competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

In ordine alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*). Per approfondimenti sulla metodologia in esame si rinvia all'informativa qualitativa della Tavola "16.Rischio operativo".

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla nuova disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali al di fuori del gruppo bancario, introdotte con il 15° aggiornamento alla Circolare 263/06 e poi traslate con l'11° aggiornamento nella Circ. 285/2013, che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

In tale ambito è bene preliminarmente rammentare come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti nell'esternalizzazione (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun *outsourcer* interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo ai profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono stati in parte rivisti ed in parte sono in corso di revisione, per assicurare che riportino le attività oggetto di esternalizzazione; il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti / obblighi / responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili); le modalità di svolgimento del servizio; le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche; la durata; le modalità di rinnovo e di interruzione; le condizioni economiche; le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono stati definiti i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato contemplato contrattualmente (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo/di componenti critiche del sistema informativo sono in corso di revisione i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alla regolamentazione introdotta da Banca d'Italia attraverso il già citato 11° aggiornamento della Circolare 285/13, rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 4 (sistemi informativi) e 5 (continuità operativa) della citata nuova disciplina.

In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, ha definito ed adottato nel corso del 2015, in stretto raccordo con i riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, numerosi documenti regolamentari in materia, oltre ad una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca. L'adozione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione, del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con i Centri Servizi.

L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche la rivisitazione programmata del "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività.

RISCHIO DI GOVERNANCE

Il tema della "qualità" della governance aziendale, intesa come professionalità e composizione degli Organi di vertice, funzionalità degli stessi ed efficienza delle funzioni di controllo e gestione dei rischi, è oggetto di particolare attenzione da parte della Banca, in quanto ritenuto elemento essenziale per una sana e prudente gestione aziendale.

Per una più efficace gestione di tale rischio ed in ossequio alle disposizioni regolamentari in materia, assumono particolare rilevanza:

- il documento inerente le *"Politiche in materia di Sistema dei Controlli Interni"*, adottato dal CdA con deliberazione del 19.06.2014 al fine di formulare un quadro di riferimento organico del proprio Sistema dei Controlli Interni, definendo i principi e le linee guida che ne ispirano il disegno, il funzionamento e l'evoluzione, promuovendo la cultura del controllo e valorizzando ogni forma di presidio a tutti i livelli dell'azienda;
- l'implementazione del RAF - Risk Appetite Framework che costituisce parte integrante della gestione aziendale, con riferimento agli aspetti connessi all'evoluzione dei presidi organizzativi e metodologici a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi;
- il progetto di *"Autovalutazione degli organi di governo delle BCC/CRA"*, avviato ancora nel 2014 secondo le indicazioni del progetto di categoria della Federazione Veneta delle Bcc e recepito dal C.di A. Nell'ambito di tale progetto, in adempimento alle Disposizioni di cui alla Circ. 285/2013 (Titolo IV, Capitolo 1, Sez. VI), il Consiglio ha a suo tempo deliberato il "Regolamento del processo di autovalutazione". In forza di tale regolamentazione sono annualmente consegnati ai componenti del Consiglio e del Collegio Sindacale degli appositi questionari in merito ai profili di: funzionamento, dimensione, composizione del Collegio Sindacale, del Consiglio di Amministrazione, e dei Comitati costituiti in seno allo stesso, anche con riferimento alla gestione dei presidi del

rischio e al sistema dei controlli interni. Le informazioni raccolte tramite i suddetti questionari e le successive interviste effettuate ai Presidenti del CdA e del C.S. oltre che all'Amministratore Indipendente, sono distinte per ciascun organo e sintetizzate in un apposito report, che unitamente ad altri elementi informativi propedeutici allo scopo, consentono l'aggiornamento del "Documento di autovalutazione degli organi societari". In tale contesto rileva altresì la partecipazione dei componenti il CdA a corsi formativi di diversa natura (nel corso del 2015: Basilea 3, Fondi Propri, diritto societario, quadro normativo e prudenziale dei crediti deteriorati, controlli interni, etc...);

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE – PORTAFOGLIO BANCARIO

Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse – portafoglio bancario, si rinvia all'informativa qualitativa della Tavola "11. Esposizione al rischio di tasso di interesse".

RISCHIO DI LIQUIDITA'

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio e (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentati principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza, limiti all'esposizione del rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la regolamentazione interna per la gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita, conformemente ai citati indirizzi strategici, dall'Ufficio Finanza Istituto con l'obiettivo di garantire la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine, fornendo, a cadenze prefissate, adeguata reportistica al Direttore Generale ed al Consiglio di Amministrazione.

La funzione di Risk Management assicura un controllo indipendente del rischio di liquidità, verificando il rispetto delle deleghe e dei limiti operativi definiti, monitora periodicamente l'andamento degli indicatori individuati, verifica l'adeguatezza dei controlli interni previsti a presidio del rischio, riferendo in merito al Direttore Generale ed al Consiglio di Amministrazione.

Tenuto conto delle esigenze dell'azienda rispetto ad un efficace presidio del rischio di liquidità, il Consiglio d'Amministrazione della Banca ha deliberato di utilizzare, quale strumento di supporto per la gestione e la misurazione del rischio di liquidità, il Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

L'apposito modulo liquidità del Servizio Consulenza Direzionale importa, con periodicità mensile, tutte le posizioni della Banca (sia dell'attivo che del passivo) ed offre una rappresentazione in termini di scadenze finanziarie. Consente altresì di tener conto delle aspettative di crescita che all'interno della Banca vengono prospettate per l'anno a venire e permette di calcolare indicatori relativi al rischio di liquidità oltre alla verifica degli impatti in situazioni di stress dovute a crisi sia sistemiche che specifiche. L'utilizzo del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca integra e completa le attività di verifica che vengono effettuate giornalmente/periodicamente dalla Banca utilizzando strumenti e/o dati reperiti dal sistema informativo quali: lo scadenziario relativo a fabbisogni e disponibilità di liquidità nei successivi 7 giorni, la maturity ladder (con frequenza giornaliera) a 30 giorni, l'analisi di determinati indicatori che misurano le risorse liquide della Banca, l'equilibrio finanziario e indici di concentrazione.

Con l'utilizzo del modulo liquidità compreso nel Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, la Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

- la gestione della liquidità operativa finalizzata a verificare la capacità della banca di far fronte ai propri impegni di pagamento per cassa, previsti ed imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
- la gestione della liquidità strutturale volta a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive ed attività a medio/lungo termine (oltre 12 mesi) .

La misurazione e il monitoraggio della posizione di **liquidità operativa** avviene attraverso:

- l'indicatore LCR definito sulla base dell'Interim LCR Reporting oppure delle segnalazioni di vigilanza sul "Requisito in materia di Copertura della Liquidità" che, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013, le banche sono tenute ad effettuare a partire dalla data di riferimento del 31 marzo 2014;
- il monitoraggio e il controllo della propria posizione di liquidità verificando sia gli sbilanci periodali (gap periodali) sia gli sbilanci cumulati (gap cumulati) sulle diverse fasce temporali della maturity ladder mediante i report prodotti mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale. In particolare il Report di liquidità Statico consente di sintetizzare la capacità di copertura dei fabbisogni di liquidità a 1 mese e a 12 mesi, quantificati in base ad uno scenario di moderata tensione, tramite l'utilizzo delle Attività Prontamente Monetizzabili della Banca, nonché di analizzare il posizionamento relativo della stessa rispetto al resto del sistema del Credito Cooperativo che si avvale del servizio;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare la vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, quali, ad esempio, la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta a vista, la dipendenza dalla raccolta interbancaria;
- periodiche simulazioni dell'andamento prospettico della liquidità aziendale in funzione delle proprie aspettative di crescita nei successivi 12 mesi in modo da assicurare costante coerenza tra le politiche di raccolta, di impiego e lo sviluppo del piano operativo aziendale.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista al 31 dicembre 2015: (i) l'incidenza della raccolta dalle prime 10 controparti non bancarie sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria risulta pari al 5,37%; (ii) il rapporto tra l'ammontare dei certificati di deposito e delle obbligazioni in scadenza per ciascuno dei successivi 12 mesi e il totale dei medesimi strumenti in circolazione risulta contenuto e comunque mai superiore all'11%; (iii) l'incidenza della somma delle operazioni di rifinanziamento del portafoglio titoli sul totale della raccolta diretta risulta pari a circa il 29%.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (conti di deposito) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca al fine di garantirne la liquidità ha adottato specifiche procedure interne;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di "sensitività" e di "scenario". L'analisi di sensitività ha l'obiettivo di formulare delle previsioni circa l'influenza che predeterminati fattori di rischio, individuati come significativi in funzione delle caratteristiche e della complessità operativa della Banca, possono avere sul comportamento dei propri flussi di cassa in condizioni sfavorevoli e, quindi, influire sull'indicatore LCR - Liquidity Coverage Ratio. L'analisi di scenario, invece, ha l'obiettivo di misurare l'impatto sui propri flussi di cassa di una variazione congiunta di diversi fattori di rischio fornendo un risultato complessivo. Tale analisi, condotta secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, è effettuata ipotizzando la concomitanza di condizioni particolarmente avverse (riprese sia da scenari specifici che sistemici) sulle principali poste attive e passive configurando uno scenario estremo e valutandone l'impatto complessivo sull'indicatore LCR.

I risultati dell'analisi di sensitività e degli scenari di stress forniscono altresì un supporto per: (i) la valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) la pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) la revisione periodica del Contingency Funding Plan.

Con riferimento alla gestione della **liquidità strutturale** la Banca utilizza la reportistica di analisi della Trasformazione delle Scadenze disponibile mensilmente sempre nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Gli indicatori di Trasformazione delle Scadenze misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili, al fine di proporre degli indicatori sintetici utili per giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

L'indicatore "Net Stable Funding Ratio", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, è stato definito su una logica prevista dal nuovo frame work prudenziale di Basilea 3.

Le risultanze delle analisi sopra esposte vengono sottoposte mediante specifici report agli Organi di vertice. L'informativa alla Direzione Generale avviene con cadenza settimanale (salvo non ricorrano condizioni particolari che rendono necessaria un'informativa giornaliera), mentre quella al Consiglio di Amministrazione con frequenza trimestrale.

La Banca ha altresì definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFP - Contingency Funding Plan.

Tale regolamentazione di cui si è dotata la Banca, consta di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità. Nel CFP sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali

coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

Si evidenzia che sono in corso le attività di approfondimento della Banca volte a rivisitare la regolamentazione interna per la gestione del rischio di liquidità e funding, alla luce, in particolare, delle disposizioni contenute nelle linee guida EBA del 19 dicembre 2014 in materia di SREP e ILAAP entrate in vigore dal 1° gennaio 2016.

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una forte disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri asset, costituiti prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed eligible per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di funding volte a privilegiare la raccolta di tipo retail.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collateralizzati attivati con la Banca Centrale Europea e con le controparti istituzionali di riferimento (ICCREA Banca e Cassa Centrale Banca) per soddisfare inattese esigenze di liquidità e i limiti operativi, rappresentano i principali strumenti di mitigazione del rischio di liquidità. La Banca, oltre alla possibilità di accedere a finanziamenti collateralizzati tramite controparti di mercato, partecipa direttamente alle operazioni di finanziamento dell'Eurosistema.

Al 31 dicembre 2015 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 306,012 milioni di euro, in leggera riduzione rispetto ai 329,843 milioni di fine 2014.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a euro 316,380 milioni ed è rappresentato da raccolta riveniente dalla partecipazione alle aste trimestrali della BCE (ORLT) per euro 89 milioni, nonché dalla partecipazione in via diretta alle operazioni di prestito a lungo termine denominate Targeted Long Term Refinancing Operations (TLTRO) per un controvalore complessivo di euro 227,380 milioni.

Oltre ai finanziamenti con la Banca Centrale, la banca ha in essere, a fine 2015, euro 152,5 milioni di finanziamenti garantiti da titoli, con scadenza originaria entro i 3 mesi, con banche di secondo livello del movimento del credito cooperativo.

RISCHIO STRATEGICO

Costituisce il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La Banca, al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, ha definito un processo che coniuga le esigenze di gestione del *business* con quelle inerenti una prudente e consapevole assunzione dei rischi. In tale ambito assume rilevanza la rivisitazione operata con riguardo al processo di pianificazione strategica e a quello di programmazione e controllo, con l'obiettivo di garantirne la coerenza con il RAF..

In particolare, la Banca presidia il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:

- nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto alla propensione al rischio definito dal Consiglio di Amministrazione.
- nel processo di controllo direzionale, effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

RISCHIO DI REPUTAZIONE

E' definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte dei clienti, delle controparti, degli azionisti, degli investitori, delle autorità regolamentari e di vigilanza.

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto la Banca a incentrare gli approfondimenti per la definizione dei presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo indirizzati:

- alla promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'eticità e della correttezza dei comportamenti;
- all'adeguata gestione delle relazioni con tutti i portatori di interesse;
- allo sviluppo e mantenimento di idonei sistemi di gestione e contenimento del rischio

In tale ambito la Funzione di Compliance contribuisce a garantire la comunicazione e condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale di linee di comportamento ispirate alla tutela degli interessi degli investitori, nonché la definizione di chiare procedure per il collocamento degli strumenti finanziari e dei prodotti alla clientela, la costruzione, sulla base di regole condivise, di una rete di controlli atti a prevenire la violazione delle disposizioni, in particolare di quelle incidenti sulla relazione con la clientela. La Banca, inoltre, si è dotata di un codice etico, finalizzato ad ispirare, regolare e controllare i comportamenti che i destinatari del codice, individuati nei membri del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale, nella Direzione, nel personale dipendente, nei collaboratori e nei consulenti che agiscono in nome e/o per conto della Banca, sono tenuti a rispettare. Riguardo alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, rileva il ruolo svolto dalla specifica Funzione all'uopo preposta.

Ulteriormente, considerata la relazione tra rischio operativo e rischio di reputazione tale per cui il medesimo evento/azione può in molti casi evolvere in entrambi i profili di rischio, un presidio al rischio di reputazione è realizzato anche per il tramite delle soluzioni di controllo ed attenuazione del rischio operativo.

L'importanza attribuita dalla Banca al mantenimento del proprio standing reputazionale è riflessa, inoltre, nella costante attenzione alle tematiche di carattere socio-economico, non meno che alla qualità dei prodotti offerti alla propria clientela, al livello dei servizi resi alla stessa e all'adeguatezza e trasparenza delle condizioni economiche applicate.

In tale contesto è opportuno far riferimento all'appartenenza ad un Network e alla condivisione dei presidi di carattere istituzionale ed organizzativo della "Rete" che costituiscono meccanismi di salvaguardia attraverso i quali il Credito Cooperativo si tutela da fenomeni isolati che potrebbero indurre conseguenze di natura reputazionale. Nel novero di tali presidi risaltano alcune prassi operative e meccanismi di garanzia e mutualismo che il Credito Cooperativo ha elaborato ispirandosi al proprio sistema valoriale e che trovano applicazione su scala nazionale, quali segnatamente:

- il disegno e la realizzazione dei prodotti offerti alla clientela attraverso il ruolo specialistico affidato a riconosciuti centri di competenza attivi su scala nazionale, in particolare all'Istituto Centrale di Categoria / Cassa Centrale Banca ed altre Società prodotte del Movimento;
- la tutela e la valorizzazione del marchio di categoria, curato e tutelato attraverso le strutture associative nazionali e locali che determinano, promuovono e monitorano le appropriate modalità di utilizzo dello stesso in aderenza al sistema valoriale ed alla *mission* del Credito Cooperativo;
- la garanzia che assiste diverse forme di raccolta, a breve e medio/lungo termine, attraverso i Fondi di Tutela dei Depositanti e degli Obbligazionisti, il cui ruolo contribuisce a mantenere elevata la fiducia presso la clientela che deposita il proprio contante e che sottoscrive le emissioni di titoli della Banca.

RISCHIO RESIDUO

E' rappresentato dal rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate risultino meno efficaci del previsto.

Ai fini della relativa valutazione la Banca tiene conto:

- della rilevanza delle diverse tipologie di strumenti di attenuazione del rischio di credito (CRM) in termini di riduzione del requisito patrimoniale ottenuto grazie al loro utilizzo);
- della conformità (normativa ed operativa) e dell'adeguatezza del processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito;
- degli esiti della valutazione dell'efficacia delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

A fronte dell'esposizione a tale rischio la Banca ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali.

RISCHI DERIVANTI DA CARTOLARIZZAZIONI

Rappresenta il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio. La valutazione del rischio in esame è finalizzata alla verifica che il requisito patrimoniale sulle posizioni verso la cartolarizzazione detenute rifletta in misura adeguata e sufficiente tutti i rischi a esse associati (di credito, reputazionale, legale, ecc.). Al fine di individuare le eventuali situazioni che necessitano di approfondimenti la Banca rileva – per ciascuna cartolarizzazione realizzata in qualità di cedente (escluse le autocartolarizzazioni) – le seguenti informazioni: *i)* ammontare e tipologia delle posizioni trattenute (ossia il cui rischio non è stato trasferito); *ii)* ammontare e modalità di calcolo del requisito patrimoniale associato alle posizioni trattenute (requisito "post-cartolarizzazione"); *iii)* requisito patrimoniale calcolato sulle attività cartolarizzate (requisito "ante – cartolarizzazione"); *iv)* informazioni qualitative utili a rappresentare la sostanza economica dell'operazione;

Pur avendo partecipato a programmi di cartolarizzazione, la Banca non ritiene il rischio derivante da cartolarizzazione significativo in quanto le operazioni in essere risultano in scadenza e, pertanto, non possono essere considerate fonte di rischio in ottica né attuale né prospettica. Si precisa, tuttavia, che la Banca ha definito e posto in essere sin dall'avvio delle operazioni attualmente in essere, un *framework* per la gestione e il controllo del rischio derivante dalle operazioni della specie.

Per maggiori dettagli si rinvia a quanto dettagliato nell'informativa qualitativa in relazione alle operazioni di cartolarizzazione (Tavola "12 - Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione").

RISCHIO DI UNA LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA

Rappresenta il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, richiedendo l'adozione di misure correttive al piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività. Ai fini della valutazione si tiene conto del livello e dell'evoluzione degli indicatori regolamentari e gestionali previsti.

In particolare, la Banca monitora con frequenza almeno trimestrale l'indicatore "Leverage ratio" disciplinato dall'articolo 429 del regolamento CRR. Tale indicatore è dato dal rapporto fra una "misura del patrimonio" (numeratore), divisa per una "misura dell'esposizione" (denominatore), espressa in termini percentuali. Per la determinazione dell'indicatore la Banca prende a riferimento:

- la misura del patrimonio basata sulla definizione di patrimonio di base (Tier 1) introdotta dal nuovo framework prudenziale;
- la misura dell'esposizione data dal valore complessivo delle attività di rischio, in e fuori bilancio.

In particolare, con riferimento alle attività per cassa sono rilevate le attività ricomprese nel portafoglio bancario e quelle eventualmente ricomprese nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. Al riguardo, sono rilevate le attività al valore di bilancio prima dell'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, escludendo le attività dedotte dai fondi propri.

Le attività fuori bilancio (garanzie e impegni) sono rilevate al valore nominale al netto delle rettifiche di valore ma prima dell'applicazione dei fattori di conversione creditizia e delle tecniche di mitigazione del rischio. Le esposizioni fuori bilancio a rischio basso sono prese in considerazione applicando un fattore del 10% al predetto valore nominale.

Sulla base dei criteri sopra richiamati, il livello dell'indicatore si attesta al 31.12.2015 al 8,90%.

La Banca presidia altresì tale rischio mediante il monitoraggio di altri elementi ed indicatori quali: l'analisi della struttura dell'attivo e del passivo per individuare eventuali squilibri, l'impatto delle perdite attese rispetto allo sviluppo del patrimonio, monitoraggio del rapporto fra patrimonio di base e totale attivo, comparandolo poi con i valori del sistema BCC che aderisce al servizio ALM di Cassa Centrale Banca.

RISCHIO PAESE

E' il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

Ai fini dell'attribuzione del grado di rilevanza di tale rischio la Banca tiene conto:

- dell'ammontare delle esposizioni nei confronti di controparti non residenti in Italia in rapporto all'ammontare complessivo delle esposizioni a rischio;
- dell'adeguatezza delle pertinenti fasi del processo creditizio con specifico riferimento alla valutazione del merito creditizio ai fini della concessione/rinnovo e del monitoraggio delle esposizioni nei confronti di soggetti non residenti in Italia.

Sulla base delle valutazioni internamente effettuate, la Banca ritiene che il rischio di trasferimento non assuma livelli di particolare significatività.

RISCHIO DI TRASFERIMENTO

E' il rischio che la Banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione. Ai fini dell'attribuzione del grado di rilevanza di tale rischio la Banca tiene conto:

- dell'ammontare delle esposizioni nei confronti di soggetti che si finanziano in una valuta diversa da quella in cui percepiscono le proprie principali fonti di reddito;
- della la volatilità di tali valute;
- dell'adeguatezza delle pertinenti fasi del processo creditizio con specifico riferimento alla valutazione del merito creditizio ai fini della concessione/rinnovo e del monitoraggio.

Sulla base delle valutazioni internamente effettuate, la Banca ritiene che il rischio di trasferimento non assuma livelli di particolare significatività.

RISCHIO BASE

Nell'ambito del rischio di mercato, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche. Nella considerazione di tale rischio particolare attenzione va posta dalle banche che, calcolando il requisito patrimoniale per il rischio di posizione secondo la metodologia standardizzata, compensano le posizioni in uno o più titoli di capitale compresi in un indice azionario con una o più posizioni in future/altri derivati correlati a tale indice o compensano posizioni opposte in future su indici azionari, che non sono identiche relativamente alla scadenza, alla composizione o a entrambe.

Sulla base delle valutazioni internamente effettuate, la Banca ritiene che tale rischio non assuma livelli di particolare significatività.

RISCHIO DI CONFLITTO DI INTERESSI

E' il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizioni a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e per i soci.

La Banca ha disciplinato, attraverso appositi riferimenti normativi interni, i limiti prudenziali e le procedure deliberative applicabili, rispettivamente, all'assunzione di attività di rischio e all'esecuzione di operazioni nei confronti dei soggetti collegati, allo scopo di preservare la correttezza formale e sostanziale di tutte le operazioni con tali soggetti, nonché ad assicurare l'integrità dei relativi processi decisionali da condizionamenti esterni.

In tale ambito ha provveduto alla definizione del proprio livello di propensione al rischio in termini di misura massima accettabile delle attività di rischio verso soggetti collegati, con riferimento alla totalità delle esposizioni verso la totalità dei soggetti collegati, nonché alla definizione di una soglia di allerta rispetto al limite di esposizione complessiva nei confronti dei soggetti collegati, superata la quale l'assunzione di nuove attività di rischio verso soggetti collegati deve essere assistita da adeguate tecniche di attenuazione del rischio prestate da soggetti indipendenti dai soggetti collegati.

Tali riferimenti sono stati integrati, nelle politiche assunte, con assetti organizzativi e controlli interni volti a individuare ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, accurato censimento dei soggetti collegati, monitoraggio dell'andamento delle relative esposizioni e del costante rispetto dei limiti, corretta e completa applicazione delle procedure deliberative definite

Nei casi di superamento dei limiti prudenziali per cause indipendenti da volontà o colpa della Banca ad integrazione delle iniziative previste nel piano di rientro si tiene conto delle eccedenze nel processo di determinazione del capitale interno complessivo.

RISCHIO DERIVANTE DA INVESTIMENTI PARTECIPATIVI IN IMPRESE NON FINANZIARIE

È il rischio conseguente un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie: la disciplina prudenziale mira a promuovere il controllo dei rischi e la prevenzione e la corretta gestione dei conflitti di interesse derivante da tali investimenti, conformemente al criterio della sana e prudente gestione, mediante la fissazione di limiti prudenziali e l'indicazione di principi in materia di organizzazione e controlli interni.

Coerentemente al principio di proporzionalità e al fine di dare attuazione agli obiettivi normativi, la Banca ha formalizzato le "Politiche interne in materia di partecipazioni in imprese non finanziarie e di classificazione degli investimenti indiretti in *equity*".

Nelle suddette politiche la Banca ha definito le tipologie di partecipazioni in imprese non finanziarie detenibili ovvero:

- partecipazioni in Organismi di Categoria,
- partecipazioni acquisite o detenute con finalità diverse da obiettivi di natura strettamente finanziaria o potenzialmente speculativi,
- partecipazioni acquisite o detenute con finalità di natura finanziaria o potenzialmente speculativa.

In proposito, si precisa che la Banca, oltre alle partecipazioni in Organismi di Categoria detenute conformemente alle previsioni normative e statutarie, detiene ulteriori investimenti partecipativi, comunque poco significativi, aventi finalità diverse da obiettivi di natura strettamente finanziaria o potenzialmente speculativi (G.A.L. Alta Marca – percentuale interessenza 3,62% con valore di bilancio pari a 750,00 Euro-, Scouting spa –percentuale interessenza 4,65% con valore di Bilancio pari a 86.800,00 Euro- e ASSI.CRA. Veneto srl –interessenza 4,96% con valore di Bilancio pari a 33.050,90 Euro-). La Banca non detiene invece partecipazioni da allocare nella categoria delle partecipazioni acquisite o detenute con finalità di natura finanziaria o potenzialmente speculative.

Inoltre, con riferimento agli investimenti indiretti al capitale di imprese non finanziarie, la Banca non detiene in portafoglio investimenti di tale specie, né intende effettuare.

Nelle proprie Politiche la Banca ha provveduto a individuare la propensione al rischio in termini di massimo grado di immobilizzo del patrimonio di vigilanza ritenuto accettabile con riferimento sia al complesso degli investimenti partecipativi in imprese non finanziarie sia ai singoli investimenti.

Alla prevenzione e corretta gestione dei potenziali conflitti di interesse concorrono le disposizioni adottate dalla Banca in materia di operazioni con soggetti collegati, le procedure e le politiche adottate ai fini MIFID, le disposizioni interne ai fini dell'applicazione dell'art.136 del TUB.

Al fine di evitare indebite influenze nei processi decisionali di soggetti e strutture in potenziale conflitto di interesse, la Banca ha provveduto ad individuare i livelli di responsabilità e di delega, a definire le modalità ed i criteri della fase istruttoria e deliberativa, a definire i criteri di designazione dei rappresentanti negli organi societari e nelle funzioni direttive delle imprese partecipate, a definire specifici flussi informativi indirizzati agli organi di governo e di controllo. In particolare, con riferimento ai livelli di responsabilità e di delega, la Banca ha assegnato al Consiglio di Amministrazione ogni decisione relativa ad operazioni con società partecipate, ad eccezione delle operazioni di competenza dell'Assemblea dei soci.

Infine, la Banca ha provveduto a disciplinare i processi di controllo atti a garantire la corretta misurazione e gestione dei rischi sottostanti gli investimenti partecipativi e a verificare la corretta applicazione delle politiche interne.

▪ **TAVOLA 1 bis - SISTEMI di GOVERNANCE (ART. 435 (2) CRR – Circ. 285/13 Tit.IV, Cap.1, Sez. VII)**

▪ **Informativa sulle linee generali degli assetti organizzativi e di governo societario adottati in attuazione delle disposizioni della Banca d'Italia**

Gli assetti organizzativi e di governo societario della Banca risultano e sono disciplinati dagli artt. 5, 23, 32-43 e 47 dello statuto sociale, consultabile al *link*. www.bccprealpi.it, nella sezione “La Banca” e poi “Statuto”

In ordine alle linee generali di tali assetti, si evidenzia che la Banca:

- è una società cooperativa a mutualità prevalente, aderente alla Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo e, per il tramite di questa, alla Federazione Italiana delle Banche di Credito Cooperativo, nonché ad altri Enti ed Organismi del Sistema del Credito Cooperativo (Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo; Iccrea Holding Spa; ecc.), i quali formano un *network* operativo;
- osserva il principio cooperativistico del voto capitaro, in quanto ogni socio esprime in assemblea un solo voto, qualunque sia il numero delle azioni delle quali sia titolare (art. 25 dello statuto sociale);
- adotta il modello tradizionale di amministrazione e controllo, con la prima affidata al Consiglio di amministrazione quale organo con funzione di supervisione strategica, nonché di gestione, col supporto e la partecipazione del Direttore generale, mentre il secondo è attribuito al Collegio sindacale, posto al vertice del sistema dei controlli interni.

La Banca non è tenuta a redigere il “Progetto di Governo Societario” in quanto la stessa ha adottato lo Statuto tipo predisposto dall’associazione di categoria, vagliato dalla Banca d’Italia.

Il Consiglio di Amministrazione ha delegato ad un Comitato Esecutivo, nel rispetto di limiti definiti, poteri deliberativi relativamente alla gestione del portafoglio crediti della Banca e poteri afferenti gestione di attività amministrative (es. compravendita di beni aziendali, stipula di contratti di assistenza tecnica, manutenzione, somministrazione di servizi, assegnazione di incarichi a consulenti esterni, etc..).

Le regole di governo societario sono contenute, oltre che nello Statuto sociale, all’interno di una serie di regolamenti che la Banca ha adottato nel tempo (a titolo esemplificativo e non esaustivo: Regolamento Assembleare, Regolamento del Comitato Esecutivo, Regolamento dei Flussi Informativi da/verso/tra gli Organi sociali, Politiche e Procedure deliberative in tema di attività di rischio e conflitti di interesse con soggetti collegati).

La Banca ha altresì disciplinato con apposito regolamento il processo di autovalutazione degli Organi sociali che viene condotto annualmente e prende in esame gli aspetti relativi alla composizione e al funzionamento degli Organi.

▪ **Categoria in cui è collocata la Banca all’esito del processo di valutazione di cui alla sezione I, paragrafo 4.1 delle disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d’Italia**

La categoria di appartenenza viene identificata in base alle caratteristiche, dimensioni e complessità operativa della Banca. Ed invero, le Disposizioni di Vigilanza suddividono gli operatori bancari in tre categorie, e cioè:

- a) banche di maggiori dimensioni o complessità operativa;
- b) banche intermedie, e cioè le banche con un attivo compreso tra i 3,5 miliardi e i 30 miliardi di euro;

- c) banche di minori dimensioni o complessità operativa, e cioè le banche con un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro.

La Banca rientra nella categoria delle banche di minori dimensioni, in quanto il proprio attivo è inferiore a 3,5 miliardi di euro; non sono stati ritenuti sussistenti altri elementi per far rientrare la Banca nella categoria superiore.

In particolare:

- l'attivo al 31/12/2015 è risultato pari a 2,396 miliardi di Euro;
- pur tenendo conto dell'intervenuta fusione per incorporazione di Banca Atestina di Credito Cooperativo decorrente dal 01.01.2016, sulla base dell'evoluzione previsionale degli asset, non si ritiene di superare la predetta soglia di 3,5 miliardi di euro;
- la banca è caratterizzata da limitata complessità operativa dal momento che l'operatività della banca si concretizza nei comparti finanziari tradizionali e da ridotta complessità organizzativa, contraddistinta da un numero contenuto di unità organizzative che presentano una limitata articolazione, anche tenuto dell'elevato ricorso a servizi e infrastrutture offerti dagli organismi di categoria.

▪ **Numero complessivo dei componenti degli organi collegiali in carica e motivazioni di eventuali eccedenze rispetto ai limiti fissati dalle disposizioni**

Ai sensi dell'art. 32 dello Statuto della Banca, il Consiglio di Amministrazione è composto da undici amministratori.

Gli amministratori durano in carica tre esercizi, sono rieleggibili e scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

L'Assemblea dei Soci, in data 18/05/2014 ha nominato per gli esercizi 2014-2016 (e, quindi, sino alla data della convocazione dell'Assemblea dei Soci per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2016) un Consiglio di Amministrazione composto da 11 amministratori; tuttavia, come previsto dall'art. 54 dello Statuto, per un periodo transitorio ossia a partire dalla data di efficacia della fusione con Banca Atestina (01.01.2016) e fino alla data di approvazione del bilancio dell'esercizio 2016, il Consiglio sarà composto da ulteriori 2 membri in rappresentanza dei soci della ex Banca Atestina per un totale di 13 consiglieri.

Si evidenzia, altresì, che nel mese di luglio 2015 la sig.ra Maria Luigia Brugnera ha rassegnato le dimissioni da consigliere. Stante ciò, il Consiglio di Amministrazione, attivatosi per individuare tra i soci disponibili colui che presentasse i migliori requisiti per tale carica in termini di capacità, competenze, disponibilità, conoscenza e rappresentatività del territorio, nella seduta del 17/09/2015 ha cooptato il Sig. Andrea Sammartinero.

Il numero di componenti il Comitato Esecutivo è pari a cinque, eletti in seno al Consiglio di Amministrazione a rotazione con frequenza trimestrale.

Altresì, in data 18/05/2014, l'Assemblea dei Soci ha nominato per gli esercizi 2014-2016 (e, quindi, sino alla data della convocazione dell'Assemblea dei Soci convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2016) un Collegio Sindacale composto da 3 membri e designato 2 sindaci supplenti.

Il numero complessivo dei componenti gli Organi collegiali della Banca risulta essere in linea con i limiti fissati nelle linee applicative di cui al Titolo IV, Capitolo 1, Sezione IV, paragrafo 2.1 delle Disposizioni.

▪ **Ripartizione dei componenti degli organi sociali per età, genere e durata di permanenza in carica**

Nelle tabelle che seguono si riporta la ripartizione dei componenti del Consiglio di Amministrazione, e del Collegio Sindacale per età, genere e durata di permanenza in carica.

Composizione del Consiglio di Amministrazione

Nominativo	Genere	Anno di nascita	Permanenza nella carica (dall'anno)	Data inizio mandato corrente	Scadenza carica del singolo componente	Componente del CE
Antiga Carlo (*)	M	1964	2005	18/05/2014	Assemblea appr. Bilancio 2016	Fisso
Salvador Flavio (**)	M	1955	2002	18/05/2014	Assemblea appr. Bilancio 2016	A rotazione
De Luca Gianpaolo (***)	M	1956	2004	18/05/2014	Assemblea appr. Bilancio 2016	A rotazione
Brugnera Maria Luigia	F	1954	2008	18/05/2014	dimissionaria (luglio 2015)	A rotazione
Casagrande Patrizia	F	1967	2008	18/05/2014	Assemblea appr. Bilancio 2016	A rotazione
De Lorenzi Mauro (xx)	M	1959	2011	18/05/2014	Assemblea appr. Bilancio 2016	A rotazione
Franceschet Roberto	M	1945	1999	18/05/2014	Assemblea appr. Bilancio 2016	A rotazione
Gallon Ennio	M	1960	2005	18/05/2014	Assemblea appr. Bilancio 2016	A rotazione
Introvigne Paolo (x)	M	1967	2002	18/05/2014	Assemblea appr. Bilancio 2016	A rotazione
Massaro Leonardo (°°)	M	1963	2016	18/05/2014	Assemblea appr. Bilancio 2016	A rotazione
Quaglia Lucio (°°)	M	1960	2016	18/05/2014	Assemblea appr. Bilancio 2016	A rotazione
Sammartinaro Andrea (°)	M	1969	2015	17/09/2015	Assemblea appr. Bilancio 2016	A rotazione
Zanette Fausto	M	1948	2002	18/05/2014	Assemblea appr. Bilancio 2016xx	A rotazione
Zilio Aristide	M	1944	1998	18/05/2014	Assemblea appr. Bilancio 2016xx	A rotazione

(*) = Presidente del Consiglio di Amministrazione

(**) = Vice Presidente vicario del Consiglio di Amministrazione

(***) = Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione

(x) = Amministratore Indipendente

(xx) = Sostituto Amministratore Indipendente

(°) = Consigliere cooptato

(°°) = Consigliere nominato a seguito fusione con BCC Atestina

Composizione del Collegio Sindacale

Carica	Nominativo	Genere	Anno di nascita	In carica dal	In carica fino a
Sindaco (*)	Moschetta Angelo	M	1959	1993	Assemblea appr. Bilancio 2016
Sindaco	Burubù Francesca	F	1959	2002	Assemblea appr. Bilancio 2016
Sindaco	Spagnol Remo	M	1961	2014	Assemblea appr. Bilancio 2016
Sindaco Supplente	Netto Carlo Alberto	M	1942	2005	Assemblea appr. Bilancio 2016
Sindaco Supplente	Ricci Fabrizio	M	1961	2008	Assemblea appr. Bilancio 2016

(*) = Presidente del Collegio Sindacale

▪ **Numero dei consiglieri in possesso dei requisiti di indipendenza**

Ai sensi dell'art. 32 dello statuto sociale tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione risultano in possesso del requisito di indipendenza. Si evidenzia inoltre che è stato nominato un amministratore indipendente ed uno supplente con riguardo alle operazioni con soggetti collegati.

▪ **Numero dei consiglieri espressione delle minoranze**

In ragione della forma di cooperativa a mutualità prevalente, della composizione della base sociale nonché dell'assetto statutario adottato, nel Consiglio di Amministrazione non vi sono Consiglieri espressione delle minoranze.

▪ **Numero e tipologia degli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale in altre società o enti**

Nella tabella che segue si riportano le cariche ricoperte dagli esponenti aziendali presso altre società e/o enti.

Nella tabella che segue si riportano le cariche ricoperte dagli esponenti aziendali presso altre società e/o enti.

Numero e tipologia e Incarichi detenuti dagli esponenti aziendali

Nominativo	Carica (*)	Società/Ente	Tipologia
Antiga Carlo	Esecutiva	Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo	Consigliere
		Trevifin SpA	Consigliere
		Assi.Cra Veneto Srl	Presidente del CdA Consigliere
		Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo del Nord Est SpA	Vicepresidente del CdA Membro del CE
		Centrale Finanziaria del Nord Est SpA	Vicepresidente del CdA Consigliere
		NTG Studio di Antiga Carlo & C. sas	Socio accomandatario
Brugnera Maria Luigia (dimissionaria dal 07/2015)	Esecutiva	Pool Invest Srl	Amministratore unico
		Consorzio per la Valorizzazione del Cansiglio	Presidente del CdA Consigliere
		Sviluppo 44 Srl	Amministratore unico
		Alfa Studio Sas di Brugnera Maria Luigia	Socio accomandatario
Burubù Francesca	Supplente	Noi x Noi società di mutuo soccorso	Sindaco Supplente
		Trevifin SpA	Sindaco Supplente
Casagrande Patrizia	Esecutiva	Casagrande Antonio snc	Socio
Franceschet Roberto	Esecutiva	Società di Mutuo Soccorso NoixNoi	Consigliere
		Fondazione il Nostro Domani Onlus	Consigliere
		Consorzio Pro Loco Quartier del Piave	Presidente
		Pro Loco Pieve di Soligo	Revisore dei conti
		Pro Loco Miane	Revisore dei conti
		UNPLI Treviso	Amministratore
		Immobiliare famiglia Franceschet Roberto & C. sas	Socio accomandatario

Gallon Ennio	Esecutiva	Società di Mutuo Soccorso NoixNoi	Consigliere
Introvigne Paolo	Non esecutiva	Altoveneto Serramenti Snc	Socio
	Esecutiva	Società di Mutuo Soccorso NoixNoi	Consigliere
Moschetta Angelo	Esecutiva	B&B SpA	Presidente del Collegio Sindacale
		Bisol SpA	Presidente del Collegio Sindacale
		Eclisse Srl	Presidente del Collegio Sindacale
		G.D. Dorigo SpA	Presidente del Collegio Sindacale
		Mita SpA	Presidente del Collegio Sindacale
		Phoenix Informatica Bancaria SpA	Presidente del Collegio Sindacale
		Biemmereti SpA	Presidente del Collegio Sindacale
		Cantina Colli del Soligo Sca	Sindaco Effettivo
		F.Ili Pizzolo Srl	Sindaco Effettivo
		Derve srl	Sindaco Effettivo
		De Lucchi SpA	Sindaco Effettivo
		Montelvini SpA	Sindaco Effettivo
		Scouting SpA	Sindaco Effettivo
		Cesve SpA	Amministratore
		Coste Petrai srl	Preposto
	Lo Studio sas di Francesco Titonel e C.	Socio accomandante	
	Studioconsulenza Srl	Amministratore	
	Supplente	Sanimet SpA	Sindaco Supplente
Assi.Cra. Veneto srl		Sindaco supplente	
Federazione Veneta delle Bcc		Sindaco supplente	
Noi x Noi società di mutuo soccorso		Sindaco Supplente	
Netto Carlo Alberto	Esecutiva	Noi x Noi società di mutuo soccorso	Presidente del Collegio Sindacale
Ricci Fabrizio	Esecutiva	Agribeton SpA	Amministratore
		Chemio 2000 srl	Sindaco effettivo
		Montello Snc	Socio
	Supplente	Murano spa	Sindaco supplente
Salvador Flavio	Esecutiva	Immobiliare ALFA Snc	Socio
		Poza srl	Presidente del Cd
		Società di Mutuo Soccorso NoixNoi	Presidente del CdA
Sammartinaro Andrea (Consigliere da settembre 2015)	Esecutiva	Andrea Sammartinaro sas	Socio accomandatario
		Autoparco Feltre scarl	Vice Presidente del CdA Consigliere
		Feltre Autoparco srl	Vice Presidente del CdA Consigliere
		SBS Equipment srl	Presidente del CdA
Spagnol Remo	Esecutiva	Noi x Noi società di mutuo soccorso	Sindaco Effettivo
		Venetronic Srl	Sindaco Unico
		27 Sas di Remo Spagnol & C.	Socio accomandatario

Zanette Fausto	Esecutiva	Effeduezeta sas	Socio accomandante
Zilio Aristide	Esecutiva	Società di Mutuo Soccorso NoixNoi	Consigliere
Massaro Leonardo (Consigliere da gennaio 2016)	Esecutiva	Immobiliare Villa Rita sas	Socio accomandatario
		Water Treatment srl	Amministratore unico
		Emerenc srl in liquidazione	Amministratore
Quaglia Lucio (Consigliere da gennaio 2016)	Esecutiva	Molino Quaglia SpA	Presidente del CdA
		Angelo srl	Consigliere
		Arte Innovativa degli Alimenti srl	Consigliere

▪ **Numero e denominazione dei comitati endo-consiliari costituiti, loro funzioni e competenze**

All'interno del Consiglio di Amministrazione sono stati istituiti, a norma dell'art. 35 dello statuto sociale, i seguenti Comitati interni disciplinati da un Regolamento, da ultimo modificato con delibera consiliare del 4/10/2012:

Denominazione	Funzioni/Competenze
Comitato speciale per l'edilizia (composto da 5 membri)	scopo del Comitato è l'analisi e la formulazione di proposte e pareri al Consiglio (o al Comitato Esecutivo) in materia di opere edilizie in genere e di arredo locali da eseguirsi su immobili di proprietà e/o assunti in locazione, che ospitano la sede direzionale o le filiali della Banca, compresi gli immobili destinati all'apertura di nuovi sportelli bancari e gli immobili funzionali non utilizzati per l'attività bancaria
Comitato aziendale per la pubblicità e la beneficenza (composto da 4 membri)	scopo del Comitato è la valutazione e la formulazione di proposte al Consiglio, al Comitato Esecutivo e alla Presidenza in materia di promozioni pubblicitarie, di rappresentanza, nonché di interventi di beneficenza, ai fini dell'assunzione delle conseguenti decisioni
Comitato aziendale per la comunicazione (composto da 4 membri)	il Comitato espleta la propria attività in materia di pubblicazioni interne aziendali (fra le quali il bollettino "Prealpi Informazioni"), campagne istituzionali finalizzate a valorizzare e promuovere l'immagine della Banca; comunicazione istituzionale in genere

Si precisa che la Banca ha assegnato le funzioni di organismo di vigilanza 231/01 al Collegio Sindacale.

▪ **Politiche di successione eventualmente predisposte, numero e tipologie di cariche interessate**

Non sono state predisposte politiche di successione per le posizioni di vertice.

▪ **Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato agli Organi sociali**

La Banca, in ottemperanza alle disposizioni di vigilanza, ha adottato un regolamento che disciplina:

- tempistica, forme e contenuti della documentazione da trasmettere ai singoli componenti degli Organi sociali, necessaria ai fini dell'adozione delle delibere sulle materie all'ordine del giorno;
- individuazione delle funzioni tenute ad inviare, su base regolare, flussi informativi agli Organi sociali;
- determinazione del contenuto minimo dei flussi informativi;
- obblighi di riservatezza cui sono tenuti i componenti e i meccanismi previsti per assicurarne il rispetto.

I flussi informativi sui rischi indirizzati agli Organi sociali consentono la verifica della regolarità dell'attività di amministrazione, dell'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, dell'adeguatezza degli assetti

organizzativi, contabili e dei sistemi informativi della Banca, dell'adeguatezza e affidabilità del sistema dei controlli interni.

In particolare, tali flussi includono il livello e l'andamento dell'esposizione alle diverse tipologie di rischi rilevanti, gli eventuali scostamenti rispetto alle politiche approvate, nonché gli esiti delle previste attività di controllo

* * * * *

Per ulteriori informazioni sulla Corporate Governance della Banca e una più puntuale descrizione delle prerogative demandate all'Assemblea dei Soci, al Consiglio di Amministrazione, al Comitato Esecutivo e al Collegio Sindacale, si rinvia allo Statuto della Banca, pubblicato sul sito internet della stessa al seguente link www.bccprealpi.it, nella sezione "La Banca" e poi "Statuto".

- **TAVOLA 2 - AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)**

INFORMATIVA QUALITATIVA

- **Denominazione della banca cui si applicano gli obblighi di informativa**

La banca cui si applicano gli obblighi di “Informativa al Pubblico” è la Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi s.c., la quale non fa parte di un Gruppo bancario, per cui si omette la compilazione della presente tavola.

▪ TAVOLA 3 - FONDI PROPRI (ART. 437 – ART. 492 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

I fondi propri sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'ABE, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono, conformemente ai requisiti in proposito definiti dalle norme applicabili, nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente a questi ultimi si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 “Disposizioni di vigilanza per le banche”, la Banca d'Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti dalle banche nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita”. Tale deroga si applicherà sino a che la Commissione Europea non abbia adottato, conformemente al regolamento (UE) n. 1606/2002, lo specifico regolamento di omologazione dell'IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

La Banca, comunicando la propria scelta alla Banca d'Italia in data 17.01.2014, si è avvalsa della citata facoltà

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale (*“phase-in”*) di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di *“grandfathering”* che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei progressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2.

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi:

- capitale sociale,
- sovrapprezzi di emissione,
- riserve di utili e di capitale,
- riserve da valutazione,
- “filtri prudenziali”, quali la riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa (cash flow hedge), le rettifiche di valore di vigilanza, le posizioni verso la cartolarizzazione soggette a ponderazione al 1250% che la Banca ha scelto di dedurre e le plusvalenze/minusvalenze derivanti dalle variazioni del proprio merito creditizio (passività in *fair value option* e derivati passivi);
- deduzioni, quali le perdite infrannuali, l'avviamento e le altre attività immateriali, le azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, le partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, le attività fiscali differite basate sulla redditività futura.

Nella quantificazione degli anzidetti elementi si è tenuto conto anche degli effetti derivanti dal “regime transitorio”, riepilogati nel prosieguo.

Le azioni che costituiscono il capitale versato devono soddisfare, ai fini della computabilità nel CET 1, le seguenti condizioni:

- a) sono emesse direttamente dalla banca;
- b) sono versate e il loro acquisto non è finanziato dalla banca né direttamente né indirettamente;
- c) sono classificate in bilancio come capitale;
- d) sono indicate chiaramente e separatamente nello stato patrimoniale della banca;
- e) sono prive di scadenza;
- f) non possono essere rimborsate, salvo che in caso di liquidazione della banca, di acquisto di azioni o di riduzione del capitale sociale o di rimborso previa autorizzazione della Banca d'Italia. Con specifico riguardo alle azioni emesse da banche cooperative e all'ipotesi di rimborso, devono inoltre essere rispettate le seguenti condizioni:
 - salvo che nel caso di divieto imposto dalla normativa nazionale, la banca può rifiutare il rimborso;
 - se la normativa nazionale vieta alla banca di rifiutare il rimborso, le disposizioni statutarie consentono alla banca di differire il rimborso o di limitarne la misura. La misura di tale limitazione deve poter essere decisa dalla banca, tenendo conto della propria situazione prudenziale e, in particolare, della complessiva situazione economica, patrimoniale e di liquidità nonché dell'esigenza di rispettare i requisiti patrimoniali obbligatori sui rischi, gli eventuali requisiti patrimoniali specifici e il requisito combinato di riserva di capitale. Le predette disposizioni non precludono la possibilità per la Banca d'Italia di limitare ulteriormente il rimborso secondo quanto previsto dall'articolo 78, par. 3, del Regolamento (UE) n. 575/2013;
 - il rifiuto o la limitazione del rimborso non costituiscono un caso di insolvenza della banca;
- g) non attribuiscono privilegi nel pagamento dei dividendi e prevedono limiti nell'ammontare dei dividendi - in quanto applicabili³- in egual misura a tutte le azioni in modo da non creare privilegi fra le eventuali diverse categorie di azioni;
- h) i dividendi sono pagati esclusivamente a valere sugli utili distribuibili o sulle riserve distribuibili;
- i) non comportano a carico della banca l'obbligo di pagare dividendi né il mancato pagamento di dividendi costituisce un'ipotesi di insolvenza della banca;

³ Con riferimento agli strumenti di capitale emessi da società mutue e cooperative, enti di risparmio ed enti analoghi, è ammissibile un massimale o una limitazione del livello massimo delle distribuzioni, purché tale massimale o limitazione siano stabiliti nel quadro della normativa nazionale applicabile o dello statuto dell'ente.

- j) assorbono le perdite della banca nella medesima misura di tutti gli altri strumenti del capitale primario di classe 1 (riserve);
- k) sono subordinate a tutti gli altri diritti o crediti dei terzi verso la banca nel caso di sua liquidazione;
- l) conferiscono ai loro possessori, in caso di liquidazione e dopo il pagamento di tutti i crediti di rango più elevato, un diritto o credito sulle attività residue della banca limitato al valore nominale degli strumenti;
- m) non sono protetti né oggetto di una garanzia che aumenti il rango del diritto o credito da parte della banca o sue filiazioni; l'impresa madre della banca o sue filiazioni; la società di partecipazione finanziaria madre o sue filiazioni; la società di partecipazioni mista o sue filiazioni; qualsiasi impresa che abbia stretti legami con i soggetti di cui ai punti precedenti;
- n) non sono oggetto di alcun accordo contrattuale o di altro tipo che aumenti il rango dei diritti o crediti cui gli strumenti danno titolo in caso di insolvenza o liquidazione.

Si evidenzia che con riguardo alle banche di credito cooperativo, il CRR ammette la computabilità di strumenti di capitale che non attribuiscono al possessore diritti di voto, a condizione che:

- i. in caso di insolvenza o di liquidazione della banca, il diritto del possessore di tali strumenti sia proporzionale alla quota del totale degli strumenti di capitale primario di classe 1 rappresentata dagli strumenti senza diritto di voto, e che
- ii. in tutti gli altri casi, tali strumenti siano considerati strumenti del capitale primario di classe 1 (ossia rispettino i requisiti illustrati alle lettere a)-n).

Lo statuto della Banca al momento non prevede la possibilità di emettere azioni che non attribuiscono al possessore diritti di voto.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Per la illustrazione delle principali caratteristiche degli strumenti di CET 1, AT 1 e T2 della Banca in essere alla data del 31 dicembre 2015 si fa rinvio alla tavola 3.2 della presente informativa, redatta in conformità allo schema previsto dal Regolamento (UE) n. 1423/2013.

Per ciò che attiene, invece, agli effetti connessi all'applicazione del regime transitorio sugli aggregati dei fondi propri della Banca, se ne riporta la sintetica composizione:

- a) Gli effetti del regime transitorio sul CET 1 della Banca ammontano complessivamente ad euro 4.301.353 e risultano così composti:
- per euro 4.080.401 sono imputabili alla sterilizzazione delle riserve positive/negative da valutazione su titoli emessi dallo Stato
 - per euro 220.952 sono imputabili alla esclusione al 60% del saldo positivo delle riserve da valutazione su titoli diversi da quelli emessi dallo Stato
- b) Gli effetti del regime transitorio sul Tier 2 della Banca ammontano complessivamente ad euro 110.476 e sono imputabili all'applicazione dei pregressi filtri prudenziali al saldo positivo delle riserve da valutazione su titoli diversi da dai titoli di Stato per i quali la Banca ha optato per la sterilizzazione delle variazioni di "fair value" ai fini della determinazione dei fondi propri.

Si rappresenta, infine, che alla data del 31 dicembre 2015, in conformità a quanto previsto dalla Circolare 285/2013, la Banca è tenuta al rispetto dei seguenti coefficienti patrimoniali minimi:

- coefficiente di Capitale primario di classe 1 pari al 4,5%
- coefficiente di Capitale di classe 1 pari al 6%
- coefficiente di Fondi propri pari all'8%

In aggiunta ai coefficienti indicati, la Banca è altresì tenuta a detenere un ulteriore buffer di capitale rappresentato dalla riserva di conservazione del capitale (*capital conservation buffer – CCB*), la quale si compone di capitale primario di classe 1 e si ragguaglia alla misura del 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio.

La somma dei requisiti regolamentari e della riserva aggiuntiva determina il livello di conservazione minimo del capitale richiesto alle Banche, che per il 2015 si attesta sulle soglie di seguito rappresentate:

- coefficiente di Capitale primario di classe 1 pari al 7%
- coefficiente di Capitale di classe 1 pari al 8,5%
- coefficiente di Fondi propri pari al 10,5%

A seguito degli esiti del periodico processo di revisione prudenziale (SREP) condotto dalla Banca d'Italia ai sensi degli art. 97 e seg. della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e notificato alla Banca con specifico provvedimento del 12.10.2015, alla data del 31 dicembre 2015 la Banca era tenuta al rispetto dei seguenti coefficienti minimi di capitale:

- Coefficiente di capitale primario di classe 1 ("Cet 1 ratio") pari al 7%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 5,2%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,7% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 8,5%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 7%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 10,5%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 9,4%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,4% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

Come ben dimostrato nelle evidenze quantitative che seguono, i limiti regolamentari e i limiti aggiuntivi imposti risultano tutti ampiamente rispettati, in quanto:

- il coefficiente di capitale primario della Banca si ragguaglia al 18,54% e determina una eccedenza rispetto al requisito minimo obbligatorio (comprensivo del CCB) pari ad euro 137,423 milioni;

- il coefficiente di capitale di classe 1 della Banca si ragguaglia al 18,54% e configura una eccedenza rispetto al requisito minimo obbligatorio (comprensivo del CCB) pari ad euro 119,562 milioni;
- il coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) della Banca si ragguaglia al 18,55% e configura una eccedenza rispetto al requisito minimo obbligatorio (comprensivo del CCB) pari ad euro 95,858 milioni.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

TAVOLA 3 – FONDI PROPRI

1.COMPOSIZIONE DEI FONDI PROPRI

(in migliaia)

Composizione dei fondi propri	31 dicembre 2015
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	226.612
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	- 51
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	226.561
D. Elementi da dedurre dal CET1	1.486
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	- 4.301
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/-E)	220.773
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	
H. Elementi da dedurre dall'AT1	
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	
N. Elementi da dedurre dal T2	
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	110
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	110
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	220.884

TAVOLA 3 - FONDI PROPRI

Rif. Articolo 437, lett. A)

1.1 - RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE ATTIVO

Voci dell'attivo		Valore di bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
10.	Cassa e disponibilità liquide	4.202	
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	237	
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	836.433	
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	3.672	
60.	Crediti verso banche	84.719	
70.	Crediti verso clientela	1.403.750	
80.	Derivati di copertura	192	
110.	Attività materiali	27.643	
120.	Attività immateriali	1.517	(1.486)
130.	Attività fiscali	20.185	
150.	Altre attività	14.420	
Totale dell'attivo		2.396.971	(1.486)

1.2 - RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE PASSIVO

Voci del passivo		Valore di bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
10.	Debiti verso banche	473.611	
20.	Debiti verso clientela	1.234.477	
30.	Titoli in circolazione	408.920	
40.	Passività finanziarie di negoziazione	38	
60.	Derivati di copertura	5.337	
80.	Passività fiscali	2.454	
100.	Altre passività	37.434	
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	4.151	
120.	Fondi per rischi e oneri	2.867	
130.	Riserve da valutazione	4.471	
	di cui: attività materiali	560	560
	di cui: piani a benefici definiti	(574)	-574
	di cui: attività finanziarie disponibili per la vendita	4.485	257
160.	Riserve	216.763	216763
170.	Sovrapprezzi di emissione	1.499	1499
180.	Capitale	505	405
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	4.445	
	di cui: computati nel capitale di classe 1 della banca		3511
Totale del passivo e del patrimonio netto		2.396.971	222.421

	Elementi non individuabili nello stato patrimoniale	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL CET 1	-51
A	Rettifiche di valore supplementari	-51

TAVOLA 3 - FONDI PROPRI

Rif. articolo 437, lett. B)

2 - PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEGLI STRUMENTI DI CAPITALE

Indice	Descrizione	Strumenti di CET 1	Strumenti di AT 1	Strumenti di T2	
		Colonna 1	Colonna 2	Colonna 3	Colonna 4
		Azioni ordinarie	Strumenti di capitale	Passività subordinata	Strumento ibrido
1	Emittente	Banca di credito Cooperativo delle Prealpi soc. coop.			
2	Identificativo unico	N/A			
3	Legislazione applicata allo strumento	Legge italiana			
	Trattamento regolamentare				
4	Disposizioni transitorie del CRR	N/A			
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1			
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-)consolidamento / di singolo ente e di (sub-)consolidamento	Singolo ente			
7	Tipo di strumento	Azioni cooperative emesse da banche di credito cooperativo ex art. 2525 C.c. e artt. 33-37 TUB			
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare	504.526			
9	Importo nominale dello strumento	3,22			
9a	Prezzo di emissione	3,22			
9b	Prezzo di rimborso	N/A			
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto			
11	Data di emissione originaria	N/A			
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile			
13	Data di scadenza originaria	N/A			
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente oggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	No			
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	No			
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	No			
	Cedole / dividendi				
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili			
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A			
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No			
20a	Discrezionalità sul pagamento delle cedole/dividendi: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio	Pienamente discrezionale			
20b	Discrezionalità sulla quantificazione dell'importo della cedola/dividendo: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio	Parzialmente discrezionale			
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No			
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativi			
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile			
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A			
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A			
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A			
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A			
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A			
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A			
30	Meccanismi di svalutazione (<i>write down</i>)	No			
31	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), evento(i) che la determina(no)	N/A			
32	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), svalutazione totale o parziale	N/A			
33	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), svalutazione permanente o temporanea	N/A			
34	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A			
35	Posizione della gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	N/A			
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No			

TAVOLA 3 - FONDI PROPRI

Rif. Articoli 437, lett. D) e E) e 492, par. 3

3 - INFORMAZIONI SUI FONDI PROPRI NEL REGIME TRANSITORIO

Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	1.904
1a	di cui: azioni ordinarie	405
1b	di cui: riserve sovrapprezzo azioni ordinarie	1.499
1c	di cui: azioni privilegiate	
1d	di cui: riserve sovrapprezzo azioni privilegiate	
2	Utili non distribuiti	210.115
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	11.082
3a	Fondi per rischi bancari generali	
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'art.484, paragrafo 3, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	
4a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di <i>grandfathering</i> fino al 1 gennaio 2018	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	3.511
6	Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	226.612
	Capitale primario di classe 1: rettifiche regolamentari	
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-51
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-1.486
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 par. 3) (importo negativo)	0
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	0
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	0
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	0
14	Gli utili o le perdite su passività valutati al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	0
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	0
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	0
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	0
20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	
20c	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	0
20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	0
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	0
22	Importo che supera la soglia del 15% (importo negativo)	0
23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	0
25	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	0
25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	0
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1 (importo negativo)	
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	-4.301
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468	0
26a.1	di cui: plus o minusvalenze su titoli di debito	-4.211
26a.2	di cui: plus o minusvalenze su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	-90
26a.3	di cui: plusvalenze attività materiali ad uso funzionale rilevate in base al criterio del valore rivalutato	0
26a.4	di cui: plusvalenze attività immateriali rilevate in base al criterio del valore rivalutato	0
26a.5	di cui: plusvalenze cumulate su investimenti immobiliari	0
26a.6	di cui: plus o minusvalenze su partecipazioni valutate al patrimonio netto	0
26a.7	di cui: plus o minusvalenze su differenze di cambio	0
26a.8	di cui: plus o minusvalenze su coperture di investimenti esteri	0
26a.9	di cui: plus o minusvalenze su attività non correnti in via di dismissione	0
26b	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	0
26b.1	di cui: sterilizzazione utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	0
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	0
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	-5.838
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	220.774

	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti	
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	0
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile	
32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile	
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale aggiuntivo di classe 1	
33a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018	
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	0
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari	
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	0
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0
41	Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	0
41a	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	0
41a.1	Quota deducibile delle partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dall'AT 1 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 11	0
41a.2	Quota deducibile delle partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dall'AT 1 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 10	0
41a.3	Quota deducibile delle perdite significative relative all'esercizio in corso	0
41b	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale di classe 2 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013	
41c	Di cui voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario, ecc.	
41c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	0
41c.1	di cui: filtro perdite non realizzate su titoli di debito	0
41c.2	di cui: filtro perdite non realizzate su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	0
41c.3	di cui: filtro pregresso su saldo positivo delle plusvalenze e minusvalenze cumulate su immobili da investimento al "fair value" e delle minusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale al "fair value"	0
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	0
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	220.774
	Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti	
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	0
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2	
47a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018	
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	
50	Rettifiche di valore su crediti	0
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	0
	Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari	
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo)	0
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0
54a	di cui: nuove partecipazioni non soggette alle disposizioni transitorie	
54b	di cui: partecipazioni esistenti prima del 1° gennaio 2013 e soggette alle disposizioni transitorie	

55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0
56	Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	110
56a	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	0
56a.1	Quota deducibile delle partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 11	0
56a.2	Quota deducibile delle partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 10	0
56b	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013	0
56b.1	Quota deducibile degli strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei quali la banca ha partecipazioni significative detenute direttamente, da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 475, par. 4	0
56b.2	Quota deducibile degli strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei quali la banca non ha partecipazioni significative detenute direttamente, da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 475, par. 4	0
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	110
56c.1	di cui: filtro utili non realizzati su titoli di debito	65
56c.2	di cui: utili non realizzati su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	45
56c.3	di cui: filtro pregresso su saldo positivo delle plusvalenze e minusvalenze cumulate su immobili da investimento al "fair value" e delle minusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale al "fair value"	0
56c.4	di cui: filtro pregresso sul saldo positivo delle plusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale valutati al "fair value"	0
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2	110
58	Capitale di classe 2 (T2)	110
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	220.884
59a	Attività ponderate per il rischio in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	0
59a.1	di cui: ... elementi non dedotti dal capitale primario di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura al netto delle relative passività fiscali, strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti indirettamente, ecc.)	0
59a.1.1	di cui: partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute indirettamente e sinteticamente	0
59a.1.2	di cui: partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute indirettamente e sinteticamente	0
59a.1.3	di cui: attività fiscali differite basate sulla redditività futura e non rivenienti da differenze temporanee	0
59a.1.4	di cui: attività fiscali differite basate sulla redditività futura e rivenienti da differenze temporanee	0
59a.2	di cui: ... elementi non dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario, ecc.)	0
59a.2.1	di cui: strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene partecipazioni significative, detenuti indirettamente o sinteticamente	0
59a.2.2	di cui: strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene partecipazioni significative, detenuti indirettamente o sinteticamente	0
59a.3	Elementi non dedotti dagli elementi di capitale di classe 2 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti indirettamente, investimenti non significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, investimenti significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, ecc.)	
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	0
	Coefficienti e riserve di capitale	
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	18,54%
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	18,54%
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	18,55%
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	7%
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	2,5%
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	
68	di cui: Riserva di capitale dei Global Systemically Important Institutions (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli Other Systemically Important Institutions (O-SII - enti a rilevanza sistemica)	
69	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	10,54%

Coefficienti e riserve di capitale		
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	8.473
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	383
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	1.829
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2		
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato	
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2013 e il 1° gennaio 2022)		
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	

▪ **TAVOLA 4 – REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)**

INFORMATIVA QUALITATIVA

▪ **Descrizione sintetica del metodo adottato per la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche della Banca**

Le disposizioni di vigilanza per le banche emanate dalla Banca d'Italia (circolare 285/13) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti. L'ICAAP affianca ed integra il processo "tradizionale" di valutazione della congruità tra i fondi propri e i requisiti patrimoniali obbligatori. Alla visione regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, basata sui ratio patrimoniali derivanti dal raffronto tra i fondi propri e i requisiti prudenziali a fronte dei rischi di primo pilastro, si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale basata sul raffronto tra le risorse finanziarie che si ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi. Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale implementato dalla Banca è finalizzato, pertanto, a determinare il capitale adeguato – per importo e composizione – alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali la stessa è o potrebbe essere esposta, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto di precisi requisiti patrimoniali.

Come noto, la Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che sono oggetto di valutazione nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una declinazione del principio di proporzionalità ripartendo le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, la Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, *assessment* qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*). Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il capitale interno complessivo viene comparato con il capitale complessivo, inteso come la somma degli elementi patrimoniali che la Banca ritiene possano essere utilizzati a copertura dello stesso.

L'ICAAP è un processo organizzativo complesso, che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e professionalità, è parte integrante del governo aziendale, contribuendo alla determinazione delle strategie e dell'operatività corrente della Banca. In particolare, l'ICAAP è coerente con il RAF, integra efficacemente la gestione dei rischi e rileva ai fini della valutazione della sostenibilità delle scelte strategiche:

- le scelte strategiche e operative e gli obiettivi di rischio costituiscono un elemento di input del processo;
- le risultanze del processo possono portare ad una modifica della propensione al rischio e degli obiettivi di pianificazione adottati.

Tale processo, in raccordo con il RAF (Risk Appetite Framework), è imperniato su idonei sistemi aziendali di gestione dei rischi e su adeguati meccanismi di governo societario, su una struttura organizzativa con linee di responsabilità definite e adeguati sistemi di controllo interno.

Nell'ambito del Risk Appetite Framework (RAF) della Banca la propensione al rischio definisce gli orientamenti strategici in relazione alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale corrente e prospettica e le politiche di assunzione dei rischi. La modalità di definizione della propensione al rischio della Banca prevede una serie di indicatori target espressi in termini di:

- adeguatezza patrimoniale – valutata con riferimento alle misure regolamentari dei coefficienti di solvibilità, considerando anche eventuali situazioni di stress e in relazione al capitale complessivo;
- equilibrio finanziario – valutato su diversi orizzonti temporali (medio termine, breve termine), con riferimento alle misure regolamentari dei coefficienti di liquidità (LCR e NSFR) e con riferimento alle riserve di liquidità prontamente disponibile e monitoraggio della leva finanziaria;
- assetto organizzativo – informatico e dei controlli – basato sulla minimizzazione dei possibili impatti derivanti dai rischi perseguibile attraverso l'adozione di policy a presidio dei rischi, presidi organizzativi, metodologie di misurazione e strumenti di mitigazione, in particolare con riferimento ai rischi non misurabili.

L'ICAAP poggia sulla previa identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. L'identificazione dei rischi rilevanti per l'azienda è attuata in stretto raccordo e coerenza con le analoghe attività sviluppate in sede RAF.

Al fine di individuare i rischi rilevanti, durante le attività di valutazione, vengono presi in considerazione almeno tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare 285/13, Parte Prima, Titolo III. Tale elenco viene ampliato durante l'analisi al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l'operatività aziendale. Responsabile di tale attività è la Funzione di Risk Management la quale esegue un'attività di *assessment* qualitativo sulla significatività dei rischi e/o analisi del grado di rilevanza dei rischi, con il supporto di indicatori di rilevanza definiti distintamente per le diverse tipologie di rischio. Nell'esercizio di tale attività detta funzione si avvale della collaborazione delle altre funzioni aziendali. In questa fase vengono inoltre identificate le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario). Più in dettaglio, come richiamato nella tavola 1, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del Granularity Adjustment per il rischio di concentrazione "single-name" e ed il modello elaborato dall'ABI per il profilo geo-settoriale del rischio.
- l'algoritmo semplificato "regolamentare" per il rischio di tasso di interesse.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Per quanto attiene al rischio di liquidità la Banca, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni, non quantifica capitale interno. L'esposizione al rischio di liquidità viene misurata con tecniche differenziate a seconda della dimensione operativa o strutturale dello stesso.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress test ai fini di una migliore valutazione dell'esposizione ai rischi, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo, della verifica della congruità delle risorse patrimoniali disponibili e della valutazione dell'adeguatezza del capitale.

Con riferimento alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, alla luce del principio di proporzionalità e tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi di sensibilità con riferimento al rischio di credito, al rischio di tasso d'interesse del portafoglio bancario, al rischio di concentrazione *single name*.

La misurazione dei citati rischi in ipotesi di stress è sviluppata in ottica attuale e prospettica e con modalità coerenti con le metodologie di misurazione dell'esposizione ai rischi utilizzate in condizioni di normale corso degli affari.

I risultati delle prove di stress, opportunamente analizzati, conducono ad una migliore valutazione dell'effettiva esposizione ai rischi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili.

Al fine di valutare la vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili sono condotte prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di scenario effettuati secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa. I risultati forniscono un supporto per la valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, la pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci, la revisione periodica del piano di emergenza.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

Più in generale l'esito della valutazione dei rischi non quantificabili, unitamente alla complessiva autovalutazione del processo ICAAP, è presa in considerazione al fine di corroborare o rivedere gli esiti della valutazione dell'adeguatezza del capitale effettuata: in presenza di rilevanti carenze nel processo ICAAP e/o esposizioni ritenute rilevanti ai rischi difficilmente quantificabili, gli esiti della valutazione su base quantitativa dell'adeguatezza patrimoniale sono opportunamente e prudenzialmente riesaminati.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio "building block" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine la Banca:

- utilizza il *budget* annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera le eventuali esigenze di carattere strategico e gli obiettivi di ratio target previsti dalla propensione al rischio definita.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale - realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici - è sintetizzato in un giudizio qualitativo ("giudizio di adeguatezza") con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale⁴, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

⁴ Con riguardo al profilo di liquidità e di leva finanziaria, come anticipato, la Banca ha definito specifiche soglie di tolleranza nel rispetto dei vincoli regolamentari (LCR, NSFR). Tale profilo di rischio non è, ovviamente, considerato nell'ambito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, ancorché la valutazione dello stesso sia parte integrante del processo ICAAP e i relativi risultati vengono periodicamente illustrati in sede di resoconto ICAAP.

- a) Coefficiente di Capitale Primario di Classe 1 (Common Equity Tier1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- b) Coefficiente di Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- c) Coefficiente di Capitale Totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- d) Capitale interno complessivo in rapporto al Capitale complessivo.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico “giudizio di adeguatezza”, attribuito attraverso la comparazione tra i valori assunti dagli indicatori, in ottica attuale, prospettica e in situazione di stress, nell’ambito del processo ICAAP e gli intervalli definiti dalle soglie di valutazione individuate: a questo proposito vengono presi in considerazione i requisiti patrimoniali obbligatori, ivi incluso il vincolo di detenzione delle riserve addizionali in funzione di conservazione del capitale ed i requisiti aggiuntivi imposti dalla Vigilanza ad esito dello SREP (ove eccedenti rispetto alla misura della anzidetta riserva di conservazione del capitale). Tale comparazione consente di far apprezzare quantitativamente la capacità del capitale di coprire i rischi e di determinare le capienze/deficienze patrimoniali, tenuto conto delle nozioni di “*risk capacity*” e “*risk tolerance*” adottate nell’ambito del RAF.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e del loro raffronto con le soglie di valutazione individuate viene formulato uno specifico “giudizio di adeguatezza” come di seguito articolato:

- adeguato;
- in prevalenza adeguato;
- inadeguato.

Nella tabella successiva è riportata una sintetica descrizione del significato di ciascun giudizio

Giudizio di adeguatezza	Significato del giudizio
Inadeguato	il livello dell’indicatore non è in linea con i requisiti definiti. Tale giudizio è espresso quando, in ottica attuale o prospettica (in normale corso degli affari, senza considerare quindi l’impatto degli stress test), gli indicatori adottati sono inferiori ai requisiti minimi richiesti.
In prevalenza adeguato	il livello dell’indicatore è in linea con i requisiti definiti ma non assicura alla Banca margini sufficienti per operare anche in condizioni di stress entro il massimo rischio assumibile. Tale giudizio è espresso sugli indicatori adottati quando, sulla base dei test effettuati, i requisiti minimi richiesti non sono integralmente coperti in condizioni di stress sul capitale o sui rischi.
Adeguato	il livello dell’indicatore è pienamente soddisfacente in quanto assicura in ogni caso alla Banca margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile. Tale giudizio è espresso sugli indicatori adottati quando anche in condizioni di stress sul capitale e sui rischi i requisiti richiesti vengono pienamente rispettati

La valutazione dell’adeguatezza patrimoniale di Il Pilastro si fonda invece sul presupposto che la Banca disponga di adeguate risorse patrimoniali sufficienti a coprire:

- a) gli assorbimenti patrimoniali quantificati a fronte dei rischi di I e di II Pilastro;
- b) gli impatti complessivi delle ipotesi di stress in termini di variazione sia dell’esposizione ai rischi sia delle risorse patrimoniali;
- c) le riserve di capitale definite dall’Autorità (ove non assorbite dal requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP).

Ai fini della verifica della copertura del capitale interno complessivo la Banca ha adottato una configurazione di capitale complessivo corrispondente all’aggregato dei Fondi Propri determinato ai sensi delle definizioni di vigilanza.

Nel caso in cui la Banca rilevi il mancato soddisfacimento del requisito combinato di riserva di capitale in ottica attuale ed in condizioni ordinarie, calcola l’Ammontare Massimo Distribuibile (“AMD”) e pone in essere le misure di conservazione

del capitale disciplinate dalla Circ. 285/2013 della Banca d'Italia, sottoponendo alla stessa – nei termini previsti dalle richiamate disposizioni – un piano di conservazione del capitale preventivamente approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Più in generale, sulla base degli esiti dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale sono individuati e pianificati gli eventuali interventi correttivi relativi al contenimento dell'espansione o alla riduzione dei rischi in essere nonché all'entità complessiva del capitale complessivo e alla sua composizione.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale in ottica prospettica permette di verificare l'effetto degli interventi pianificati entro la fine dell'esercizio in corso nonché di individuare e pianificare eventuali interventi correttivi che dovessero rendersi necessari in presenza di situazioni di parziale/non adeguatezza.

Nel caso in cui emerga una condizione di parziale/non adeguatezza, la rendicontazione al Consiglio di Amministrazione sull'adeguatezza patrimoniale viene effettuata con maggior frequenza, al fine di rafforzare il monitoraggio e di verificare gli effetti degli interventi adottati sul profilo patrimoniale della Banca.

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di stress vengono condotte dalla Funzione di Risk Management, con il supporto della funzioni specificatamente interessate alla gestione dei rischi.

La proiezione degli assorbimenti patrimoniali sulla dimensione temporale prospettica richiede il coinvolgimento anche della Funzione Pianificazione Strategica e Controllo di Gestione.

I sistemi di controllo e attenuazione attivati a presidio dei rischi non quantificabili vengono implementati e gestiti dalla Funzione di Risk Management.

La Funzione Amministrazione Bilancio e Segnalazioni, in stretto raccordo con la Funzione di Risk Management è responsabile della determinazione del capitale complessivo.

Nello svolgimento delle diverse attività dell'ICAAP, la Funzione di Risk Management provvede a fornire periodicamente alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione feed-back informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi, sul posizionamento rispetto ai livelli di propensione prestabiliti ed al grado di adeguatezza del patrimonio.

A conclusione, delle attività propedeutiche alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale in termini attuali, prospettici e in ipotesi di stress si evidenzia che:

- il capitale di classe 1 è stato giudicato adeguato rispetto ai requisiti patrimoniali obbligatori di vigilanza;
- i Fondi Propri sono stati giudicati adeguati rispetto ai requisiti patrimoniali obbligatori di vigilanza;
- i Fondi Propri sono stati giudicati adeguati rispetto al capitale interno complessivo.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

TAVOLA 4 - REQUISITI DI CAPITALE

1. RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE - METODOLOGIA STANDARDIZZATA

Rif. Articolo 438, lett. C)

(in migliaia)

Portafogli regolamentari	Requisito patrimoniale rischio di credito
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	1.400
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	48
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	2
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	0
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	0
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	5.432
Esposizioni verso o garantite da imprese	41.694
Esposizioni al dettaglio	13.975
Esposizioni garantite da immobili	12.682
Esposizioni in stato di default	7.459
Esposizioni ad alto rischio	51
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	0
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	540
Esposizioni in strumenti di capitale	1.398
Altre esposizioni	2.672
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	126
Esposizioni verso controparti centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo di garanzia	0
Rischio aggiustamento della valutazione del credito	100
Totale	87.577

TAVOLA 4 - REQUISITI DI CAPITALE

2. RISCHIO DI MERCATO RELATIVO AL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

Rif. Articolo 438, lett. E)

(in migliaia)

Componenti	Requisiti patrimoniali rischi di mercato
Rischio di posizione su strumenti di debito	0
Rischio di posizione su strumenti di capitale	0
Rischio di Concentrazione	0
Rischio di posizione su strumenti di debito e di capitale	0
Rischio di cambio	0
Rischio di posizione su merci	0
Rischio di Regolamento	0
Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato	0

TAVOLA 4 - REQUISITI DI CAPITALE

3. RISCHIO OPERATIVO

Rif. Articolo 438, lett. F)

Componenti	Valori (in migliaia)
Margine di intermediazione ultimo esercizio	53.528
Margine di intermediazione esercizio precedente	52.642
Margine di intermediazione due esercizi precedenti	47.458
MEDIA MARGINE D'INTERMEDIAZIONE ULTIMI TRE ESERCIZI	51.209
Coefficiente di ponderazione	15%
CAPITALE INTERNO A FRONTE DEL RISCHIO OPERATIVO	7.681

TAVOLA 4 – REQUISITI DI CAPITALE
4 REQUISITI PATRIMONIALI: Riepilogo

Categorie/Valori	Importi non ponderati 31.12.2015	Importi ponderati/requisiti 31.12.2015
A. ATTIVITA' DI RISCHIO		
A.1 Rischio di credito e di controparte	2.460.792	1.093.463
1. Metodologia standardizzata	2.459.102	1.091.888
2. Metodologia basata sui rating interni		
2.1 Base		
2.2 Avanzata		
3. Cartolarizzazioni	1.690	1.575
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 Rischio di credito e di controparte		87.477
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito		100
B.3 Rischio di regolamento		
B.4 Rischi di mercato		
1. Metodologia standard		
2. Modelli interni		
3. Rischio di concentrazione		
B.5 Rischio operativo		7.681
1. Modello base		7.681
2. Modello standardizzato		
3. Modello avanzato		
B.6 Altri elementi del calcolo		
B.7 Totale requisiti prudenziali		95.258
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate		1.190.725
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)		18,54%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)		18,54%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		18,55%

▪ TAVOLA 5 – RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

▪ Sistemi di misurazione e gestione del rischio di controparte

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- 1) strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- 2) operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- 3) operazioni con regolamento a lungo termine (operazioni LST).

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per gli strumenti derivati OTC (tranne i derivati creditizi riconosciuti nell'ambito degli strumenti di mitigazione del rischio di credito) il rischio di controparte comprende non solo il rischio di insolvenza ma anche il rischio di perdite che possono derivare dagli aggiustamenti al valore di mercato degli stessi a seguito del deterioramento del merito creditizio delle controparti (c.d. rischio di CVA).

Per la Banca, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte si deve intendere limitato:

- agli strumenti derivati finanziari a copertura del portafoglio bancario e creditizi negoziati fuori borsa (OTC – *over-the-counter*)
- alle operazioni pronti contro termine passive su titoli (operazioni SFT – *Security Financing Transactions*)

La Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine passive su titoli (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca utilizza il metodo semplificato..

Conformemente alle disposizioni di vigilanza in materia, la Banca si è dotata di un sistema, strutturato e formalizzato, funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative.

In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe operative (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

Con riferimento al primo punto, ICCREA Banca e Cassa Centrale Banca sono le controparti di riferimento con le quali la Banca ha sviluppato consolidati rapporti d'affari e di collaborazione, in considerazione della peculiarità e dei meccanismi operativi e gestionali del Sistema del Credito Cooperativo. Le controparti accettate dalla Banca sono le primarie controparti italiane ed estere, esterne al Sistema del Credito Cooperativo, identificate secondo un criterio di solidità, sicurezza ed efficienza operativa.

Per quanto riguarda gli strumenti derivati finanziari OTC, la Banca, per espressa previsione statutaria non può assumere, in proprio, né offrire alla propria clientela derivati di tipo speculativo. Pertanto, gli strumenti finanziari OTC negoziabili dalla Banca possono essere solo “di copertura”, ai fini di Vigilanza.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti degli Istituti Centrali di Categoria (ICCREA Banca, Cassa Centrale Banca).

Per quanto concerne le procedure di affidamento e monitoraggio creditizio attivate in concomitanza con la stipula di contratti derivati, tali attività sono svolte dalla Banca nell'ambito della più ampia valutazione del merito creditizio del cliente connessa alla concessione del finanziamento cui il derivato è collegato.

Per quanto concerne le operazioni di “pronti contro termine” passive, si precisa che le stesse hanno ad oggetto: titoli dello Stato e nostre obbligazioni.

Per quanto concerne le politiche relative alle garanzie ed alle valutazioni concernenti il rischio di controparte la Banca ricorre all'utilizzo di garanzie e accordi di compensazione riconosciute ai fini CRM per l'attenuazione del rischio di controparte.

Nello specifico la Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con ICCREA Banca spa che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013 con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli “altri accordi bilaterali di compensazione tra un ente e la sua controparte”, ovvero degli “accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi.”

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato riconosciuto dall'autorità di vigilanza e la banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A fronte di tali accordi, la Banca ha implementato i presidi organizzativi richiesti dalla regolamentazione di riferimento per il loro riconoscimento a fini prudenziali quali tecniche di mitigazione del rischio.

Sono stati inoltre stipulati con ICCREA Banca spa accordi di marginazione che prevedono lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento).

Anche in questo caso la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa in materia per il loro riconoscimento ai fini prudenziali.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

TAVOLA 5 - RISCHIO DI CONTROPARTE

Rif. Articolo 439, lett. E)

1.1.CONTRATTI DERIVATI OTC PER SOTTOSTANTI - PORTAFOGLIO BANCARIO

(valori in migliaia di euro)

Forma tecnica	Fair value lordo positivo dei contratti (A)	Riduzione del fair value lordo positivo dovuto a compensazione (B)	Fair value positivo al netto degli accordi di compensazione (C = A-B)	Ammontare protetto da garanzie reali (D)	Fair value positivo dei contratti al netto degli accordi di compensazione delle garanzie reali (E = C-D)
T titoli di debito e tassi di interesse	192	0	192		192
T titoli di capitale e indici azionari					
Valure e oro					
Altri valori					
Derivati creditizi: acquisti di protezione					
Derivati creditizi: vendite di protezione					
Totale	192	0	192	0	192

1.2.CONTRATTI DERIVATI OTC PER SOTTOSTANTI - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

(valori in migliaia di euro)

Forma tecnica	Fair value lordo positivo dei contratti (A)	Riduzione del fair value lordo positivo dovuto a compensazione (B)	Fair value positivo al netto degli accordi di compensazione (C = A-B)	Ammontare protetto da garanzie reali (D)	Fair value positivo dei contratti al netto degli accordi di compensazione delle garanzie reali (E = C-D)
T titoli di debito e tassi di interesse					
T titoli di capitale e indici azionari					
Valure e oro	42		42		42
Altri valori					
Derivati creditizi: acquisti di protezione					
Derivati creditizi: vendite di protezione					
Totale	42	0	42	0	42

TAVOLA 5 - RISCHIO DI CONTROPARTE

2.ESPOSIZIONE CREDITIZIA ED AMMONTARE PROTETTO

Rif. Articolo 439, lett. F) e G)

(in migliaia)

Forma tecnica	Esposizione creditizia prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito					Totale ammontare protetto
		Protezione del credito di tipo reale		Protezione del credito di tipo personale			
		Garanzie reali finanziarie - metodo semplificato (A)	Garanzie reali finanziarie - metodo integrale (B)	Garanzie personali (D)	Derivati su crediti		
				Ammontare protetto (E)	Valore nozionale (F)		
Contratti derivati e operazioni con regolamento al lungo termine	1.159	0		0	0		0
Operazioni SFT	15.422	15.367		0	0		15.367
Totale	16.581	15.367		0	0		15.367

▪ **TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (ART. 442 CRR)**

INFORMATIVA QUALITATIVA

▪ **Definizione di crediti “scaduti” e “deteriorati” a fini contabili**

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia in vigore alla data del 31 dicembre 2015 e alle disposizioni interne che le hanno recepite, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

Sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono inclusi anche: a) le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione; b) i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile.

Inadempienze probabili: esposizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati, in quanto non si attende necessariamente il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove si verifichi la sussistenza di elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato “inadempienza probabile”, salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze

Esposizioni scadute e/o sconfinanti: esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza o fra le inadempienze probabili, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni; le esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate a livello di singolo debitore.

A seguito dell'emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (forborne non performing), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (forborne exposure), se soddisfano le due seguenti condizioni:

- i. il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di “deterioramento creditizio” (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- ii. e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

▪ **Approcci e metodologie adottati per la determinazione delle rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche**

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (livello 2 e livello 3) che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le attività finanziarie valutate al fair value. Sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del fair value dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato: dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore, dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono pertanto valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Periodicamente viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che il creditore non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni originarie pattuite.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (*crediti non performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio (le quali includono, come osservato in precedenza, le esposizioni deteriorate oggetto di concessione):

- sofferenze;
- inadempienze probabili;
- esposizioni scadute.

Detti crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Se un credito assoggettato a valutazione analitica non evidenzia obiettive riduzioni di valore, lo stesso è inserito in una categoria di attività finanziarie con caratteristiche simili di rischio di credito e quindi sottoposto a valutazione collettiva.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita - e cioè di norma i crediti in bonis - sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di

crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di stimare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di "probabilità di insolvenza" (*PD probabilità di default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (*LGD – loss given default*) differenziate per forma tecnica; i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica.

La conseguente rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito svalutato.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti in bonis alla stessa data.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI

1. DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO PER PORTAFOGLI REGOLAMENTARI E TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

Rif. Articolo 442, lett. C)

Portafogli regolamentari / Tipologia di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	Operazioni SFT	Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Compensazione tra prodotti diversi	Clausole di rimborso anticipato	(in migliaia)	
							Totale	Media
Amministrazioni e Banche centrali	879.309	244	0	0	0		879.553	823.505
Intermediari vigilati	174.847	149	0	532	0		175.528	184.095
Amministrazioni regionali o autorità locali	2.702	1.440	0	0	0		4.142	4.344
Organismi del settore pubblico)	61	0	0	0	0		61	67
Banche multilaterali di sviluppo	308	0	0	0	0		308	573
Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0		0	0
Imprese ed altri soggetti	492.037	237.390	4	628	0		730.059	735.442
Esposizioni al dettaglio	262.373	212.134	50	0	0		474.557	476.147
Esposizioni a breve termine verso imprese e intermediari vigilati	0	0	0	0	0		0	0
Esposizioni verso OICR	6.744	0	0	0	0		6.744	5.558
Esposizioni garantite da immobili	425.301	870	0	0	0		426.171	420.212
Obbligazioni bancarie garantite	0	0	0	0	0		0	0
Esposizioni in default	82.980	2.865	0	0	0		85.845	88.141
Alto rischio	423	0	0	0	0		423	420
Esposizioni in strumenti di capitale	17.476	0	0	0	0		17.476	18.144
Altre esposizioni	48.340	2.352	15.367	0	0		66.059	92.837
Posizioni verso le cartolarizzazioni	1.690	0				0	1.690	1.741
Totale esposizioni	2.394.589	457.445	15.422	1.159	0	0	2.868.616	2.851.227

TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI

2. DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

Rif. Articolo 442, lett. D)

Aree geografiche / Tipologie di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	Operazioni SFT	Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Compensazione tra prodotti diversi	Clausole di rimborso anticipato	(in migliaia)	
							Totale	
ITALIA	2.385.630	457.411	15.361	1.159	0		2.859.562	
ALTRI PAESI EUROPEI	7.167	31	61	0	0		7.258	
RESTO DEL MONDO	1.792	4	0	0	0		1.796	
Totale esposizioni	2.394.589	457.445	15.422	1.159	0		2.868.616	

TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI

3. DISTRIBUZIONE PER SETTORE ECONOMICO DELLA CONTROPARTE DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE ED IN BONIS

Rif. Articolo 442, lett. E)

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	(in migliaia)							Totale
	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Imprese di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti	
Attività di rischio per cassa	729.026	2.599	180.008	98.834	114.586	603.744	665.793	2.394.589
Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare	0	1.440	2	1.065	0	381.092	73.846	457.445
Operazioni SFT	0	0	0	0	0	901	14.521	15.422
Contratti derivati e operazioni con rego	0	0	532	0	0	314	314	1.159
Compensazione tra prodotti diversi	0	0	0	0	0	0	0	0
Clausole di rimborso anticipato								
Totale esposizioni	729.026	4.039	180.541	99.899	114.586	986.050	754.474	2.868.616

TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI
4. DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO

Rif. Articolo 442, lett. F)

(in migliaia)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	215.905	3.762	14.001	15.512	65.559	58.220	373.822	958.642	598.737	11.846
A.1 Titoli di Stato			49	26	1.198	6.560	201.069	394.758	101.077	
A.2 Altri titoli di debito				797	1.246	842	5.867	92.201	5.000	
A.3 Quote O.I.C.R.	7.167									
A.4 Finanziamenti	208.738	3.762	13.952	14.689	63.115	50.818	166.885	471.683	492.660	11.846
- banche	24.572		5.289		16.242		20.118	41		11.846
- clientela	184.166	3.762	8.663	14.689	46.872	50.818	146.767	471.642	492.660	
Passività per cassa	1.185.442	7.114	5.218	140.607	178.367	76.562	107.144	409.650	1.939	
B.1 Depositi e conti correnti	1.180.867	4.545	321	651	5.492	1.317	1.308	643		
- banche	1	4.500	85							
- clientela	1.180.867	45	236	651	5.492	1.317	1.308	643		
B.2 Titoli di debito	1.070	1.335	3.098	29.839	31.654	72.698	104.555	168.981		
B.3 Altre passività	3.505	1.234	1.800	110.117	141.221	2.547	1.281	240.027	1.939	
Operazioni "fuori bilancio"		(19)		(69)	31	(261)	(440)	(61)		
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		(3)		2	2	7	58	(61)		
- posizioni lunghe		445	27	94	708	727	98	175		
- posizioni corte		449	27	92	706	721	40	236		
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale		(16)		(72)	28	(268)	(498)			
- posizioni lunghe					192					
- posizioni corte		16		72	163	268	498			
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

TAVOLA 6 RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI

5. DISTRIBUZIONE PER SETTORE ECONOMICO DELLA CONTROPARTE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO.

Rif. Articolo 442, lett. G

Esposizioni/Controparti	Governi		Altri enti pubblici		Società finanziarie		Società di assicurazione		Imprese non finanziarie		Altri soggetti		
	Espos. netta	Rettifiche val. di portaf. specif.	Rettifiche val. di portaf. specif.	Espos. netta	Rettifiche val. di portaf. specif.	Espos. netta	Rettifiche val. di portaf. specif.	Espos. netta	Rettifiche val. di portaf. specif.	Espos. netta	Rettifiche val. di portaf. specif.	Espos. netta	Rettifiche val. di portaf. specif.
A. Esposizioni per cassa													
A.1 Sofferenze		X			1					49.392			8.498
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X								3.705			417
A.2 Inadempienze probabili		X			308					11.242			949
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			259					4.272			118
A.3 Esposizioni scadute deteriorate		X			13					586			63
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X								322			24
A.4 Esposizioni non deteriorate	726.069	X		11		85.049	X			703.810	X	4.336	413.901
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X						X		16.834	X	447	320
Totale A	726.069			11	322	86.097		7	114.560	775.971	61.220	4.336	424.525
B. Esposizioni "fuori bilancio"													
B.1 Sofferenze		X								26	488	X	
B.2 Inadempienze probabili		X								799		X	
B.3 Altre attività deteriorate		X								1.125		X	379
B.4 Esposizioni non deteriorate		X				239	X			56.525	X		7.715
Totale B						239				58.475	488		8.095
Totale (A+B) al 31.12.2015	726.069			11	322	86.336		7	114.560	834.446	61.708	4.336	432.620
Totale (A+B) al 31.12.2014	642.938			13		98.409			109.406	844.524	48.971	3.175	413.390
													9.510
													8.763
													592
													615

7. DISTRIBUZIONE PER SETTORE ECONOMICO DELLA CONTROPARTE DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE ED IN BONIS

Rif. Articolo 442, lett. I)

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	44.227 510		682
B. Variazioni in aumento	24.438	26.021	1.210
B.1 rettifiche di valore	17.904	8.950	443
B.2 perdite da cessione			
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	5.131	292	207
B.4 altre variazioni in aumento	1.403	16.778	560
C. Variazioni in diminuzione	10.773	13.522	1.229
C.1 riprese di valore da valutazione	7.073	6.210	479
C.2 riprese di valore da incasso	185	1.650	86
C.3 utili da cessione			
C.4 cancellazioni	366		
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		5.064	566
C.6 altre variazioni in diminuzione	3.149	598	99
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	57.891 451	12.499 13	662

▪ **TAVOLA 7 - ATTIVITA' NON VINCOLATE (ART. 443 CRR)**

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nel corso della propria operatività la Banca pone in essere svariate operazioni che determinano il vincolo di attività di proprietà o di attività ricevute in garanzia da terzi.

In particolare le principali operazioni in essere al 31 dicembre 2015 e realizzate dalla Banca sono le seguenti:

- contratti di pronti contro termine;
- attività sottostanti di strutture di cartolarizzazione, in cui le attività finanziarie non sono state cancellate dal bilancio della Banca;
- accordi di collateralizzazione formalizzati con ICCREA Banca spa nell'ambito dell'operatività in derivati OTC, i quali prevedono lo scambio bilaterale della garanzia con frequenza giornaliera; tale garanzia é costituita da contante, ovvero da titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, comunque soggetti ad un adeguato scarto prudenziale;
- attività poste a garanzia per operazioni di raccolta presso la Banca Centrale Europea/Banche multilaterali di sviluppo.

Tali tipologie di operazioni sono poste in essere principalmente con lo scopo di:

- i. permettere alla Banca di accedere a forme di provvista al momento dell'operazione considerate vantaggiose. In proposito si segnala che la Banca ha aderito al programma di operazioni di rifinanziamento mirato a lungo termine (*Targeted Long Term Refinancing Operation - TLTRO*). Il ricorso a tali operazioni, vincolate alla concessione di crediti a famiglie e imprese, ha comportato l'assunzione da parte della Banca dell'impegno a porre in essere azioni volte a conseguire le finalità perseguite dal programma e utili al raggiungimento di un indicatore operativo nel corso dello sviluppo dell'operazione positivo rispetto al benchmark individuale definito all'avvio del programma, nonché l'attivazione dei flussi segnaletici a riguardo definiti dalla BCE. Nello specifico, le garanzie fornite a fronte di tali operazioni ammontano per le attività di proprietà iscritte in bilancio a circa 245 milioni di euro.
Il complessivo ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 316,380 milioni (di cui 227,380 riconducibili alle citate operazioni TLTRO).
- ii. accedere, tramite il rilascio di garanzie reali, a particolari mercati o tipologie di attività (ad esempio, nell'operatività con controparti centrali o partecipanti diretti).

Si specifica, infine, che l'informativa in oggetto è stata predisposta sulla base degli orientamenti forniti in data 27 giugno 2014 dall'ABE in materia di informativa sulle attività vincolate e su quelle non vincolate: in particolare, come espressamente previsto da tali orientamenti, le informazioni pubblicate nelle tavole che seguono sono calcolate sulla base dei valori mediani dei dati trimestrali riferiti all'esercizio 2015.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

TAVOLA 7 - ATTIVITA' VINCOLATE E NON VINCOLATE

Rif. Articolo 443 - Orientamenti EBA, Modello A

1. INFORMATIVA SULLE ATTIVITA' VINCOLATE E NON VINCOLATE ISCRITTE IN BILANCIO

(valori in migliaia di euro)

Forme tecniche	Impegnate		Non Impegnate		Totale
	Valore bilancio	Fair Value	Valore bilancio	Fair Value	
1. Titoli di capitale	-	-	18.230	18.230	18.230
2. Titoli di debito	524.626	524.626	308.204	308.841	832.830
3. Altre attività	23.517	X	1.522.394	X	1.545.911
Totale (T)	548.143	524.626	1.848.828	327.071	2.396.971

Rif. Articolo 443 - Orientamenti EBA, Modello B

2. GARANZIE REALI RICEVUTE

(valori in migliaia di euro)

Forme tecniche	Impegnate (350 = 21)	Non Impegnate	
		di cui: vincolabili (350 = 101)	di cui: non vincolabili (350 = 24)
1. Strumenti di capitale	-	-	2.898
2. Titoli di debito	-	-	3.733
3. Altre garanzie reali ricevute	-	-	11.015
4. Titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite proprie o da ABS	-	5.463	
Totale (T)	-	5.463	17.646

Rif. Articolo 443 - Orientamenti EBA, Modello C

3. ATTIVITA' VINCOLATE/GARANZIE REALI RICEVUTE E PASSIVITA' ASSOCIATE

	Passività associate	Attività vincolate, garanzie ricevute e titoli di debito emessi
Passività associate ad attività, garanzie ricevute o propri titoli vincolati	508.767	548.143

▪ **TAVOLA 8 - USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR)**

INFORMATIVA QUALITATIVA

▪ **Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte e classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia viene utilizzata**

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013.

In tale contesto, limitatamente alla determinazione dei coefficienti di ponderazione relativi alle esposizioni delle "Amministrazioni centrali e banche centrali", nonché, indirettamente anche per i portafogli "Intermediari vigilati", "Organismi del settore pubblico" ed "Amministrazioni regionali o autorità locali", la Banca si avvale delle valutazioni del merito creditizio (Unsolicited rating) rilasciate dall'agenzia esterna DBRS Rating Limited, regolarmente riconosciuta dalla Banca d'Italia, che ha sostituito a far tempo dalle segnalazioni del 30.06.2013 (rif. delibera del CdA del 06.06.2013 nr. 2171), l'agenzia Moody's Investors Service precedentemente utilizzata⁵.

Alla data di riferimento del 31 dicembre 2015, il rating assegnato all'Italia da parte dell'agenzia di rating DBRS è risultato stabile rispetto all'esercizio precedente e pari a A-Low e, conseguentemente, nell'ambito della metodologia standardizzata applicata dalla Banca per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ciò comporta l'applicazione del fattore di ponderazione del 50% alle esposizioni non a breve termine verso o garantite da intermediari vigilati italiani, esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico e alle esposizioni verso o garantite da Amministrazioni regionali o autorità locali.

⁵ In proposito si specifica che, essendo ancora in corso di definizione da parte dell'ABE il raccordo ("mapping") tra i rating delle ECAI riconosciute e le classi di merito creditizio (fattori di ponderazione) previste dal metodo standardizzato di calcolo del requisito patrimoniale sul rischio di credito, l'ABE stessa, ha comunicato sul proprio sito, in risposta ad un quesito sul tema, che nelle more della formalizzazione dei raccordi tra i giudizi espressi dalle diverse ECAI riconosciute e le classi di merito creditizio (ponderazioni) previste dalla CRR, occorre continuare ad utilizzare il pre-vigente "mapping" che, come noto, prevedeva per le esposizioni verso gli enti per i quali non è disponibile una valutazione del merito di credito fatta da una ECAI, l'assegnazione di un fattore di ponderazione corrispondente alla classe di merito di credito nella quale sono classificate le esposizioni verso l'amministrazione centrale di appartenenza dell'ente interessato.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

TAVOLA 8 - USO DELLE ECAI

1. VALORE DELLE ESPOSIZIONI PRIMA DELL'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM)
Rif. Articolo 453, lett. F) e G)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	Fattore di Ponderazione											TOTALE			
	0%	2%	4%	10%	20%	35%	50%	70%	75%	100%	150%		250%	370%	1250%
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	741.781	0	0	0	0	0	0	0	0	14.755	0	0	0	0	756.535
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	0	0	0	0	3.978	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3.978
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	0	0	0	0	0	0	61	0	0	0	0	0	0	0	61
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	277	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	277
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	93.072	0	0	0	46.023	0	116.457	0	0	0	0	0	0	0	255.552
Esposizioni verso o garantite da imprese	0	0	0	0	0	0	0	0	0	759.799	0	0	0	0	759.799
Esposizioni al dettaglio	0	0	0	0	0	0	0	0	516.044	0	0	0	0	0	516.044
Esposizioni garantite da immobili	0	0	0	0	0	317.176	109.750	0	0	0	0	0	0	0	426.926
Esposizioni in stato di default	0	0	0	0	0	0	0	0	0	67.107	20.139	0	0	0	87.247
Esposizioni ad alto rischio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	423	0	0	0	423
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	6.744	0	0	0	0	6.744
Esposizioni in strumenti di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	17.476	0	0	0	0	17.476
Altre esposizioni	4.203	0	0	0	1.547	0	0	0	0	30.100	0	0	0	0	35.850
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1.095	0	0	0	595	1.690
Totale	839.333	0	0	0	51.549	317.176	226.267	0	516.044	897.077	20.562	0	0	595	2.868.603

2. VALORE DELLE ESPOSIZIONI DOPO L'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	Fattore di Ponderazione											TOTALE			
	0%	2%	4%	10%	20%	35%	50%	70%	75%	100%	150%		250%	370%	1250%
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	864.798	0	0	0	0	0	0	0	0	14.755	0	0	0	0	879.553
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	0	0	0	0	4.142	0	0	0	0	0	0	0	0	0	4.142
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	0	0	0	0	0	0	61	0	0	0	0	0	0	0	61
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	308	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	308
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	11.846	0	0	0	46.076	0	117.606	0	0	0	0	0	0	0	175.528
Esposizioni verso o garantite da imprese	0	0	0	0	0	0	0	0	0	730.059	0	0	0	0	730.059
Esposizioni al dettaglio	0	0	0	0	0	0	0	0	474.557	0	0	0	0	0	474.557
Esposizioni garantite da immobili	0	0	0	0	0	316.673	109.498	0	0	0	0	0	0	0	426.171
Esposizioni in stato di default	0	0	0	0	0	0	0	0	0	66.759	19.087	0	0	0	85.845
Esposizioni ad alto rischio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	423	0	0	0	423
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	6.744	0	0	0	0	6.744
Esposizioni in strumenti di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	17.476	0	0	0	0	17.476
Altre esposizioni	19.045	0	0	0	16.915	0	0	0	0	30.100	0	0	0	0	66.059
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1.095	0	0	0	595	1.690
Totale	895.996	0	0	0	67.133	316.673	227.165	0	474.557	866.988	19.509	0	0	595	2.868.616

▪ **TAVOLA 9 – ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR)**

INFORMATIVA QUALITATIVA E QUANTITATIVA

La Banca, come già evidenziato, adotta la metodologia standardizzata per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (*building-block approach*), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato.

Come si evince dalla seguente tabella, il requisito patrimoniale per il complessivo rischio di mercato risulta molto contenuto.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

TAVOLA 9 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO

1. RISCHIO DI POSIZIONE

Rif. Articolo 445

Componenti	Importo (in migliaia)
A. Rischio generico	0
<i>A.1 - Titoli di debito</i>	0
<i>A.2 - Titoli di capitale</i>	0
B. Rischio specifico	21
<i>B.1 - Titoli di debito</i>	21
<i>B.2 - Titoli di capitale</i>	0
<i>B.3 - Posizioni verso la cartolarizzazione</i>	0
<i>B.4 - Portafoglio di negoziazione di</i>	0
<i>B.6 - OICR</i>	0
Totale rischio di posizione	21

- **TAVOLA 10 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR)**

INFORMATIVA QUALITATIVA

- **Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti**

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”.

I titoli di capitale classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” sono quelli che la Banca intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere all’occorrenza venduti per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato.

Sono inoltre inseriti in tale categoria i titoli di capitale, espressione di partecipazioni nel capitale di società diverse da quelle controllate e/o collegate, detenuti per finalità diverse (es. *strategiche, istituzionali, partecipazioni in enti ed istituzioni legati al territorio, strumentali all’attività operativa della banca e allo sviluppo dell’attività commerciale, di investimento finanziario, società di servizi*).

- **Tecniche di contabilizzazione e metodologie di valutazione utilizzate**

Titoli di capitale inclusi tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”

1. Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale di tali titoli avviene alla data di regolamento.

All’atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al fair value che è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l’esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L’iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto “Attività finanziarie detenute fino alla scadenza” oppure, raramente e solo qualora l’attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell’attività al momento del trasferimento.

2. Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie continuano ad essere valutate al fair value.

Il fair value è definito dal principio contabile IFRS 13 come “il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un’attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione”.

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevate alla data di riferimento del bilancio.

Sono definiti attivi i mercati in cui le transazioni relative a un determinato strumento finanziario hanno luogo con frequenza e volumi sufficienti a fornire informazioni sui prezzi in via continuativa.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Laddove l'attività finanziaria subisca una diminuzione di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto, viene stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al patrimonio netto. Fanno eccezione i titoli di capitale valutati al costo, per i quali non sono ammesse riprese di valore.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

3. Criteri di cancellazione

Le attività vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili".

I proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo fair value sono rilevati a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

Al momento della dismissione, gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono riversati a conto economico nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

INFORMATIVA QUANTITATIVA

TAVOLA 10 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE DEL PORTAFOGLIO BANCARIO

Rif. Articolo 447

1. INFORMAZIONI SULLE ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE DEL PORTAFOGLIO BANCARIO

(valori in migliaia di euro)

Esposizioni su strumenti di capitale	Valore di bilancio	Fair Value	Valore di mercato	Utile e perdite realizzate nel periodo		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate a conto economico		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate a patrimonio netto		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate nel CET 1	
				Utile	Perdite	Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze
A. Titoli di capitale:											
A1. Quotati:	1.289	1.289	1.289	19	6			87	38		
A2. Non quotati:	10.156	-	-	-	-			-	-		
A2.1 Strumenti di private equity	10.156										
A2.2 Altri titoli di capitale	11.445			19	6			87	38		
Totale titoli di capitale (A1+A2)											
B. OICR:											
B1. Quotati:	484	484	484					17	6		
B2. Non quotati:	6.683	6.683	6.683	163				242	89		
Totale OICR (B1+B2)											
C. Strumenti derivati su titoli di capitale:											
C.1 Quotati:											
C1.1 Valore positivo											
C1.2 Valore negativo											
C.2 Non quotati:											
C2.1 Valore positivo											
C2.2 Valore negativo											

- **TAVOLA 11 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)**

INFORMATIVA QUALITATIVA

- **Natura del rischio**

Il rischio di tasso sul “portafoglio bancario” rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d’interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito, della Raccolta e della Finanza.

- **Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate**

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca utilizza l’algoritmo semplificato rappresentato nell’Allegato C Parte Prima, Titolo III – Capitolo 1 della Circ. 285/13.

Attraverso tale metodologia viene valutato l’impatto di una variazione ipotetica dei tassi sull’esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

A tal fine le attività e le passività vengono preventivamente classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua ed aggregate per “valute rilevanti” (le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro come se fossero un’unica valuta).

Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all’interno di ciascuna fascia, la posizione netta, come compensazione tra posizioni attive e posizioni passive. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un’approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce. Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L’esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell’eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

Le esposizioni positive relative alle singole “valute rilevanti” e all’aggregato delle “valute non rilevanti” sono sommate tra loro. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell’ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie la Banca prende a riferimento uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall’Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. supervisory test. In caso di scenari al ribasso la Banca garantisce il rispetto del vincolo di non negatività dei tassi.

Con riferimento, invece, alla stima del capitale interno in ipotesi di stress, sempre in ossequio alle deliberazioni a suo tempo assunte dal C. di A. della Banca, lo stress test viene effettuato tenendo in considerazione lo scenario per la determinazione dell’indicatore regolamentare di rischiosità (supervisory test), basato su una variazione parallela dei tassi di interesse di +/-200 punti base, senza però l’applicazione del vincolo di non negatività dei tassi.

Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare Banca d’Italia 272/08 “Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti” e nella Circolare Banca d’Italia 115/91 “Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni di vigilanza su base consolidata degli enti creditizi”.

Per quanto attiene alle misurazioni del rischio tasso connesse alle dinamica dei depositi non vincolati si evidenzia che la somma dei c/c passivi e dei depositi liberi sono stati ripartiti secondo le seguenti modalità:

- nella fascia "a vista", convenzionalmente, una quota fissa del 25% (cd. "componente non core")
- per il rimanente importo (cd. "componente core") nelle successive otto fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "4-5 anni") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

Nel caso in cui, il supervisory test, evidenzi una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei Fondi Propri (soglia di attenzione fissata dalla Banca d'Italia), dovrà essere tempestivamente informato il Consiglio, fornendo un approfondimento sulle cause, al fine di attivare le opportune iniziative per il rientro nel limite massimo, tenendo conto delle indicazioni della Vigilanza.

▪ **Frequenza di misurazione**

La Banca ha individuato nella struttura del Servizio Finanza l'unità operativa deputata al presidio del rischio di tasso sul portafoglio bancario, mentre attività di controllo e verifica sono assegnate all'Ufficio Risk Management.

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo del rischio di tasso. A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Per quanto non esplicitato nella Circolare 285/2013, a supporto dell'attività di gestione e misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario, la Banca utilizza tecniche e modelli di Value at Risk, Modified Duration e di Massima Perdita Accettabile (Stop Loss), forniti dal Servizio "Rischio di Mercato – Reportistica evoluta" di Cassa Centrale Banca, che consentono di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di bancario. In particolare, il limite di Value at Risk è definito con intervallo di confidenza pari al 99% e periodo di detenzione (holding period) di dieci giorni lavorativi, il limite di Modified Duration, calcolato in base ad un'ipotesi di variazione della curva di +/-100 bp, è definito in relazione alla tipologia di emittente, mentre il limite di "Stop Loss" è calcolato come somma degli utili e delle perdite, delle plusvalenze e delle minusvalenze relativi alle posizioni residenti nel portafoglio bancario maturate durante l'esercizio in corso ovvero rispetto al prezzo di carico delle posizioni stesse.

Ai fini di monitoraggio e della gestione operatività del rischio di tasso, la Banca si avvale anche del supporto offerto dalle reportistiche ALM.

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico, la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensitività, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base. Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensitività complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto. Attenzione viene anche rivolta all'analisi degli effetti prospettici derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Nell'ambito dei report di ALM Dinamico, poi, si procede ad analizzare la variabilità sia del margine di interesse che del patrimonio netto in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse della banca all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-100 punti base, andando a isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti. La possibilità offerta dal modello di mettere a fuoco il contributo al risultato complessivo fornito dalle poste a tasso fisso, indicizzato ed amministrato dalla banca, consente di apprezzare il grado di rigidità del margine in un contesto di movimento dei tassi di mercato.

I modelli di analisi appena citati sono disponibili nell'ambito del servizio di consulenza direzionale di Cassa Centrale Banca.

La misurazione del capitale interno condotta attraverso il sopra richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 285/2013 di Banca d'Italia, viene effettuata su base trimestrale.

Specifiche evidenze sull'evoluzione del rischio di tasso sono portate all'attenzione della Direzione Generale e trimestralmente all'attenzione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

TAVOLA 11-ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI DEL PORTAFOGLIO BANCARIO

Rif. Articolo 448

CAPITALE INTERNO E INDICE DI RISCHIOSITA'

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE	Valori al 31/12/2015
A. Capitale interno per il rischio di tasso (*)	28
B. Fondi propri	220.884
C. Indice di rischio (A/B)	0,012%

(*) Calcolato con la metodologia interna sopra descritta che prende a riferimento uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp., prevedendo, in caso di scenari al ribasso, il vincolo di non negatività dei tassi.

L'indicatore di rischio regolamentare (c.d. supervisory test), calcolato invece su una variazione parallela dei tassi di interesse di +/-200 bp., senza però l'applicazione del vincolo di non negatività dei tassi, esprimeva al 31.12.2015 un valore pari al 2,63%.

▪ **TAVOLA 12 - ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449)**

INFORMATIVA QUALITATIVA

▪ **Operazioni di cartolarizzazione realizzate dalla Banca in qualità di “originator” (cedente)**

Informazioni generali

Di seguito si riporta l’informativa riguardante le operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca in qualità di *originator*, ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione “in blocco” di crediti da parte di una società (*originator*) ad un’altra società appositamente costituita (*Special Purpose Vehicle – SPV*), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (*Asset Backed Securities - ABS*), che presentano diversi livelli di subordinazione, al fine di finanziare l’acquisto dei crediti stessi.

Al 31.12.2015 la Banca aveva in essere 3 operazioni di cartolarizzazione ai sensi della L. 130/99, che hanno visto la cessione pro-soluto di crediti nascenti da mutui ipotecari “in bonis” a clientela residente in Italia, erogati dalla Banca e da altre BCC-CR consorelle. Nel dettaglio:

Operazione	Esposizioni cartolarizzate	Data perfezionamento
Credito Finance 4	Mutui ipotecari residenziali e commerciali	26/04/2005
Cassa Centrale Finance	Mutui ipotecari residenziali e commerciali	31/05/2006
Cassa Centrale Securitisation	Mutui ipotecari residenziali e commerciali	24/05/2007

La Banca ha posto in essere esclusivamente operazioni di cartolarizzazione di tipo tradizionale; non sono state, pertanto, poste in essere operazioni di cartolarizzazione sintetica.

▪ **Obiettivi della Banca relativamente all’attività di cartolarizzazione e ruoli svolti nel processo**

Trattasi, come sopra detto di cartolarizzazioni di tipo tradizionale, poste in essere per perseguire obiettivi di approvvigionamento di masse finanziarie ad un costo del funding ridotto rispetto all’indebitamento diretto e di miglioramento del mismatching delle scadenze tra poste attive e passive, continuando, comunque, a gestire il rapporto con il cliente.

Le operazioni, pertanto, si connotano come il ricorso a uno strumento di raccolta per finanziare gli impieghi della Banca.

Con riferimento alla cartolarizzazione effettuata nell’esercizio 2005 e denominata **Credito Finance 4**, la Banca ha perfezionato un’operazione di cartolarizzazione di mutui ipotecari in bonis per un valore nominale complessivo di crediti ceduti pari a 400,796 milioni di euro, di cui 30,607 milioni relativi alla Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi .

Nella fattispecie, il progetto realizzato ha visto la cessione di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari assistiti da ipoteca giuridicamente ed economicamente di 1° grado, stipulati dalla Banca e da altre 15 BCC/Casse Rurali, con l'assistenza di ICCREA Banca. Soggetto organizzatore (arranger) è stato Società Générale, London Branch con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di rating, di Moody's Investors Service e Standard and Poor's. La Società Veicolo (Credico Finance 4 srl) è stata costituita ai sensi della Legge sulla Cartolarizzazione; si precisa che la BCC delle Prealpi non detiene alcuna interessenza in Credico Finance 4 srl.

Con riferimento alla cartolarizzazione effettuata nell'esercizio 2006 e denominata **Cassa Centrale Finance**, la Banca ha perfezionato un'operazione di cartolarizzazione di mutui ipotecari in bonis erogati dalla Banca e da altre 17 BCC/Casse Rurali, per un valore nominale complessivo lordo di 459,643 milioni di euro, di cui 57,949 milioni della Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi.

Il progetto, realizzato con l'assistenza di Cassa Centrale, ha visto la partecipazione dei seguenti soggetti nei rispettivi ruoli:

- Arranger: Société Générale Parigi
- Co-Arranger: Cassa Centrale Casse Rurali Trentine – BCC Nord Est Trento
- Società Veicolo: Cassa Centrale Finance srl,
- Back up Servicer: Cassa Centrale Casse Rurali Trentine – BCC Nord Est Trento
- Agente Collocatore: Société Générale Parigi
- Account Bank: Cassa Centrale Casse Rurali Trentine – BCC Nord Est Trento
- Agent Bank: Deutsche Bank Milano
- Corporate Servicer Provider: Fis Fiduciaria Generale spa – Milano.
- Agenzie di Rating: Standard and Poor's, Moody's Investors Service
- Studio Legale: Orrick, Herrington and Sutcliffe Londra
- Società Revisione: Reconta Ernst & Young spa

La Società Veicolo (Cassa Centrale Finance srl) è stata costituita ai sensi della Legge sulla Cartolarizzazione; si precisa che la BCC delle Prealpi non detiene alcuna interessenza in Cassa Centrale Finance srl.

Con riguardo, invece, alla cartolarizzazione effettuata nell'esercizio 2007 e denominata **Cassa Centrale Securitisation**, la Banca ha perfezionato un'operazione di cartolarizzazione di mutui ipotecari in bonis erogati dalla Banca e da altre 25 BCC/Casse Rurali, per un valore nominale complessivo lordo di 461,933 milioni di euro, di cui 45,103 milioni della Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi.

Il progetto, realizzato con l'assistenza di Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo del Nord Est spa, ha visto la partecipazione dei seguenti soggetti nei rispettivi ruoli:

- Arranger: Ixis Corporate & Investment Bank e Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo del Nord Est Spa
- Società Veicolo: Cassa Centrale Securitisation srl
- Back up Servicer: Cassa Centrale Banca, Credito Cooperativo del Nord Est Spa
- Agente Collocatore: Ixis Corporate & Investment Bank e DZ Bank AG
- Account Bank: Cassa Centrale Banca, Credito Cooperativo del Nord Est Spa
- Agent Bank: Deutsche Bank Milano
- Corporate Servicer Provider: Accounting Partners Spa, Torino.
- Agenzie di Rating: Standard and Poor's, Moody's Investors Service
- Studio Legale: Linklaters Studio Legale Associato, Milano
- Società Revisione: Deloitte and Touche Spa

La Società Veicolo (Cassa Centrale Securitisation srl) è stata costituita ai sensi della Legge sulla Cartolarizzazione; si precisa che la BCC delle Prealpi non detiene alcuna interessenza in Cassa Centrale Securitisation srl.

Ciascuna operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli originator, di un portafoglio di crediti individuati in “blocco”;
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente, società veicolo, ed emissione da parte di quest’ultimo di “notes” caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle “notes” *Senior* e *Mezzanine* da parte di intermediari collocatori;
- sottoscrizione da parte dei singoli *originators* (cedenti) delle notes Serie C – Junior.

I titoli di classe C sono stati suddivisi in serie, ciascuna di importo proporzionale all’ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche, le quali hanno provveduto a sottoscriverli interamente. Ognuna di queste ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo alla “pari”.

Il rendimento, nonché il rimborso, dei titoli emessi dalla società cessionaria è dipendente, in via principale, dai flussi di cassa del portafoglio oggetto di cessione.

L’operatività richiamata consente alla Banca di beneficiare della parte del rendimento del portafoglio crediti ceduto che eccede quanto corrisposto ai sottoscrittori dei titoli “*Senior*” e “*Mezzanine*”.

Ciascuna delle banche cedenti esercita le attività di *servicing* in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l’amministrazione e l’incasso dei crediti, nonché dei procedimenti in conformità ai criteri individuati nel contratto di *servicing*.

Per il monitoraggio dei rischi rinvenimenti dalle operazioni di cartolarizzazione, per altro ormai notevolmente ridotti nell’esposizione residua, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

In qualità di servicer dell’operazione, in adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d’Italia in materia, la Banca verifica inoltre che l’operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (Offering Circular). Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio continuo; sulla base di tale attività sono predisposti report mensili e trimestrali verso la società veicolo e le controparti dell’operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti e dell’andamento degli incassi.

L’attività di servicer, per quanto riguarda l’operazione di cartolarizzazione denominata “Credico Finance 4” è soggetta a certificazione annuale da parte di società di revisione esterna.

▪ **Natura dei rischi inerenti alle attività cartolarizzate e descrizione delle politiche di copertura**

Con riguardo a tutte le operazioni di cartolarizzazione, la società veicolo ha stipulato uno o più contratti di swap al fine di mitigare il *mismatching* di tasso tra attivi cartolarizzati e tasso d’interesse pagato sui titoli emessi.

In origine, ciascun Cedente ha fornito alla Società Veicolo una linea di liquidità proporzionale all’ammontare ceduto, da attivarsi nel caso in cui ad una data di pagamento i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l’ordine di priorità predefinito dei pagamenti.

Importo linee di liquidità concesse:

Società veicolo	Importo linee di liquidità
Credico Finance 4 s.r.l.	1,095 milioni di euro
Cassa Centrale Finance s.r.l.	2,260 milioni di euro
Cassa Centrale Securitisation s.r.l.	1,748 milioni di euro

I cedenti, inoltre, avevano assunto il ruolo di *Limited Recourse Loan Providers* mettendo a disposizione della Società Veicolo titoli di stato con la funzione di fornire una forma di supporto di liquidità, sostitutiva a quanto già effettuato con la linea di liquidità, escutibile solo nell'impossibilità di utilizzare la linea medesima e attivabile fino al suo completo utilizzo. Ciò al fine di consentire alla Società veicolo di far fronte tempestivamente al pagamento delle somme dovute ai Portatori dei diritti incorporati nei Titoli *Senior* e *Mezzanine*, a titolo di interessi e capitale, ai sensi del regolamento delle Notes, nonché di far fronte ai costi dell'operazione di cartolarizzazione.

In considerazione del perdurante stato di crisi economica e delle turbolenze dei mercati che hanno visto, tra l'altro, il downgrade del merito creditizio dello Stato Italiano, si è resa opportuna una rivisitazione delle forme collaterali di garanzia sopracitate.

In questo contesto sono state apportate alcune modifiche ai contratti delle operazioni ed in particolare al Contratto di Finanziamento della Liquidità ed al Contratto di Mutuo a Ricorso Limitato, allo scopo di consentire, in caso di necessità, la sostituzione dei titoli di stato.

Per effetto di tali modifiche, la BCC, previa comunicazione alle SPV, ha sostituito il Mutuo a Ricorso Limitato in titoli di stato con una Riserva di liquidità ("cash reserve"), costituita attraverso il "tiraggio", da parte della società veicolo, della Linea di liquidità. La liquidità è stata versata su un apposito conto corrente intestato alle società veicolo (Conto Riserva di Liquidità). A fronte di tali versamenti le Società Veicolo hanno rimborsato alla BCC il Mutuo a Ricorso Limitato, tramite restituzione dei titoli di stato.

Le Società Veicolo possono utilizzare i fondi disponibili sul Conto Riserva di Liquidità per soddisfare i propri impegni, in conformità ai Contratti che regolano le operazioni.

Attesa la struttura finanziaria descritta, il rischio che rimane in capo alla Banca con riguardo alle operazioni di cartolarizzazione tradizionale risulta pari alla differenza tra il valore complessivo delle attività cedute e non cancellate e la passività iscritta verso il veicolo per attività cedute ma non cancellate (sostanzialmente, il titolo junior e la liquidità), corrispondente al 31 dicembre 2015 a 7,7 milioni di euro.

- **Procedure per monitorare le variazioni dei rischi di credito e di mercato delle posizioni verso la cartolarizzazione**

La Banca segue l'andamento dell'operazione attraverso i report cumulati prodotti dal corporate *servicer* e dagli *investor report* prodotti dal *Calculation Agent*, i quali riportano l'andamento del portafoglio, su base trimestrale, in termini di *delinquency, default, etc.*

- **Metodi adottati per il calcolo degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio**

Per l'operazione di cartolarizzazione posta in essere prima del 30 settembre 2005, relativamente alle posizioni detenute dalla Banca, si utilizza il metodo standardizzato per il calcolo del requisito patrimoniale.

L'attribuzione del fattore di ponderazione alle posizioni verso tale cartolarizzazione avviene secondo una logica a cascata, che prevede inizialmente la verifica della presenza di un rating delle posizioni: pertanto le posizioni alle quali è attribuito un rating - e che rispettano i requisiti previsti dalle disposizioni - sono state ponderate in funzione della classe di merito corrispondente al predetto rating.

Nel caso in cui la posizione sia sprovvista di rating il fattore di ponderazione applicato, in via residuale, è il 1250%, con le seguenti eccezioni:

- alle linee di liquidità idonee è stato applicato il fattore di ponderazione corrispondente a quello maggiore tra i fattori di ponderazione relativi a ciascuna attività cartolarizzata;
- alle posizioni connesse con programmi ABCP è stato applicato un fattore di ponderazione pari al maggiore tra 100% e il fattore di ponderazione più elevato tra quelli relativi a ciascuna attività cartolarizzata;
- alle posizioni di tipo *senior* e *mezzanine* si può applicare il metodo “*look-through*”, che prevede un fattore di ponderazione pari al prodotto tra il fattore di ponderazione medio ponderato relativo alle attività cartolarizzate e un coefficiente di concentrazione.

Con riferimento all'operazione illustrata, la Banca detiene esclusivamente posizioni verso la cartolarizzazione soggette a un fattore di ponderazione del 1250%.

Le altre due operazioni effettuate dalla Banca, essendo state poste in essere dopo il 30 settembre 2005, sono assoggettate alle disposizioni che subordinano il riconoscimento ai fini prudenziali delle cartolarizzazioni alla condizione che le stesse realizzino l'effettivo trasferimento del rischio di credito per il cedente. Si precisa altresì che le citate disposizioni prevedono che il trattamento contabile delle stesse non assuma alcun rilievo ai fini del loro riconoscimento prudenziale.

Per le operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca nel corso degli esercizi 2006 e 2007, si evidenzia il mancato significativo trasferimento del rischio di credito. Le operazioni, quindi, non sono riconosciute ai fini prudenziali. Il requisito prudenziale è, pertanto, pari all'8% del valore ponderato delle attività cartolarizzate, quest'ultimo ovviamente calcolato in base all'approccio utilizzato dalla Banca per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito (metodologia standardizzata).

▪ **Tipologie di società veicolo che la Banca, in qualità di promotore, utilizza per cartolarizzare esposizioni di terzi**

La Banca non opera in qualità di promotore di operazioni di cartolarizzazione esposizioni di terzi.

▪ **Sintesi delle politiche contabili adottate**

Per quanto attiene alla rappresentazione delle operazioni cartolarizzazione di tipo tradizionale dal punto di vista contabile, le stesse nel bilancio della Banca sono riflesse come segue:

- i mutui cartolarizzati sono allocati, nell'ambito dei crediti verso clientela, alla sottovoce “mutui”, generando a conto economico corrispondenti interessi attivi;
- la passività verso il Veicolo a fronte delle attività cedute e non cancellate è iscritta tra i debiti verso clientela, nella sottovoce “altri debiti”, generando a conto economico corrispondenti interessi passivi.

La non cancellazione dei mutui cartolarizzati e la rappresentazione dei medesimi è avvenuta per il loro importo integrale, non essendosi modificata sostanzialmente l'esposizione alla variabilità ed alle tempistiche dei flussi finanziari netti delle attività trasferite. Poiché l'operazione non ha comportato la derecognition degli attivi ceduti, il credito per Riserva di Liquidità è esposto in bilancio a riduzione della “passività per attività cedute ma non cancellate” .

- **Operazioni di cartolarizzazione realizzate dalla Banca in qualità di investitore (cartolarizzazioni di terzi)**

La Banca non detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di terzi.

- **Cambiamenti significativi di una qualsiasi delle informazioni quantitative di cui alle lettere da n) a q) interscorsi nell'ultimo periodo di riferimento**

Nessun cambiamento significativo è intervenuto con riferimento all'ultimo periodo.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

TAVOLA 12 - ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE

1. ESPOSIZIONI DERIVANTI DALLE OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONI PROPRIE (PORTAFOGLIO BANCARIO)

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa				Garanzie rilasciate				Linee di credito					
	Senior		Junior		Senior		Mezzanine		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettil./rpr. di valore	Valore di bilancio	Rettil./rpr. di valore	Esposiz. netta	Rettil./rpr. di valore	Esposiz. netta	Rettil./rpr. di valore	Esposiz. netta	Rettil./rpr. di valore	Esposiz. netta	Rettil./rpr. di valore	Esposiz. netta	Rettil./rpr. di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio														
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio														
C. Non cancellate dal bilancio			32										59	
C.1 Credito Finance 4 Srl mutui ipotecari residenziali e commerciali														224
C.2 Cassa Centrale Finance Srl mutui ipotecari residenziali e commerciali			114											
C.3 Cassa Centrale Securitisation mutui ipotecari residenziali e commerciali			116											232

2. ESPOSIZIONI DERIVANTI DALLE OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONI DI TERZI (PORTAFOGLIO BANCARIO)

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa				Garanzie rilasciate				Linee di credito					
	Senior		Junior		Senior		Mezzanine		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettil./rpr. di valore	Valore di bilancio	Rettil./rpr. di valore	Esposiz. netta	Rettil./rpr. di valore	Esposiz. netta	Rettil./rpr. di valore	Esposiz. netta	Rettil./rpr. di valore	Esposiz. netta	Rettil./rpr. di valore	Esposiz. netta	Rettil./rpr. di valore
C.1 Credito Finance 4 Srl mutui ipotecari residenziali e commerciali			563											1.047
C.2 Cassa Centrale Finance Srl mutui ipotecari residenziali e commerciali			1.046											2.059
C.3 Cassa Centrale Securitisation mutui ipotecari residenziali e commerciali			764											1.533

▪ **TAVOLA 13 - POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)**

INFORMATIVA QUALITATIVA E QUANTITATIVA

Si riportano di seguito le informazioni di maggior rilievo relative alle politiche di remunerazione ed incentivazione a favore dei componenti degli organi aziendali, dei dipendenti e dei collaboratori deliberate dall'Assemblea dei Soci del 29.05.2016.

▪ **Informazioni relative al processo decisionale seguito per definire le politiche di remunerazione**

In ossequio a quanto previsto dalla Parte I, Titolo IV, Capitolo 2 della Circolare n. 285 del 17 novembre 2013 di Banca d'Italia, le politiche e le prassi di remunerazione che la Banca ha adottato sono in linea con i valori, le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegate con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tenere conto di tutti i rischi, coerenti con i livelli di capitale e liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per la Banca e la Categoria nel suo complesso.

Le politiche citate si fondano sul rispetto della vigente normativa e si ispirano ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata.

In particolare, il sistema di remunerazione e incentivazione della Banca si ispira ai seguenti principi:

- promuovere il rispetto della legge e disincentivarne qualsiasi violazione;
- essere coerente con gli obiettivi della Banca, la cultura aziendale e il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni nonché con le politiche di prudente gestione del rischio e le strategie di lungo periodo;
- non creare situazioni di conflitto di interesse;
- non disincentivare, negli organi e nelle funzioni a ciò deputate, le attività di controllo;
- attrarre e mantenere nell'azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze della Banca;
- improntare i comportamenti alla massima correttezza nelle relazioni con la clientela;
- mirare allo sviluppo durevole della Banca al servizio del territorio di riferimento.

La Banca, nel rispetto di quanto previsto dalle Disposizioni Vigilanza ha definito il processo di adozione e controllo delle politiche di remunerazione alla luce delle puntuali definizioni normative e in applicazione del criterio di proporzionalità dalle stesse richiamato.

L'applicazione del principio di proporzionalità tiene conto - oltre che dei profili dimensionali e di complessità operativa della Banca - del modello giuridico e di business e dei conseguenti diversi livelli di rischio ai quali risulta o può risultare esposta. A tale ultimo proposito si evidenzia che la Banca, per la natura cooperativa e mutualistica che le è propria non persegue - in base ai principi che ne ispirano l'attività e ai vincoli operativi cui è soggetta - attività speculative e adotta un modello operativo tradizionale che limita significativamente, rispetto ad altre istituzioni finanziarie, l'assunzione del rischio. L'attività della Banca, rivolta prevalentemente ai soci, si caratterizza per il forte radicamento nel territorio del quale la Banca è espressione.

Con riferimento al profilo organizzativo la Banca appartiene a un network operativo che consente una struttura organizzativa più snella e di minori dimensioni/complessità in virtù dell'utilizzo di servizi e infrastrutture offerte da strutture di categoria.

Alla luce di quanto sopra ed in considerazione della circostanza che:

- il totale attivo si colloca al di sotto del valore di 3,5 miliardi;
- la Banca non rientra nella definizione di banca significativa di cui all'art. 6 (4) dell'RMVU;

costituendo, quindi, ai fini delle Disposizioni, "intermediario minore", la Banca ha ritenuto di non applicare le disposizioni di cui:

- alla Sezione III, par 2.1, punto 3, attinente il bilanciamento di una quota della componente variabile della remunerazione in strumenti finanziari;
- alla Sezione III, par 2.1, punto 4, fermo il rispetto dei principi inerenti il differimento di parte della remunerazione variabile del personale più rilevante per un congruo periodo di tempo - seppure con percentuali e periodi inferiori a quelli indicati al punto 4 - in modo da tenere conto dell'andamento nel tempo dei rischi assunti (c.d. meccanismi di malus);
- alla Sezione III, par 2.2.1, primi due alinea, attinenti alle modalità di riconoscimento sotto forma di strumenti finanziari dei benefici pensionistici discrezionali (diversamente articolati a seconda che l'interruzione del rapporto di lavoro intervenga prima o dopo la maturazione del diritto al pensionamento).

La Banca ha, inoltre, deciso di non istituire il Comitato Remunerazioni nell'ambito del Consiglio di Amministrazione attribuendo le relative funzioni al medesimo organo amministrativo.

Ciò premesso, sempre in applicazione del già citato principio di proporzionalità, la Banca ha definito le proprie politiche di remunerazione, fermo restando il rispetto degli obiettivi delle Disposizioni, tenendo conto dei peculiari profili organizzativi e dimensionali, dello specifico profilo di esposizione ai rischi, nonché della necessaria osservanza della specifica disciplina contrattuale, collettiva e/o individuale, applicabile.

In applicazione del paragrafo 6 delle Disposizioni e dei riferimenti a riguardo definiti dal Regolamento delegato (UE) del 4 marzo 2014, n. 604, la Banca ha condotto un'autovalutazione finalizzata a identificare la "categoria del personale più rilevante" (ovvero il personale le cui attività professionali hanno un impatto sostanziale sul profilo di rischio della Banca) sulla cui base ha individuato i seguenti soggetti:

- tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione;
- il Direttore Generale;
- il Vice Direttore Generale;
- il responsabile dell'ufficio fidi e sviluppo crediti;
- il/i responsabile/i della/e funzione/i di risk management, compliance, antiriciclaggio;
- il responsabile delle risorse umane;
- il responsabile della funzione ICT;
- il responsabile dell'ufficio contabilità e tesorerie;
- il responsabile dell'ufficio finanza istituto;
- il responsabile commerciale.

Amministratori

Gli Amministratori

- sono destinatari di un gettone di presenza stabilito dall'Assemblea anche tenendo conto delle indicazioni fornite dalla Federazione Veneta delle BCC, e del rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni. Il rimborso chilometrico delle spese viaggio è determinato sulla base delle tabelle concordate per il personale dipendente di cui al Contratto Collettivo Nazionale di lavoro (e Accordi collegati) di tempo in tempo vigente;
- qualora componenti del Comitato Esecutivo (i componenti di quest'organo vengono nominati trimestralmente a rotazione tra i membri del CdA), sono parimenti destinatari di un gettone di presenza stabilito dall'Assemblea anche tenendo conto delle indicazioni fornite dalla Federazione Veneta delle BCC, e del rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni. Il rimborso chilometrico delle spese viaggio è determinato sulla base delle tabelle concordate per il personale dipendente di cui al Contratto Collettivo Nazionale di lavoro (e Accordi collegati) di tempo in tempo vigente;
- laddove ricoprano la carica di Amministratori indipendenti, effettivi o supplenti, nominati dal Consiglio con riguardo alle attività previste dalle disposizioni di vigilanza sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, nonché l'incarico di Referente interno per la funzione di Internal Audit esternalizzata, sono destinatari di un compenso annuo stabilito dall'Assemblea dei soci e del rimborso delle spese effettivamente sostenute per lo svolgimento di tale funzione. Il rimborso chilometrico delle spese viaggio è determinato sulla base delle tabelle concordate per il personale dipendente di cui al Contratto Collettivo Nazionale di lavoro (e Accordi collegati) di tempo in tempo vigente;
- in nessun caso gli Amministratori sono destinatari di remunerazione a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili, anche se investiti di particolari cariche;
- tutti gli Amministratori dispongono di una polizza assicurativa "infortuni" e di una polizza assicurativa "responsabilità civile", deliberate anch'esse dall'Assemblea.

Il Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio Sindacale, stabilisce ai sensi degli artt. 2389 c.c. e 39 dello Statuto, la remunerazione degli **Amministratori investiti di particolari cariche contemplate dallo Statuto**, quali il Presidente, i Vice presidenti i componenti dei comitati di cui all'art. 35 dello statuto sociale avvalendosi anche delle informazioni fornite dalla Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo in relazione ai compensi riconosciuti dalle altre Banche della Categoria e correlando la remunerazione all'impegno e alla responsabilità assunte.

A riguardo si rappresenta che le disposizioni di Statuto assegnano, in particolare al Presidente, numerosi compiti e correlate responsabilità.

L'impegno è, in particolare, ravvisabile nelle disposizioni di Statuto che attribuiscono al Presidente un ruolo di coordinamento dei lavori del Consiglio di Amministrazione e dell'Assemblea (art. 40, primo comma, e art. 26, Statuto) nonché l'onere di far pervenire ai componenti il Consiglio di Amministrazione adeguate informazioni sulle materie oggetto delle sedute consiliari (cfr. art. 2381, primo comma, cod. civ.; art. 40, Statuto).

Tale attività comporta un raccordo con la Direzione che ha il compito – unitamente alla struttura – di predisporre la documentazione di natura tecnica per le riunioni del Consiglio di Amministrazione.

Più in generale, il Presidente si pone quale interlocutore degli organi interni di controllo e dei comitati eventualmente costituiti, e comunque quale soggetto che indirizza l'attività degli Organi collegiali.

A questa funzione si aggiungono i compiti propri di legale rappresentante della società attribuiti al Presidente da norme statutarie e dal codice civile.

Infine, nella specifica realtà della Banca, il Presidente è anche chiamato ad un particolare impegno nella relazione con la base sociale della stessa.

Analoghe considerazioni possono svolgersi per i Vice presidenti sia per i profili di sostituzione del Presidente (art. 40 Statuto) che per i naturali rapporti di stretta collaborazione che si instaurano fra detti esponenti aziendali.

In nessun caso l'ammontare della complessiva remunerazione del Presidente supera la remunerazione fissa percepita dal Direttore Generale.

Sindaci

I Sindaci sono destinatari:

- di un compenso fisso stabilito dall'Assemblea, determinato in coerenza con le linee guida emanate dalla Federazione Veneta delle BCC, di un gettone di presenza per la partecipazione a ciascuna riunione del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo, nonché del rimborso delle spese sostenute per l'espletamento delle loro funzioni. Il rimborso chilometrico delle spese viaggio è determinato sulla base delle tabelle concordate per il personale dipendente di cui al Contratto Collettivo Nazionale di lavoro (e Accordi collegati) di tempo in tempo vigente.
- di un ulteriore compenso fisso annuo stabilito dall'Assemblea per lo svolgimento delle funzioni dell'Organismo di Vigilanza, istituito dalla Banca ai sensi del d.lgs. 231/2001, in materia di responsabilità amministrativa degli enti;
- non sono destinatari di alcuna componente variabile o collegata ai risultati aziendali;
- dispongono di una polizza assicurativa "infortuni" e di una polizza assicurativa "responsabilità civile", deliberate dall'Assemblea.

Personale dipendente

Nel rispetto delle deliberazioni in materia assunte dall'Assemblea:

- il Consiglio di Amministrazione,
 - o stabilisce il trattamento economico riconosciuto al Direttore Generale e agli altri dirigenti e provvede alla loro nomina e alla determinazione delle loro attribuzioni, ai sensi dell'art. 35 dello Statuto sociale e nel rispetto della normativa vigente e della disciplina del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i Dirigenti delle Banche di Credito Cooperativo-Casse Rurali ed Artigiane;
 - o stabilisce le retribuzioni corrisposte al personale appartenente alla categoria dei quadri direttivi e alle aree professionali tenuto conto delle previsioni della Contrattazione Collettiva Nazionale di Lavoro per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali delle Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali ed Artigiane, nonché del Contratto regionale di secondo livello.
- la retribuzione variabile è estesa al solo personale dipendente ed è composta dalle seguenti componenti:
 - o premio di risultato (per i quadri e le aree professionali) ovvero il premio annuale (per i dirigenti) erogato anche sulla base di risultati aziendali conseguiti, ai sensi di quanto previsto in materia dal CCNL di riferimento;
 - o sistema incentivante "collettivo" e sistema incentivi per il Direttore Generale e per gli altri dirigenti. Si precisa che ai sensi dell'articolo 50 del CCNL per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali delle Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali ed Artigiane, non può essere adottato un sistema incentivante nei confronti delle predette categorie professionali laddove:
 - a. con riferimento al bilancio dell'anno immediatamente precedente non si sia in possesso dei requisiti per l'erogazione del Premio di risultato disciplinato dall'articolo 48 del CCNL (che attualmente prevede, fra l'altro, che *"le aziende che presentino un risultato delle attività ordinarie negativo – al netto di eventuali modifiche straordinarie nei criteri di valutazione dei crediti e delle partecipazioni queste ultime laddove imputate al risultato ordinario – non daranno luogo all'erogazione del premio di risultato"*);

- b. nell'anno immediatamente precedente all'adozione del sistema incentivante, la Banca sia stata oggetto di intervento da parte dei "Fondi di Garanzia" del Movimento ovvero, al momento dell'adozione del sistema, la Banca sia in attesa di detto intervento;
- c. nell'anno immediatamente precedente all'adozione del sistema incentivante la banca sia stata destinataria di una delle misure emergenziali di cui all'art. 22, parte terza, del CCNL, ovvero tali azioni siano state avviate al momento dell'adozione del sistema.

I medesimi vincoli sono adottati con le presenti Politiche con riguardo al Direttore Generale e agli altri Dirigenti.

- o erogazioni di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione e che hanno carattere individuale, non riferibili a previsioni di contratto o ad altre forme premianti, a riconoscimento di un particolare impegno dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa, spirito di servizio, e/o disponibilità al lavoro, distinzioni particolari nella prestazione lavorativa, apporto all'apertura di nuove filiali e/o all'avviamento/introduzione di nuove procedure. Dette erogazioni possono essere effettuate anche in occasione di particolari ricorrenze od eventi, quali ad esempio l'anniversario di fondazione della Banca, o eventi di carattere straordinario, come acquisizione rami d'azienda, etc.

Al fine di assicurare un prudente equilibrio fra le componenti fisse e variabili della remunerazione, per non limitare la capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, è stato fissato un limite massimo all'incidenza della componente variabile complessiva annua lorda sulla retribuzione fissa complessiva annua lorda.

Nel caso in cui la Banca sia sottoposta ad amministrazione straordinaria o gestione provvisoria, la remunerazione variabile complessiva, riconosciuta o effettivamente erogata, è azzerata, salvo diverso avviso dei Commissari.

I criteri generali della politica di remunerazione sono accessibili a tutto il personale cui si applicano, nel rispetto del diritto di riservatezza di ciascun soggetto. Il personale interessato è informato in anticipo dei criteri utilizzati per determinarne la remunerazione e la valutazione dei risultati cui è collegata la componente variabile. La politica di remunerazione e il processo di valutazione sono adeguatamente documentati. L'aderenza del sistema retributivo ai valori fondanti della Banca trova un ulteriore e significativo momento di verifica e conferma nel presidio esercitato sulla materia da parte delle funzioni aziendali di controllo e della funzione chiamata a gestire le risorse umane, alle quali spetta il compito di promuovere una cultura aziendale orientata al rispetto non solo formale ma anche sostanziale delle norme e che, in tale veste, sono chiamate a esprimersi sulla coerenza e correttezza delle politiche retributive.

Nello specifico:

- la Funzione di Compliance effettua un'opera di vaglio preventivo e monitoraggio delle politiche di remunerazione e incentivazione per assicurarne la conformità al quadro normativo; verifica inoltre che il sistema premiante aziendale sia coerente con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto, del codice etico adottato dalla Banca, nonché degli standard di condotta applicabili alla Banca, in modo che siano opportunamente contenuti i rischi legali e reputazionali insiti soprattutto nelle relazioni con la clientela;
- la Funzione di Gestione dei rischi supporta il Consiglio di Amministrazione nella verifica che i sistemi retributivi non siano in contrasto con gli obiettivi e i valori aziendali, le strategie di lungo periodo e le politiche di prudente gestione del rischio della Banca e che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione della Banca siano coerenti con il RAF e con la gestione dei profili di rischio, capitale e liquidità della Banca;
- la Funzione di Revisione Interna verifica, con frequenza almeno annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e alla normativa di riferimento, in ottica di presidio dei rischi e salvaguardia del patrimonio dell'impresa. Gli esiti delle verifiche condotte sono portati a conoscenza dell'Assemblea.

Le Funzioni Aziendali di Controllo riferiscono sui risultati delle verifiche e valutazioni effettuate agli organi competenti per l'adozione di eventuali misure correttive. La pianificazione delle attività delle funzioni in argomento tiene conto dei compiti e delle attività sopra richiamate.

Con riguardo al sistema di incentivazione del personale, sono stati definiti i seguenti principi:

- il sistema è improntato a obiettivi di sviluppo da perseguire assicurando assoluta correttezza nelle relazioni con la clientela, tutela e fidelizzazione della stessa, contenimento dei rischi legali e reputazionali, rispetto delle disposizioni di legge, regolamentari e di auto-disciplina applicabili;
- si basa su un periodo di valutazione di un solo anno e sull'assegnazione di obiettivi riferibili, a seconda delle posizioni di lavoro, ai risultati complessivi aziendali e/o a quelli delle filiali e/o a quelli di singole unità organizzative. Il riconoscimento degli incentivi economici, in presenza del verificarsi dei presupposti che ne determinano l'erogazione, è altresì sottoposta, per le singole posizioni, a valutazioni qualitative, effettuate con l'intervento di più livelli gerarchici, che attengono all'individuazione delle modalità comportamentali con la quale la prestazione lavorativa viene svolta dal collaboratore. La valutazione qualitativa mira altresì a rendere coerente la singola erogazione con l'effettivo apporto del collaboratore al raggiungimento dei risultati aziendali;
- i premi disciplinati dal sistema sono erogati al raggiungimento di specifici obiettivi e solo se gli indicatori di performance e di rischio registrati sono coerenti con quanto definito sulla base dei contenuti del Piano Strategico aziendale, del Budget e del resoconto ICAAP approvati dal Consiglio di Amministrazione, nonché in funzione del previo accertamento della sostenibilità economica e patrimoniale. La misurazione della performance si basa sull'utilizzo di indicatori idonei a rappresentare risultati effettivi e duraturi;
- nel rispetto delle disposizioni vigenti, il sistema assicura, tra l'altro, che le forme di retribuzione incentivante collegate alla performance aziendale, siano coerenti con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (RAF) e con le politiche di governo e di gestione dei rischi: fermi i presupposti per il relativo riconoscimento di cui al punto precedente, i premi disciplinati dal sistema sono erogati al raggiungimento di specifici indicatori che misurano la performance al netto dei rischi. La misurazione della performance si basa sull'utilizzo di indicatori coerenti con le misure utilizzate a fini gestionali dalla funzione di controllo dei rischi, idonei a rappresentare risultati effettivi e duraturi;
- tenuto conto dei riferimenti contenuti nella disciplina in materia di servizi di investimento, il sistema di incentivazione, in particolare della rete, non si basa su obiettivi solo commerciali ma è ispirato a criteri di correttezza nelle relazioni con la clientela, tutela e fidelizzazione della stessa, contenimento dei rischi legali e reputazionali, rispetto delle disposizioni di legge, regolamentari, di auto-disciplina e di contrattazione applicabili, nonché dei codici di condotta e della carta dei valori di riferimento. Più in generale, per tutte le risorse aziendali si pone particolare enfasi sul grado di aderenza ai principi:
 - o di onestà, correttezza e buona fede, assumendosi le responsabilità che competono in ragione delle proprie mansioni;
 - o trasparenza, trattando le informazioni in proprio possesso con tempestività e attuando processi di comunicazione e informazione ispirati a chiarezza, completezza, precisione e condivisione.

Fermo in ogni caso il vincolo all'erogazione connesso al necessario conseguimento/mantenimento di adeguati coefficienti patrimoniali, attuali e prospettici, anche nel caso siano stati raggiunti gli obiettivi di performance assegnati, qualora l'esercizio di riferimento chiuda in perdita o con un risultato di gestione – rettificato per tenere conto dei rischi – negativo, non viene riconosciuto e pagato il bonus dei componenti la Direzione Generale e dell'altro personale più rilevante, nonché del restante personale.

Specifiche clausole di claw back dispongono che, in presenza di comportamenti fraudolenti, colpa grave, o violazione delle istruzioni di vigilanza o delle disposizioni aziendali in materia di politiche di remunerazione, il dipendente è

obbligato alla restituzione, in tutto o in parte, dei bonus erogati a titolo incentivante. Tale obbligo è circoscritto a nr. 3 anni successivi alla corresponsione del bonus.

La remunerazione incentivante del personale più rilevante, qualora significativa, è soggetta per il 30% a meccanismi di differimento e di correzione ex-post per i rischi (cd. malus) per tenere conto della performance al netto dei rischi effettivamente assunti o conseguiti e dell'andamento della situazione patrimoniale e di liquidità, a esito dei quali si determina l'ammontare da corrispondere tempo per tempo in relazione alla dinamica dei risultati corretti per i rischi, dei livelli di fondi propri e di liquidità, del rispetto degli obiettivi di compliance normativa e regolamentare, etc..

In casi eccezionali e limitatamente al primo anno di impiego è prevista la possibilità di riconoscere determinate forme di remunerazione variabile garantita e in particolare:

- in occasione della definizione della lettera di impegno ad assumere, la possibilità di corrispondere un compenso a fronte dell'impegno a instaurare, in un momento successivo e in esclusiva, un rapporto di lavoro con l'azienda (cd. sign on bonus);
- in occasione dell'instaurazione del rapporto, un compenso di ingresso (cd. welcome bonus).

In talune circostanze possono essere riconosciuti i cosiddetti retention bonus, ovvero pattuizioni individuali in forza delle quali, a fronte della corresponsione di specifica remunerazione, le parti vincolano il rapporto di lavoro a una durata minima, attraverso la limitazione temporale della facoltà di recesso del lavoratore ovvero prevedendo un periodo di preavviso più elevato rispetto a quello stabilito dalla contrattazione collettiva. Benché non correlati a obiettivi di performance, tali bonus possono essere soggetti a riduzione in relazione alla sana e prudente gestione, alla dinamica dei risultati corretti per i rischi, ai livelli di fondi propri e di liquidità, agli obiettivi di compliance normativa e regolamentare.

Ove ne ricorrano i presupposti, la Banca può disciplinare incentivi all'esodo, adottati in conformità alle Disposizioni emanate dalla Banca d'Italia, rispondenti a logiche di contenimento dei costi aziendali e razionalizzazione della compagine del personale e finalizzati a favorire l'adesione a misure di sostegno previste, dalla legge o dalla contrattazione collettiva, per la generalità dei dipendenti.

Qualora la Banca intendesse attivare incentivi all'esodo applicati nei confronti di personale più rilevante, questi dovranno rispettare, in quanto applicabili, le regole previste dal Punto 5 del paragrafo 2.1 sezione III delle Disposizioni, attinenti il collegamento alle performance realizzate e ai rischi assunti, il rispetto del principio di differimento di parte della remunerazione corrisposta e la previsione di meccanismi di claw-back per i casi di (i) comportamenti dai quali è derivata una perdita significativa per la Banca; (ii) di comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Banca; (iii) di violazione, per le categorie di personale per le quali rilevano, degli obblighi imposti dall'articolo 26 e/o dall'articolo 53, comma 4 e ss. del TUB.

L'importo erogato a fronte di tale fattispecie non potrà essere superiore al numero di annualità di retribuzione fissa lorda del dipendente interessato indicato successivamente per ciascuna categoria, né all'importo massimo stabilito, in valore assoluto, per tali corresponsioni.

Per taluni dipendenti delle diverse categorie professionali distintisi particolarmente per merito e fidelizzazione all'azienda, a conclusione del rapporto di lavoro per raggiungimento dell'età pensionabile, unitamente a quanto previsto normativamente, può essere prevista la corresponsione di un riconoscimento economico per l'impegno lavorativo profuso.

L'importo erogato a fronte di tale fattispecie dovrà essere di contenuta entità, con un'incidenza non superiore al 30% della remunerazione lorda fissa annua.

Con riferimento alle clausole contrattuali in forza delle quali l'azienda, in caso di recesso anticipato dal rapporto di lavoro, si impegna a corrispondere un compenso predeterminato, ulteriore rispetto alle spettanze di fine rapporto, si precisa che le stesse sono definite in conformità alla strategia aziendale di lungo periodo e alle politiche di prudente gestione del rischio della Banca, agli obiettivi, ai valori e agli interessi dell'Intermediario. Inoltre sono compatibili con i livelli di capitale e liquidità e sono strutturate per evitare il prodursi di incentivi in conflitto con l'interesse della società in un'ottica di lungo periodo. Tali clausole sono soggette ad adeguati limiti quantitativi, espressi in annualità della remunerazione fissa, e ad un limite in valore assoluto, come di seguito evidenziato, per ciascuna categoria.

Revisione legale dei conti

Il corrispettivo spettante al soggetto incaricato della revisione legale dei conti, ai sensi del D.lgs. 39/2010 è determinato dall'Assemblea all'atto del conferimento dell'incarico e per l'intera durata dello stesso, in linea con i compensi di mercato.

Collaborazioni e incarichi professionali

I criteri di conferimento degli incarichi professionali e di collaborazione sono ispirati a principi di competenza, economicità, trasparenza e correttezza.

Tutti i compensi e/o le somme a qualsiasi titolo corrisposte ai soggetti di cui sopra sono adeguatamente documentati e comunque proporzionati all'attività svolta, anche in considerazione delle condizioni di mercato e delle norme di legge applicabili.

In particolare, con riferimento ai professionisti iscritti in appositi albi, i compensi sono pattuiti preventivamente tenuto conto dell'incarico e delle condizioni di mercato.

Con riferimento ai collaboratori a progetto eventualmente assunti antecedentemente alla data di entrata in vigore del D.lgs. n. 81/2015, il compenso è stato stabilito in linea con i parametri delle retribuzioni minime previste dal C.C.N.L. applicabile per le figure professionali il cui profilo di competenza e di esperienza fosse analogo a quello del collaboratore a progetto, a parità di estensione temporale dell'attività oggetto della prestazione; per i collaboratori organizzati dal committente, assunti successivamente al 25 giugno 2015 si fa riferimento ai compensi normalmente corrisposti per analoghe prestazioni di lavoro autonomo nel luogo di esecuzione del rapporto.

Caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione e rapporti tra componente fissa e variabile.

Direttore Generale e altri dirigenti.

Il trattamento economico riconosciuto al Direttore Generale e agli altri dirigenti dal Consiglio di Amministrazione, è individuato in modo tale da attrarre e mantenere in azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa, nel rispetto della normativa vigente e della disciplina del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i Dirigenti delle Banche di Credito Cooperativo-Casse Rurali ed Artigiane.

Allo scopo di attrarre risorse dotate di caratteristiche e competenze funzionali al perseguimento degli obiettivi aziendali e tenendo conto del grado di competitività del mercato in cui opera la Banca, all'atto del perfezionamento del contratto di lavoro del personale inquadrabile nella presente categoria, se ritenuto opportuno dal Consiglio di Amministrazione, possono essere previste pattuizioni individuali contemplanti un'erogazione una tantum in occasione della definizione della lettera di impegno a instaurare, in un momento successivo e in esclusiva, un rapporto di lavoro (sign on bonus) e/o all'atto dell'assunzione (welcome bonus). Detta erogazione non potrà comunque eccedere il 30% della retribuzione annua lorda fissa del neo assunto dirigente.

Parte largamente prevalente del trattamento economico applicato al Direttore Generale e agli altri dirigenti è di carattere fisso e invariabile, cioè non correlata a risultati aziendali o individuali né ad iniziative premianti o incentivanti.

Tale parte fissa del trattamento economico si compone delle seguenti voci:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro (ivi compresi i compensi per la partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione);
- altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali (quali, ad es., eventuali emolumenti ad personam riconosciuti al fine di acquisire o mantenere particolari professionalità ovvero in occasione del conferimento di particolari incarichi a carattere continuativo). Con riferimento alle componenti retributive frutto di pattuizioni individuali, le stesse sono costituite da somme stabilite dal Consiglio di Amministrazione;
- benefit: forme di retribuzione in natura (comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente), anche frutto di pattuizioni individuali, finalizzate a fidelizzare il dirigente ed agevolarlo nello svolgimento della prestazione lavorativa. I benefits comprendono coperture assicurative o piani previdenziali, nonché comodato d'uso di un immobile, autovettura, cellulare, titoli di viaggio, buoni benzina, buoni pasto, etc.

La contrattazione collettiva di lavoro, inoltre, dispone in favore dei dirigenti sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

Una parte del trattamento economico è invece di carattere variabile, correlata a risultati aziendali o individuali e comprende:

- premio annuale erogato, sulla base di risultati aziendali conseguiti, ai sensi dell'art. 18 del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro Dirigenti. Poiché la disposizione contrattuale citata non esprime parametri specifici a cui è collegato il premio in parola, riferendosi in via generica, ai "risultati aziendali conseguiti", l'erogazione dello stesso avviene in considerazione di criteri, atti ad assicurare la correlazione del premio all'effettività/stabilità di detti risultati in termini di "performance" misurate al netto dei rischi, tenuto conto del livello delle risorse patrimoniali e della liquidità necessaria a fronteggiare le attività intraprese. Tali "performance" sono misurate sulla base dei seguenti parametri: volumi di operatività, risultato lordo di gestione, utile di esercizio, incidenza dei crediti deteriorati posti in raffronto anche con l'andamento del sistema del Credito Cooperativo Veneto e Nazionale, adeguatezza patrimoniale e liquidità. Il premio viene corrisposto rapportando i risultati conseguiti al termine di un esercizio con quelli ottenuti nel corso degli esercizi precedenti. In alternativa, l'erogazione può avvenire mediante una riparametrazione (che tenga conto del ruolo svolto dai dirigenti) delle somme erogate a titolo di Premio di Risultato al personale appartenente alla categoria dei quadri direttivi e aree professionali;
- incentivi: la Banca adotta un sistema di incentivi al fine di incrementare la motivazione al raggiungimento di obiettivi di miglioramento predeterminati, in coerenza con i piani strategici aziendali, in una prospettiva di stabilità/effettività dei risultati. Gli incentivi sono improntati ai criteri di seguito indicati.

Trattandosi di una componente variabile, l'erogazione dei premi non deve limitare la capacità della Banca di mantenere o raggiungere i propri obiettivi reddituali ed un livello di patrimonializzazione adeguato rispetto ai rischi assunti. Pertanto, la maturazione degli emolumenti del sistema incentivante è strettamente connessa al conseguimento di specifici risultati economici, patrimoniali e qualitativi che attengono alla misura dell'adeguatezza patrimoniale (presenza di eccedenza patrimoniale), ai livelli di liquidità (indicatore Liquidity Coverage Ratio - LCR -) ed ai risultati delle attività di verifica espletate dall'Internal Audit (verifica dei giudizi emersi dai report consegnati alla Banca). Una volta che si sono verificate positivamente le condizioni sopra indicate (raggiungimento dei livelli predefiniti e risultati dell'attività di Internal Audit), viene attivato il processo di

valutazione di ulteriori indicatori di performance quali, a titolo meramente esemplificativo, l'andamento del Margine Operativo Lordo Aziendale al netto delle rettifiche di valore nette (per deterioramento di crediti ed altre attività finanziarie) e del Tier 1 capital ratio. La misurazione delle performance conseguite con riferimento agli indicatori assunti condurrà alla determinazione dell'ammontare del premio calcolato applicando, alle medesime performance, specifici coefficienti stabiliti rispettando le soglie percentuali massime riferite alla retribuzione lorda annua fissa del singolo beneficiario di seguito indicate.

In nessun caso, infatti, il sistema incentivante può comportare il riconoscimento di un importo superiore al 25% della retribuzione annua lorda fissa; il relativo riconoscimento è in simmetria ai risultati effettivamente conseguiti, arrivando all'azzeramento del premio in caso di performances inferiori ai parametri stabiliti, e prevedendo il vincolo di riconoscimento del premio previa verifica dell'adeguata patrimonializzazione della Banca rispetto ai rischi assunti;

- ulteriori erogazioni connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia e di efficienza. Consistono in erogazioni di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione. Per tali erogazioni s'intendono quelle corresponsioni di carattere individuale, definite nel loro ammontare individuale e complessivo nel pieno rispetto del principio di sana e prudente gestione, non riferibili a previsioni di contratto collettivo o a sistemi incentivanti adottati dalla Banca, come sopra descritti - che tuttavia possono coinvolgere più soggetti con la finalità di gratificare la dirigenza a fronte di causalità di diversa natura quali ad esempio: particolare impegno dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa, spirito di servizio, e/o disponibilità al lavoro, distinzioni particolari nella prestazione lavorativa, apporto all'apertura di nuove filiali e/o all'avviamento/introduzione di nuove procedure. Dette erogazioni possono essere corrisposte anche in occasione di particolari ricorrenze od eventi, quali ad esempio l'anniversario di fondazione della Banca, o eventi di carattere straordinario, come fusioni, acquisizione rami d'azienda etc... Se accordata al personale più rilevante, tale forma di remunerazione, se di importo significativo, è soggetta a differimento di almeno un anno dalla fine del periodo di accrual, per il 30%.

La Banca assicura un prudente equilibrio fra componente fissa e variabile della retribuzione del Direttore Generale e degli altri dirigenti, al fine di non limitare la propria capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, in conformità ai criteri evidenziati dalla Banca d'Italia. Il peso delle componenti variabili riferibili ai soggetti sopra indicati non eccederà il 40% della retribuzione annua lorda fissa del singolo beneficiario (comprendendo, in detto limite, anche quanto eventualmente corrisposto a titolo di "sign on bonus" o "welcome bonus").

Specifiche clausole di claw back dispongono che, in presenza di comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno dell'intermediario, di comportamenti da cui è derivata una perdita significativa per la Banca o di violazione delle istruzioni di Vigilanza o delle disposizioni aziendali in materia di politiche di remunerazione, il dipendente è obbligato alla restituzione, in tutto o in parte, dei bonus erogati a titolo incentivante, ovvero percepiti a titolo di ulteriore erogazione, qualora quest'ultima non abbia caratteri di marginalità. Tale obbligo è circoscritto a nr. 3 anni successivi alla corresponsione del bonus.

Infine al Direttore Generale e agli altri dirigenti compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 c.c. e dall'art. 58 del CCNL Dirigenti.

Nelle pattuizioni individuali concordate con il personale inquadrato nelle predette categorie, sia all'atto della stipula del contratto di lavoro sia successivamente, possono essere previste, se ritenuto opportuno dal Consiglio di Amministrazione, specifiche clausole relative a trattamenti economici ad personam applicabili in caso di cessazione, anche anticipata, del rapporto di lavoro.

Tali trattamenti economici devono essere collegati alla performance realizzata e ai rischi assunti dal personale interessato e dalla Banca; devono inoltre tener conto della durata del rapporto di lavoro ed essere definiti in conformità alla strategia aziendale, agli obiettivi, ai valori e agli interessi a lungo termine della Banca. Qualora ricorrano i presupposti per l'attivazione di incentivi all'esodo applicati nei confronti di dirigenti rientranti nella categoria del personale più rilevante, questi dovranno essere coerenti con le regole previste dal Paragrafo 2 del Titolo IV, Capitolo 2 sezione III della Circolare 285/13, attinenti il collegamento alle performance realizzate e ai rischi assunti, dovranno prevedere meccanismi di claw back per i casi di comportamenti fraudolenti o di colpa grave, dovranno rispettare i principi generali relativi ai punti 3 e 4 (ancorché non direttamente applicabili per le banche di minori dimensioni) e dovranno prevedere meccanismi di differimento di parte della remunerazione variabile per un congruo periodo di tempo.

Possono poi essere pattuiti eventuali compensi in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro (golden parachute) connessi anche con operazioni straordinarie (es. fusioni) o processi di ristrutturazione aziendale, che congiuntamente rispettino le seguenti condizioni: i) rispondono esclusivamente a logiche di contenimento dei costi aziendali e razionalizzazione della compagine del personale; ii) sono di ammontare non superiore a € 100.000,00; iii) prevedono clausole di claw-back, che coprano almeno i casi di comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Banca.

Inoltre, con riferimento al personale non rientrante nella categoria del "personale più rilevante", la Banca può attivare, se ritenuto opportuno dal Consiglio di Amministrazione, eventuali incentivi all'esodo, connessi anche con operazioni straordinarie (es. fusioni) o processi di ristrutturazione aziendale, che congiuntamente rispettino le seguenti condizioni: i) rispondono esclusivamente a logiche di contenimento dei costi aziendali e razionalizzazione della compagine del personale; ii) favoriscono l'adesione a misure di sostegno previste, dalla legge o dalla contrattazione collettiva, per la generalità dei dipendenti; iii) non producono effetti distorsivi ex ante sui comportamenti del personale; iv) prevedono clausole di claw-back, che coprano almeno i casi di comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Banca.

A tali ultime due fattispecie, nell'ipotesi in cui rispettino le condizioni sopra indicate, non si applicano le regole previste per la remunerazione variabile di cui ai par.1, 2.1, e 2.2.2. della Sezione III delle Disposizioni in tema di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione.

In ogni caso, tali compensi sono limitati a 3 annualità della retribuzione annua lorda fissa e comunque non potranno superare l'ammontare massimo di euro 680.000.

Le informazioni sui compensi corrisposti al Direttore Generale e agli altri dirigenti ai sensi di quanto disciplinato dal paragrafo 16 dello IAS 24, sono riportate nella parte H della Nota Integrativa al Bilancio di esercizio, nell'ambito delle informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche.

Quadri direttivi e Aree professionali

Le retribuzioni corrisposte al personale della Banca appartenente alla categoria dei quadri direttivi e alle aree professionali sono determinate sulla base delle previsioni del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali delle Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali ed Artigiane nonché del contratto regionale di secondo livello stipulato dalla Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo.

Al riguardo, allo scopo di attrarre risorse dotate di caratteristiche e competenze funzionali al perseguimento degli obiettivi aziendali e tenendo conto del grado di competitività del mercato in cui opera la Banca, all'atto del perfezionamento del contratto di lavoro del personale inquadrabile nelle predette categorie, se ritenuto opportuno dal Consiglio di Amministrazione, possono essere previste pattuizioni individuali contemplanti un'erogazione una tantum in occasione della definizione della lettera di impegno a instaurare in un momento successivo e in esclusiva un rapporto di lavoro

(sign on bonus) e/o all'atto dell'assunzione (welcome bonus). Detta erogazione non potrà comunque eccedere il 30% della retribuzione annua lorda fissa del neo assunto.

Parte largamente prevalente del trattamento economico applicato ai quadri direttivi e alle aree professionali si compone di una parte fissa e invariabile, cioè non correlata a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti.

Tale parte fissa del trattamento economico si compone delle seguenti voci:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali (quali, ad es., eventuali emolumenti ad personam riconosciuti al fine di acquisire o mantenere particolari professionalità ovvero in occasione del conferimento di particolari incarichi a carattere continuativo avuto riguardo al ruolo svolto ed alla responsabilità connessa). Con riferimento alle componenti retributive frutto di pattuizioni individuali, le stesse sono costituite da somme stabilite dal Consiglio di Amministrazione;
- benefit: forme di retribuzione in natura (comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente), anche frutto di pattuizioni individuali, finalizzate a fidelizzare il lavoratore ed agevolarlo nello svolgimento della prestazione lavorativa. I benefits comprendono coperture assicurative o piani previdenziali, nonché comodato d'uso di un immobile, autovettura, cellulare, titoli di viaggio, buoni benzina, buoni pasto, etc..
- in relazione all'accordo stipulato con le OO.SS. il 24 dicembre 2015 ex art. 22 parte seconda del CCNL 21/12/2012 congiuntamente con Banca Atestina nell'ambito del progetto di fusione, sono state stabilite particolari agevolazioni, in termini di riduzione dell'orario di lavoro, per il personale che, appartenente alla banca incorporata, opera ora presso la sede di Tarzo, in ragione della necessità, condivisa tra le parti, di compensare i disagi connessi alla predetta mobilità territoriale. Allo stesso personale, inoltre, la Banca mette a disposizione un servizio di trasporto collettivo.

La contrattazione collettiva di lavoro, inoltre, dispone in favore dei quadri direttivi e del personale appartenente alle aree professionali sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

Una parte del trattamento economico è invece di carattere variabile, correlato a risultati aziendali ovvero al raggiungimento di specifici obiettivi stabiliti per gruppi omogenei di lavoratori oppure individuali, e comprende:

- un'erogazione prevista, ad oggi, dall'art. 48 del CCNL, per i quadri direttivi e le aree professionali denominata Premio di risultato, che ha come presupposto incrementi di produttività e qualità del lavoro, nonché l'andamento economico della Banca ed altri elementi prudenziali e di competitività definiti dal secondo livello di contrattazione collettiva, in coerenza con i parametri stabiliti dalla contrattazione collettiva nazionale, in relazione ai risultati conseguiti da ciascuna BCC-CRA nell'anno di misurazione rapportati ai risultati ottenuti nel corso dei due esercizi precedenti; l'ammontare del "Premio di risultato" non è preventivabile dato che, fermi i principi predetti, in relazione alle variabili stabilite in ambito collettivo, esso viene calcolato dalla Federazione Veneta delle BCC sulla base anche dei risultati conseguiti dalle BCC/CRA a livello regionale previa verifica con le Organizzazioni Sindacali;
- incentivi: La Banca adotta il sistema incentivante, definito ai sensi dell'art. 50 del CCNL, i cui premi sono erogati al raggiungimento di specifici obiettivi. Il sistema incentivante, oltre a tenere conto dei principi di pari opportunità dei lavoratori, è finalizzato al raggiungimento di obiettivi di miglioramento predeterminati, in coerenza con i piani strategici aziendali, con il RAF/RAS, in una prospettiva prudenziale di stabilità/effettività dei risultati. Gli incentivi sono improntati ai criteri di seguito indicati.

Il sistema di incentivazione non si basa solo su obiettivi commerciali ma è ispirato a criteri di correttezza nelle relazioni con la clientela, tutela e fidelizzazione della stessa, contenimento dei rischi legali e reputazionali, rispetto delle disposizioni di legge, regolamentari, di auto-disciplina e di contrattazione applicabili, nonché dei codici di condotta e della carta dei valori di riferimento. Sono adottati parametri che tengono conto del raggiungimento di risultati qualitativi rilevati dalle attività di verifica effettuate dall'Internal Audit. Il sistema degli incentivi si basa su un periodo di valutazione di un solo anno e sull'assegnazione di obiettivi riferibili, a seconda delle posizioni di lavoro, ai risultati complessivi aziendali e/o a quelli delle filiali e/o a quelli di singole unità organizzative. Il riconoscimento degli incentivi economici, in presenza del verificarsi dei presupposti che ne determinano l'erogazione, è altresì sottoposta, per le singole posizioni, a valutazioni qualitative, effettuate con l'intervento di più livelli gerarchici, che attengono all'individuazione delle modalità comportamentali con la quale la prestazione lavorativa viene svolta dal collaboratore. La valutazione qualitativa mira altresì a rendere coerente la singola erogazione con l'effettivo apporto del collaboratore al raggiungimento dei risultati aziendali. Trattandosi di una componente variabile, l'erogazione dei premi non deve limitare la capacità della Banca di mantenere o raggiungere i propri obiettivi reddituali ed un livello di patrimonializzazione adeguato rispetto ai rischi assunti. Pertanto, la maturazione degli emolumenti del sistema incentivante è strettamente connessa al conseguimento di specifici risultati economici, patrimoniali e qualitativi che attengono alla misura dell'adeguatezza patrimoniale (presenza di eccedenza patrimoniale), ai livelli di liquidità (indicatore Liquidity Coverage Ratio - LCR -) ed ai risultati delle attività di verifica espletate dall'Internal Audit (verifica dei giudizi emersi dai report consegnati alla Banca). Una volta che si sono verificate positivamente le condizioni sopra indicate (raggiungimento dei livelli predefiniti e risultati dell'attività di Internal Audit), il premio viene erogato solo in presenza di livelli predeterminati di Margine Operativo Lordo Aziendale, al netto delle rettifiche di valore sui crediti tenuto conto degli obiettivi assegnati. In ogni caso il Consiglio di Amministrazione fissa l'ammontare massimo teorico destinato a finanziare le erogazioni previste dal sistema incentivante, riferendosi a parametri di redditività aziendale e in una logica di sostenibilità complessiva del sistema.

Fra i presupposti, vincolanti all'erogazione dei premi, è previsto, come prima citato, il raggiungimento di specifici obiettivi di Margine Operativo Lordo Aziendale al netto delle rettifiche di valore sui crediti non inferiori a livelli quantitativi che tengono conto dell'andamento dell'aggregato realizzatosi in più esercizi ("pluriennali"). In nessun caso il sistema incentivante può comportare il riconoscimento di un importo superiore al 20% della retribuzione lorda annua fissa riferibile ai soggetti; il relativo riconoscimento è in simmetria ai risultati effettivamente conseguiti, arrivando all'azzeramento del premio in caso di performance inferiori ai parametri stabiliti, e prevedendo il vincolo di riconoscimento del premio previa verifica dell'adeguata patrimonializzazione della Banca rispetto ai rischi assunti. Il sistema incentivante prevede altresì la parametrizzazione ad indicatori di misurazione delle performance che, in proporzione anche al ruolo assunto, tengono conto dei profili di rischio connessi all'operatività di riferimento;

- ulteriori erogazioni connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia e di efficienza. Consistono in erogazioni di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione. Per tali erogazioni s'intendono quelle corrisposizioni di carattere individuale, definite nel loro ammontare individuale e complessivo nel pieno rispetto del principio di sana e prudente gestione, non riferibili a previsioni di contratto collettivo o a sistemi incentivanti adottati dalla Banca, come sopra descritti - che tuttavia possono coinvolgere più soggetti con la finalità di gratificare il personale dipendente a fronte di causali di diversa natura come ad esempio: particolare impegno dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa, spirito di servizio e/o disponibilità al lavoro, distinzioni particolari nella prestazione lavorativa, apporto all'apertura di nuove filiali e/o all'avviamento / introduzione di nuove procedure. Tali importi possono essere inoltre corrisposti in occasione di particolari ricorrenze, quali, a titolo esemplificativo, l'anniversario di fondazione della Banca, o eventi di carattere straordinario, come fusioni, acquisizione rami d'azienda etc... Se accordata al personale più rilevante, tale forma di remunerazione, se di importo significativo, è soggetta a differimento di almeno un anno, dalla fine del periodo di accrual per il 30% .

La Banca assicura un corretto bilanciamento fra componente fissa e variabile della retribuzione dei quadri direttivi e degli appartenenti alle aree professionali, al fine di non limitare la propria capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, in conformità ai criteri evidenziati dalla Banca d'Italia. Pertanto, il peso delle componenti variabili riferibili all'insieme dei soggetti sopra indicati non eccederà il 40% della retribuzione annua lorda fissa dei medesimi soggetti (comprendendo, in detto limite, anche quanto eventualmente corrisposto a titolo di "sign on bonus" o "welcome bonus").

Specifiche clausole di claw back dispongono che, in presenza di comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno dell'intermediario, di comportamenti da cui è derivata una perdita significativa per la Banca o di violazione delle istruzioni di Vigilanza o delle disposizioni aziendali in materia di politiche di remunerazione, il dipendente è obbligato alla restituzione, in tutto o in parte, dei bonus erogati a titolo incentivante, ovvero percepiti a titolo di ulteriore erogazione, qualora quest'ultima non abbia caratteri di marginalità. Tale obbligo è circoscritto a nr. 3 anni successivi alla corresponsione del bonus.

Infine, ai quadri direttivi e al personale delle aree professionali compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 c.c. e dall'art. 83 del relativo CCNL.

Nelle pattuizioni individuali concordate con il personale inquadrato nelle predette categorie, sia all'atto della stipula del contratto di lavoro sia successivamente, possono essere previste, se ritenuto opportuno dal Consiglio di Amministrazione, specifiche clausole relative a trattamenti economici ad personam applicabili in caso di cessazione, anche anticipata, del rapporto di lavoro.

Tali trattamenti economici devono essere collegati alla performance realizzata e ai rischi assunti dal personale interessato e dalla Banca; devono inoltre tener conto della durata del rapporto di lavoro ed essere definiti in conformità alla strategia aziendale, agli obiettivi, ai valori e agli interessi a lungo termine della Banca. Qualora ricorrano i presupposti per l'attivazione di incentivi all'esodo applicati nei confronti del personale dipendente appartenente alla categoria dei quadri e delle aree professionali, rientranti nella categoria del personale più rilevante, questi dovranno essere coerenti con le regole previste dal Paragrafo 2 del Titolo IV, Capitolo 2 Sez. III della Circolare 285/13, attinenti al collegamento alle performance realizzate e ai rischi assunti, dovranno prevedere meccanismi di claw back per i casi di comportamenti fraudolenti o di colpa grave, dovranno rispettare i principi generali relativi ai punti 3 e 4 (ancorché non direttamente applicabili per le banche di minori dimensioni) e dovranno prevedere meccanismi di differimento di parte della remunerazione variabile per un congruo periodo di tempo.

Possono poi essere pattuiti eventuali compensi in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro (golden parachute) connessi anche con operazioni straordinarie (es. fusioni) o processi di ristrutturazione aziendale, che congiuntamente rispettino le seguenti condizioni: i) rispondono esclusivamente a logiche di contenimento dei costi aziendali e razionalizzazione della compagine del personale; ii) sono di ammontare non superiore a € 100.000,00; iii) prevedono clausole di claw-back, che coprano almeno i casi di comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Banca.

Inoltre, con riferimento al personale non rientrante nella categoria del "personale più rilevante" la Banca può attivare, se ritenuto opportuno dal Consiglio di Amministrazione, eventuali incentivi all'esodo, connessi anche con operazioni straordinarie (es. fusioni) o processi di ristrutturazione aziendale, che congiuntamente rispettino le seguenti condizioni: i) rispondono esclusivamente a logiche di contenimento dei costi aziendali e razionalizzazione della compagine del personale; ii) favoriscono l'adesione a misure di sostegno previste, dalla legge o dalla contrattazione collettiva, per la generalità dei dipendenti; iii) non producono effetti distorsivi ex ante sui comportamenti del personale; iv) prevedono clausole di claw-back, che coprano almeno i casi di comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Banca.

A tali ultime due fattispecie, nell'ipotesi in cui rispettino le condizioni sopra indicate, non si applicano le regole previste per la remunerazione variabile di cui ai par. 1, 2.1, e 2.2.2. della Sezione III delle Disposizioni in tema di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione.

In ogni caso, tali compensi sono limitati a 3 annualità della retribuzione annua lorda fissa e comunque non potranno superare l'ammontare massimo di euro 390.000.

Funzioni aziendali di controllo e responsabile risorse umane.

Oltre a quanto specificamente previsto in ragione dell'inquadramento contrattuale rivestito, la retribuzione dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo (Funzione Conformità, Funzione Risk Management, Funzione Antiriciclaggio) nonché del responsabile risorse umane è adeguata al ruolo ricoperto, tenuto conto dei requisiti di indipendenza, professionalità e autorevolezza richiesti.

La Banca non adotta meccanismi di incentivazione, connessi con i risultati aziendali, rivolti al predetto personale. Tuttavia allo scopo di attrarre risorse dotate di caratteristiche e competenze funzionali alla copertura dei predetti ruoli, qualora necessario, la Banca potrà prevedere pattuizioni individuali che prevedano una erogazione una tantum all'atto dell'assunzione che compensi eventuali indennità di mancato preavviso o il pagamento di importi connessi a patti di stabilità che fossero addebitati, al neo-assunto responsabile di funzione, dal precedente datore di lavoro. Dette erogazioni, confinate alla casistica prima richiamata, non potranno comunque eccedere il 30% della retribuzione lorda annua fissa.

Per i citati responsabili alle funzioni aziendali di controllo e delle risorse umane, la parte di retribuzione variabile che potrà essere ulteriormente corrisposta sarà soltanto quella stabilita dalla contrattazione collettiva di categoria denominata "Premio di risultato". L'ammontare del "Premio di risultato" non è preventivabile dato che, in relazione alle variabili stabilite in ambito collettivo, viene calcolato dalla Federazione Veneta delle B.C.C. sulla base anche dei risultati conseguiti dalle B.C.C.-C.R.A. a livello regionale.

La parte complessiva variabile della remunerazione rivolta ai soggetti sopra indicati, derivante dalla disciplina del Premio di risultato e dal "welcome bonus" per le causali prima citate, non potrà comunque superare la misura del 40% della retribuzione annua lorda fissa dei medesimi soggetti.

▪ Informativa in merito all'attuazione delle politiche di remunerazione ed incentivazione per l'esercizio 2015 (informativa ex post)

In ossequio alle Disposizioni normative in argomento che prevedono, tra l'altro, l'obbligo di assicurare all'Assemblea adeguata informativa sull'attuazione delle politiche di remunerazione ed incentivazione, si riporta di seguito l'informativa (c.d. ex post) fornita all'Assemblea dei Soci del 29.05.2016, relativamente all'applicazione delle politiche di remunerazione ed incentivazione per l'esercizio 2015.

Il 18 novembre 2014 la Banca d'Italia ha emanato il 7° aggiornamento della circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, con il quale è stato inserito – nella Parte I, Titolo IV, "Governano societario, controlli interni, gestione dei rischi" - il Capitolo 2, politiche e prassi di remunerazione e incentivazione (nel seguito "Disposizioni"). Con tale aggiornamento l'Organo di Vigilanza recepisce le previsioni della direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV) in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione tenendo conto dei vigenti indirizzi concordati nelle sedi internazionali e interviene sulla normativa previgente per tenere conto della prassi applicativa e delle evoluzioni del mercato.

Con l'entrata in vigore delle nuove disposizioni, il Provvedimento della Banca d'Italia del 30 marzo 2011 è stato abrogato.

Le Disposizioni in parola stabiliscono, tra l'altro, i riferimenti concernenti l'obbligo di assicurare all'Assemblea adeguata informativa sulla definizione e attuazione delle politiche citate.

Ai sensi dell'articolo 450 del CRR, l'adempimento è volto a informare l'Assemblea in merito alle effettive modalità di applicazione delle politiche di remunerazione e incentivazione con particolare riguardo: (i) al processo decisionale seguito per la relativa definizione; (ii) alle modalità attraverso cui è assicurato il collegamento tra la remunerazione e i risultati conseguiti; (iii) alle caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione, tra cui le informazioni sui criteri utilizzati per la valutazione delle performance e l'aggiustamento per il rischio, le politiche di differimento e i criteri di attribuzione; (iv) ai rapporti tra le componenti fissa e variabile della remunerazione; (v) agli indicatori di *performance* presi come riferimento per la remunerazione variabile; (vi) alle informazioni sulla remunerazione complessiva del presidente dell'organo con funzione di supervisione strategica e di ciascun membro dell'organo con funzione di gestione, del Direttore Generale, del Vice Direttore Generale, ai sensi della lettera j) del citato articolo 450 del CRR; (vii) alle ragioni sottostanti le scelte dei sistemi di remunerazione variabile e ogni altra prestazione non monetaria e i principali parametri utilizzati; (viii) alle informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, disaggregate per ruoli e funzioni.

Le informazioni in argomento sono fornite in attuazione del principio di proporzionalità sancito dalle disposizioni di riferimento e nel rispetto delle previsioni dettate dalla direttiva 95/46/CE.

Ai sensi della lettera i) del citato articolo 450 del CRR si rappresenta che nell'esercizio 2015 nessun componente degli Organi aziendali, nessun dipendente, nessun collaboratore della Banca ha percepito una remunerazione complessiva pari o superiore al milione di euro (c.d. *high earners*).

Nell'attuazione delle politiche di remunerazione, la Banca ha posto in essere attività conformi alle Disposizioni vigenti e alle politiche deliberate dalle Assemblee del 18 maggio 2014 e 17 maggio 2015.

Con riguardo al processo decisionale seguito per definire le politiche di remunerazione si richiama in premessa che il sistema di remunerazione degli Organi aziendali si ispira ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata e si fonda sul rispetto della vigente normativa, ivi comprese le Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche, emanate dalla Banca d'Italia.

La Banca, nel rispetto di quanto previsto dalle Disposizioni, ha definito il processo di adozione e controllo delle politiche di remunerazione, conforme alle Disposizioni. A tale proposito, si evidenzia che, in ossequio a quanto previsto dalla normativa, le prassi di remunerazione applicate sono in linea con le norme, le politiche adottate, i valori, le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegate con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tenere conto di tutti i rischi, coerenti con i livelli di capitale e liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per la Banca e la Categoria nel suo complesso.

Il Consiglio di Amministrazione assicura che i sistemi di remunerazione e incentivazione adottati siano coerenti con le scelte complessive della Banca in termini di assunzione dei rischi, strategie, obiettivi di lungo periodo, assetto di governo societario e dei controlli interni.

A] Con riferimento agli esponenti sociali, si forniscono le informazioni di seguito illustrate.

In tale ambito, ferme le competenze stabilite dalla legge con riguardo alla determinazione dei compensi degli Amministratori e dei Sindaci, attribuite all'Assemblea dei Soci, e nel rispetto delle deliberazioni in materia assunte dall'Assemblea, il Consiglio di Amministrazione:

- ha dato regolare attuazione alle delibere assembleari in materia di compensi degli amministratori, con riferimento alla determinazione dei gettoni di presenza, del rimborso spese e delle coperture assicurative;

- ha dato regolare attuazione alle delibere assembleari in materia di compensi dell'amministratore indipendente effettivo (ovvero del supplente in caso di sua sostituzione peraltro mai intervenuta nel 2015);
- sentito il parere del Collegio sindacale, ha stabilito ai sensi degli artt. 2389 c.c. e 39 dello Statuto, la remunerazione degli Amministratori investiti di particolari cariche contemplate dallo Statuto, quali il Presidente, i Vice Presidenti, i componenti di comitati di cui all'art. 35 dello Statuto, avvalendosi anche delle informazioni fornite dalla Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo, e correlando la remunerazione all'impegno e alla responsabilità assunte;
- ha dato regolare esecuzione alle delibere assembleari in materia di compensi ai sindaci, con riferimento alle attività di controllo sull'amministrazione e gestione, in conformità all'art. 2402 del codice civile, nonché con riferimento all'espletamento delle funzioni dell'Organismo di Vigilanza, istituito dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/2001, in materia di responsabilità amministrativa degli Enti; sono stati inoltre riconosciuti ai componenti del Collegio Sindacale i gettoni di presenza, determinati dall'assemblea, per la partecipazione a ciascuna riunione del Consiglio di amministrazione, del Comitato Esecutivo, il rimborso spese e le deliberate coperture assicurative.

Si precisa, inoltre, che non sono stati riconosciuti, né agli amministratori né ai sindaci, componenti variabili della retribuzione.

B] Per quanto riguarda il personale dipendente, si forniscono le informazioni di seguito evidenziate:

Il trattamento economico riconosciuto al personale dipendente è in misura, largamente prevalente di carattere fisso e, solo in parte, correlato a risultati aziendali o individuali, o a iniziative premianti o incentivanti.

B1] Disposizioni contrattuali di riferimento e competenza per la del trattamento economico

Il Consiglio di Amministrazione ha stabilito il trattamento economico riconosciuto al Direttore Generale e agli altri Dirigenti, e provvede alla loro nomina e alla determinazione delle loro attribuzioni, ai sensi dell'art. 35 dello Statuto Sociale e nel rispetto della normativa vigente e della disciplina del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i Dirigenti delle Banche di Credito Cooperativo - Casse Rurali ed Artigiane.

Inoltre, le retribuzioni corrisposte al personale appartenente alla categoria dei quadri direttivi e alle aree professionali sono state determinate dal Consiglio di Amministrazione tenuto conto delle previsioni del Contrattazione Collettiva Nazionale di Lavoro per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali delle Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali ed Artigiane nonché del contratto collettivo di secondo livello.

B2] Composizione della parte variabile del trattamento economico

Con riferimento alla parte variabile del trattamento economico, estesa al solo personale dipendente, la stessa è stata correlata ai risultati aziendali o individuali come di seguito specificato:

Per il Direttore Generale e altri Dirigenti

- Premio annuale, erogato nel 2015, al Direttore Generale e al Vice Direttore generale sulla base dei risultati aziendali conseguiti nel 2014, ai sensi dell'articolo 18 del C.C.N.L. Dirigenti. La determinazione dello stesso è avvenuta avuti presenti i complessivi risultati aziendali e l'operato svolto dalla direzione nel governo dell'azienda, calcolando il premio con l'applicazione di un opportuno moltiplicatore applicato al premio di risultato calcolato per il quadro direttivo di secondo livello. L'importo di detto Premio annuale per il 2015, riferito ai risultati 2014, è risultato pari ad una percentuale del 1,08% della retribuzione lorda annua globale e 1,19% della retribuzione annua lorda fissa dei dirigenti prima indicati (Direttore Generale e Vice Direttore generale);
- La Banca ha adottato un sistema di incentivi destinato alla Direzione (Direttore e Vice Direttore Generale) al fine di incrementare la motivazione al raggiungimento di specifici obiettivi di miglioramento predeterminati, in coerenza con i piani strategici aziendali, in una prospettiva di stabilità/effettività dei risultati. Gli incentivi, riferiti

ai risultati aziendali del 2014, in coerenza con quanto stabilito dalle politiche di remunerazione deliberate dall'Assemblea dei Soci del 18/5/2014 e 17/5/2015, sono stati improntati ai criteri di seguito indicati.

Trattandosi di una componente variabile, l'erogazione dei premi non limita la capacità della Banca di mantenere o raggiungere i propri obiettivi reddituali e un livello di patrimonializzazione adeguato rispetto ai rischi assunti. Pertanto, la maturazione degli emolumenti previsti nel sistema incentivante è strettamente connessa al conseguimento di specifici risultati economici, patrimoniali e qualitativi che attengono alla misura dell'adeguatezza patrimoniale (presenza di eccedenza patrimoniale), ai livelli di liquidità (indicatore Liquidity Coverage Ratio) ed ai risultati delle attività di verifica espletate dall'Internal Audit (verifica dei giudizi emersi dai report consegnati alla banca). Una volta che si sono riscontrati positivamente i risultati sopra indicati (raggiungimento dei livelli predefiniti e risultati dell'attività di Internal Audit), viene attivato il processo di valutazione di ulteriori indicatori di performance quali l'andamento del Margine Operativo Lordo Aziendale al netto delle rettifiche di valore nette (per deterioramento di crediti ed altre attività finanziarie) e del Tier 1 capital ratio. La misurazione delle performance conseguite con riferimento agli indicatori assunti conduce alla determinazione dell'ammontare del premio calcolato anche con specifici coefficienti stabiliti e rispettando le soglie percentuali massime riferite alla retribuzione annua lorda globale/fissa dei singoli percettori.

Si precisa che l'erogazione dell'incentivo riferito all'anno 2014 riguardante il Direttore e Vice Direttore generale è avvenuta nel primo trimestre del 2016 per la quota del 70% dello stesso; è previsto un ulteriore differimento per la restante quota del 30% da erogarsi nel mese di dicembre 2016 subordinatamente alla verifica dell'adeguatezza degli indicatori patrimoniali e di liquidità della Banca.

Il relativo importo complessivo determinato, è risultato pari ad una percentuale del 8,73% della retribuzione lorda globale annua dei dirigenti e del 9,68% sulla retribuzione annua lorda fissa.

Nel complesso il peso relativo di tutte le componenti variabili complessivamente riferite all'insieme dei soggetti sopra indicati è risultato pari al 9,80% della retribuzione annua lorda globale dei medesimi soggetti (10,87% della retribuzione annua lorda fissa).

Ad un dirigente con funzioni non strategiche, non più in servizio nell'anno 2015, è stata erogata una componente retributiva variabile (rientrante fra le "ulteriori erogazioni") riferita ai risultati aziendali conseguiti nell'anno 2014 (durante il quale il dirigente aveva operato), di ammontare inferiore ai mille euro.

Per i quadri direttivi e i lavoratori delle aree professionali:

- Premio di risultato per i quadri direttivi e le aree professionali, previsto dall'art. 48 del relativo CCNL e dal Contratto Integrativo Regionale del 5 marzo 2010 secondo i parametri stabiliti dall'Accordo nazionale del 21 dicembre 2012, erogato sulla base di quanto previsto dall'Accordo Sindacale del 16 dicembre 2015. Tale Accordo ha previsto una modifica dei parametri contrattuali finalizzata a neutralizzare l'apporto delle componenti reddituali e finanziarie di natura non ricorrente e a tener conto maggiormente della qualità del credito erogato. Sulla base di tale Accordo è stata conseguita una riduzione media pari ai 2/3 del monte premi determinato sulla base dei sopra citati contratti. Il relativo importo per il 2015 è risultato pari ad una percentuale del 1,83% della retribuzione lorda annua globale e del 1,89% della retribuzione lorda fissa dei quadri direttivi e dei lavoratori delle aree professionali;
- Sistema incentivante. La Banca ha definito un sistema incentivante, riferito ai risultati aziendali del 2014, i cui premi sono stati erogati nel 2015, al raggiungimento di specifici obiettivi. Il sistema incentivante, oltre a tenere conto dei principi di pari opportunità dei lavoratori, risulta finalizzato al raggiungimento di obiettivi di miglioramento predeterminati, in coerenza con i piani strategici aziendali, in una prospettiva di stabilità/effettività dei risultati. Il sistema incentivante è improntato altresì ai criteri di seguito indicati, che sono già stati oggetto di delibera dell'Assemblea dei Soci del 18 maggio 2014. Il sistema di incentivazione non si basa solo su obiettivi commerciali ma è ispirato a criteri di correttezza nella relazioni con la clientela, tutela e fidelizzazione della stessa, contenimento dei rischi legali e reputazionali, rispetto delle disposizioni di legge, regolamentari, di auto-disciplina e di contrattazione applicabili. Sono adottati parametri che tengono conto del raggiungimento di risultati qualitativi rilevati dalle attività di verifica effettuate dall'Internal Audit. Il sistema degli incentivi si basa su

un periodo di valutazione di un solo anno e sull'assegnazione di obiettivi riferibili, a seconda delle posizioni di lavoro, ai risultati complessivi aziendali e/o a quelli delle filiali e/o a quelli di singole unità organizzative. Il riconoscimento degli incentivi economici, in presenza del verificarsi dei presupposti che ne determinano l'erogazione, è altresì sottoposta, per le singole posizioni, a valutazioni qualitative, effettuate con l'intervento di più livelli gerarchici, che attengono all'individuazione delle modalità comportamentali con la quale la prestazione lavorativa viene svolta dal collaboratore. La valutazione qualitativa mira altresì a rendere coerente la singola erogazione con l'effettivo apporto del collaboratore al raggiungimento dei risultati aziendali. Trattandosi di una componente variabile, l'erogazione dei premi non deve limitare la capacità della Banca di mantenere o raggiungere i propri obiettivi reddituali ed un livello di patrimonializzazione adeguato rispetto ai rischi assunti. Pertanto, la maturazione degli emolumenti del sistema incentivante è strettamente connessa al conseguimento di specifici risultati economici, patrimoniali e qualitativi che attengono alla misura dell'adeguatezza patrimoniale (presenza di eccedenza patrimoniale), ai livelli di liquidità (indicatore Liquidity Coverage Ratio) ed ai risultati delle attività di verifica espletate dall'Internal Audit (verifica dei giudizi emersi dai report consegnati alla Banca). Una volta che si sono riscontrati positivamente i risultati sopra indicati (raggiungimento dei livelli predefiniti e risultati dell'attività di Internal Audit), il premio viene erogato solo in presenza di livelli predeterminati di Margine Operativo Lordo aziendale, al netto delle rettifiche di valore sui crediti e tenuto conto degli obiettivi assegnati. In ogni caso l'ammontare massimo teorico destinato a finanziare le erogazioni previste dal sistema incentivante, è stato stabilito in una percentuale massima riferita al Margine Operativo Lordo Aziendale e all'Utile ante-imposte. Fra i presupposti, vincolanti all'erogazione dei premi, è previsto, come prima citato, il raggiungimento di specifici obiettivi di Margine Operativo Lordo aziendale al netto delle rettifiche di valore sui crediti non inferiori a livelli quantitativi che tengono conto dell'andamento dell'aggregato realizzatosi in più esercizi ("pluriennali"). Il relativo riconoscimento è in simmetria ai risultati effettivamente conseguiti, arrivando all'azzeramento del premio in caso di performance inferiori ai parametri stabiliti, e prevedendo il vincolo di riconoscimento del premio previa verifica dell'adeguata patrimonializzazione della Banca rispetto ai rischi assunti. Il relativo importo, riferito ai risultati 2014, erogato nel 2015 è risultato pari ad una percentuale del 1,11% della retribuzione lorda annua globale e 1,14% della retribuzione lorda annua fissa dei quadri direttivi e dei lavoratori delle aree professionali.

- Ulteriori erogazioni connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia e di efficienza. Consistono in erogazioni di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione, definite nel loro ammontare individuale e complessivo nel pieno rispetto del principio di sana e prudente gestione, non riferibili a previsioni di contratto collettivo o a sistemi incentivanti adottati dalla Banca. In particolare, il Consiglio di Amministrazione, nel corso del 2015, nell'ambito delle facoltà espressamente previste dalle politiche di remunerazione deliberate dalle Assemblee dei Soci del 18/05/2014 e 17/05/2015, ha ritenuto di corrispondere, con riferimento all'esercizio 2014, una ulteriore e estremamente limitata componente variabile in considerazione del fatto che il sistema incentivante, in particolari situazioni, non evidenzia compiutamente per sua natura l'impegno e la dedizione al lavoro rilevata nel corso dell'esercizio di riferimento. Il relativo importo, erogato nel 2015, è risultato pari ad una percentuale, del tutto marginale, del 0,30% della retribuzione lorda annua globale e 0,31% della retribuzione lorda annua fissa dei quadri direttivi e dei lavoratori delle aree professionali.

Nel complesso il peso relativo di tutte le componenti variabili sopra indicate è risultato essere pari a 3,23% della retribuzione lorda annua globale e 3,34% della retribuzione lorda annua fissa dei quadri direttivi e dei lavoratori delle aree professionali.

Con particolare riferimento ai responsabili delle funzioni di controllo interno (Risk Management, Funzione di Conformità, Antiriciclaggio e Risorse Umane) e del responsabile Ufficio Contabilità e Tesorerie, non sono stati adottati meccanismi di incentivazione. L'unica componente variabile erogata ai citati responsabili è quella relativa al "Premio di Risultato" previsto dalla contrattazione collettiva di categoria applicata con riferimento al 2014. Nel corso del 2015, riferita ai

risultati 2014, la predetta componente liquidata è risultata essere pari al 1,57% della retribuzione annua lorda globale e pari al 1,59% della retribuzione annua lorda fissa corrisposta ai medesimi soggetti.

Con riferimento ai dirigenti e ai quadri direttivi/personale delle aree professionali, il peso delle componenti variabili di retribuzione corrisposte rispetto alla retribuzione lorda annua globale e lorda annua fissa riferita agli stessi soggetti (suddivisi per le due categorie contrattuali prima indicate), si constata che l'erogazione delle predette parti variabili di retribuzione non ha pregiudicato il rafforzamento delle condizioni di adeguatezza patrimoniale e di prudente gestione del rischio di liquidità della Banca. Si sottolinea, inoltre, come la componente di retribuzione variabile, al netto delle erogazioni derivanti dai premi previsti dalla contrattazione collettiva (e quindi considerando esclusivamente i sistemi incentivanti aziendali nonché altre erogazioni connesse a prestazioni meritevoli deliberate dal Consiglio di Amministrazione), si è attestata in una forbice compresa fra l'1,41% e l'8,89% della retribuzione lorda annua globale e fra il 1,45% e il 9,88% della retribuzione lorda annua fissa riferita all'insieme degli stessi soggetti beneficiari, sempre suddivisi per le categorie indicate. Da ultimo si precisa che il peso di tutte le componenti variabili di retribuzione corrisposte è al di sotto dei limiti stabiliti dalle Assemblee dei Soci del 18 maggio 2014 e 17 maggio 2015 che prevedevano, rispettivamente, una incidenza massima, in relazione alla categoria di appartenenza, compresa fra il 20% ed il 25% della retribuzione annua lorda globale e tra il 25% e il 30% della retribuzione annua lorda fissa (il rispetto delle soglie si è realizzato anche con riferimento alla parte variabile di retribuzione corrisposta al Direttore e Vice Direttore generale che si è assestata ad un massimo del 10,46% della retribuzione lorda globale annua e dell'11,68% della retribuzione lorda annua fissa del singolo percipiente).

Si conferma, inoltre, che in fase di erogazione delle somme a titolo incentivante, avvenuta nel 2015 e riferita ai risultati 2014, è stata inserita specifica clausola di claw back che, in presenza di comportamenti fraudolenti, colpa grave, o violazione delle istruzioni di vigilanza o delle disposizioni aziendali in materia di politiche di remunerazione, obbliga il dipendente alla restituzione, in tutto o in parte, dei bonus erogati a titolo incentivante. Tale obbligo è circoscritto a 3 anni successivi alla corresponsione del bonus.

In data 24.12.2015 la Banca, congiuntamente a Banca Atestina, nell'ambito del progetto di fusione deliberato dalle rispettive Assemblee dei soci, ha sottoscritto a norma dell'art. 22, parte II ("Prevenzione dei conflitti collettivi") del CCNL per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali delle BCC/CRA, verbale di accordo riguardante l'esodo volontario del personale in possesso dei requisiti soggettivi per l'accesso alle prestazioni straordinarie di sostegno al reddito fornite dal "Fondo di Solidarietà per il sostegno dell'occupabilità, dell'occupazione e del reddito del personale del credito cooperativo ai sensi dell'art. 3 Legge 28.06.2012 n. 92", di cui al Decreto Interministeriale n. 82761 del 20.06.2014.

Al predetto accordo hanno dato adesione, a dicembre 2015, n. 14 dipendenti della ex Banca Atestina con effetto a decorrere dal 1° gennaio 2016. I relativi oneri sono stati imputati al Bilancio dell'esercizio di Banca Atestina chiuso al 31.12.2015.

Il suddetto accordo prevede inoltre, a favore di tutto il personale di Banca Prealpi, la possibilità, al realizzarsi di predeterminate condizioni, di aderire su base volontaria all'accordo medesimo per la conclusione anticipata del rapporto di lavoro per il biennio 2016/2017 (per massimo 3 risorse nel 2016 e massimo 2 risorse nel 2017).

Infine si rappresenta che nell'ambito dell'accordo sopra citato sono stati previsti specifici benefici a favore del personale della ex Banca Atestina trasferito presso la sede di Tarzo riguardanti la riduzione dell'orario di lavoro giornaliero ed una indennità una tantum (per quest'ultima il costo è stato imputato a Bilancio di Banca Atestina), misure entrambe adottate al fine di compensare i disagi connessi alla mobilità territoriale. Banca Prealpi ha inoltre messo a disposizione del suddetto personale, un servizio di trasporto collettivo.

Nel corso del 2015, in relazione all'accordo sindacale per accedere alle prestazioni di cui al Fondo di Solidarietà per il sostegno del reddito dell'occupazione e della riconversione e riqualificazione professionale del personale dipendente alle imprese di credito cooperativo sottoscritto il 27.12.2012 da Banca Prealpi con le OO.SS., sono stati perfezionati due accordi per la cessazione volontaria di rapporto di lavoro, riguardanti personale non appartenente alla categoria del "personale più rilevante", con accesso al predetto Fondo di Solidarietà. Le cessazioni, avvenute con decorrenza 1°

gennaio 2016, si sostanziano in due uscite volontarie per le quali sono previste l'erogazione, ai sensi e per gli effetti di quanto stabilito dal D.M. nr. 157 del 28/4/2000, degli assegni straordinari mensili, con onere economico a carico di Banca Prealpi rispettivamente fino al 30 giugno 2018 (permanenza nel Fondo di Solidarietà per 30 mesi complessivi) e fino al 01 dicembre 2017 (permanenza al Fondo di Solidarietà per 23 mesi). Detti oneri sono stati interamente imputati all'esercizio 2015. A titolo di incentivazione all'esodo, come previsto dal citato accordo, è stata corrisposta una somma corrispondente ad una mensilità di retribuzione per ognuna delle due risorse aderenti.

Il Consiglio ha deliberato il conferimento degli incarichi professionali e di collaborazione sulla base di criteri ispirati a principi di competenza, economicità, trasparenza e correttezza. Tutti i compensi e/o le somme a qualsiasi titolo corrisposte ai soggetti di cui sopra sono adeguatamente documentati e comunque proporzionati all'attività svolta, anche in considerazione delle condizioni di mercato e delle norme di legge applicabili.

Di seguito si precisa, in forma tabellare, il valore aggregato delle componenti fisse e variabili della retribuzione, rilevata secondo il principio della competenza economica, riferita alle diverse categorie di percettori. L'informativa è resa nel rispetto dei principi in materia di protezione dei dati personali - espressamente richiamata dall'Art. 450 del CRR - e in attuazione del principio di proporzionalità di cui alle menzionate Disposizioni.

RUOLI	RETRIBUZIONE (per competenza 2015)				
	nr.	fissa	% fissa su retribuzione globale	variabile	% variabile su retribuzione globale
Presidente, Vice Presidenti e Amministratore indipendente	4	192.078,00	100,00%	-	0,00%
Restanti Amministratori	8	133.596,00	100,00%	-	0,00%
Sindaci	3	120.756,00	100,00%	-	0,00%
Direttore Generale, Vice Direttore Generale e Resp. Funzione Risk Management / Compliance / Antiriciclaggio	3	551.440,91	91,72%	49.770,41	8,28%
Restante personale rilevante (Resp. Fidi, Resp. Finanza Istituto, Resp. Contabilità, Resp. Risorse Umane e Resp. Commerciale)	5	495.202,26	97,49%	12.753,05	2,51%
Preposti di filiale e Resp. Sviluppo Commerciale	33	2.314.038,02	96,73%	78.258,69	3,27%
Restante personale	224	9.377.903,11	96,73%	316.626,85	3,27%

Si precisa che nessuna delle componenti variabili è stata corrisposta alle categorie di soggetti sopra indicati attraverso azioni, strumenti collegati alle azioni e altre tipologie assimilabili.

Si precisa, inoltre, che gli importi inerenti alle componenti variabili riferite al Direttore e Vice Direttore generale e riguardanti i risultati aziendali 2014 sono stati soggetti a differimento temporale, oltre l'anno rispetto al periodo di accrual,

nella misura del 100%, in particolare prevedendo la corresponsione di una prima tranche a gennaio 2016 ed una seconda (qualora riconosciuta) a dicembre 2016.

Si precisa, infine, che la somma del numero degli Amministratori facenti parte del Consiglio di Amministrazione risulta essere pari a 12 unità (anziché 11) in quanto in corso d'anno è stato sostituito un consigliere dimissionario con un nuovo amministratore la cui nomina è stata deliberata dall'Assemblea dei Soci del 18 ottobre 2015.

Informativa attinente ai nuovi pagamenti per trattamenti di inizio e di fine rapporto effettuati durante l'esercizio e agli importi dei pagamenti per il trattamento di fine rapporto

Durante l'esercizio 2015, con riguardo alle categorie dell'alta dirigenza e del personale le cui azioni avevano un impatto significativo sul profilo di rischio dell'ente, non sono stati effettuati pagamenti in occasione della cessazione del rapporto di lavoro (ivi compreso il trattamento di fine rapporto).

Ai sensi delle Istruzioni di Vigilanza in materia di bilancio bancario, le informazioni sui compensi corrisposti agli Amministratori, ai Sindaci e ai Dirigenti con responsabilità strategiche sono riportate nella parte H della Nota Integrativa al Bilancio di esercizio, nell'ambito delle informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche.

Infine, ai sensi delle istruzioni della Banca d'Italia attinenti la raccolta di informazioni sui cd. " *high earners*" (ovvero il personale la cui remunerazione totale è pari ad almeno un milione di euro su base annuale) si precisa che la Banca ha comunicato nei termini previsti la non esistenza di tali soggetti nel proprio organico."

▪ **TAVOLA 14 – LEVA FINANZIARIA (ART. 451 CRR)**

INFORMATIVA QUALITATIVA

▪ **Politiche e processi in materia di rischio di leva finanziaria eccessiva**

Nell'ambito degli obblighi di informativa al pubblico previsti dalle disposizioni di vigilanza prudenziale, a far data dal 1 gennaio 2015 le Banche sono tenute a fornire l'informativa concernente il coefficiente di leva finanziaria (*leverage ratio*), in ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 451 del CRR e dal correlato Regolamento esecutivo UE n. 200/2016, il quale definisce le norme tecniche di attuazione relativamente alla forma e al contenuto della predetta informativa.

Come noto, l'imposizione del requisito regolamentare di leva finanziaria (in qualità di requisito patrimoniale obbligatorio) è prevista a partire dal 1° gennaio 2018, subordinatamente all'approvazione da parte del Consiglio e del Parlamento Europeo di una specifica proposta legislativa, basata sulla relazione che la Commissione Europea è tenuta a predisporre e presentare entro la fine del corrente anno 2016.

La previsione dell'indice di leva finanziaria mira a realizzare l'obiettivo di contenere il livello di indebitamento del settore bancario, in special modo nelle fasi espansive del ciclo economico, contribuendo in tal modo a ridurre il rischio di processi di *deleveraging* tipici in situazioni di crisi: più in dettaglio, una leva finanziaria eccessiva espone la Banca al rischio che il livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri la renda vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

A questo proposito, la Banca monitora con frequenza almeno trimestrale l'indicatore "Leverage Ratio", disciplinato dall'art. 429 e segg. del CRR, così come modificati dal Regolamento Delegato UE n. 62/2015, tenendo conto del livello e dell'evoluzione degli indicatori regolamentari e gestionali previsti.

In particolare, il *Leverage Ratio* è calcolato come incidenza del capitale della Banca sulla misura dell'esposizione complessiva della banca ed è espresso in percentuale.

Ai fini del predetto calcolo il capitale preso in considerazione è il capitale di classe 1. Nel denominatore del rapporto sono considerate le seguenti forme tecniche: le attività per cassa; le esposizioni fuori bilancio; gli strumenti derivati; le operazioni SFT ed in particolare i pronti contro termine e i riporti attivi e passivi.

Con riferimento alle attività per cassa sono rilevate le attività ricomprese nel portafoglio bancario e quelle ricomprese nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. Al riguardo, sono rilevate le attività al valore di bilancio prima dell'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, escludendo le attività dedotte dai fondi propri.

Le attività fuori bilancio (garanzie e impegni) sono rilevate al valore nominale (non riducendo il valore per le rettifiche di valore specifiche su crediti) prima dell'applicazione dei fattori di conversione creditizia e delle tecniche di mitigazione del rischio. Le esposizioni fuori bilancio a rischio basso sono prese in considerazione applicando un fattore minimo del 10% al predetto valore nominale, così come stabilito dal Regolamento Delegato UE n.62/2015.

Con riferimento agli strumenti derivati, sono distinti quelli:

- non soggetti ad accordi di compensazione;
- soggetti ad accordi di compensazione riconosciuti ai fini delle tecniche di CRM.

Il valore dell'esposizione dei derivati è determinato conformemente all'articolo 429 bis del CRR. In ultimo sono rilevate le operazioni SFT e, in particolare, le operazioni di pronti contro termine e riporti che sono computate nel denominatore della leva finanziaria in base al metodo semplificato di trattamento delle garanzie reali finanziarie.

Ciò premesso, si fa presente che alla data del 31 dicembre 2015 il coefficiente di leva finanziaria è risultato pari al 8,90%: tale calcolo ha preso a riferimento i valori del capitale e dell'esposizione risultanti alla predetta data ed inclusivi degli effetti del regime transitorio.

Il medesimo indicatore, calcolato invece senza tenere conto degli effetti del regime transitorio sulla misura del capitale e su quella del valore delle esposizioni, si attesta invece a 9,06% euro.

Il livello dell'indicatore registra una lieve variazione in senso positivo rispetto agli analoghi valori rilevati alla data del 30.06.2015 che risultavano attestarsi, rispettivamente, al 8,99% e al 8,91%.

Si precisa che l'informativa in esame riporta il confronto con la data del 30 giugno 2015 in quanto a partire da tale data la pubblicazione delle informazioni è stata resa secondo i principi regolamentari del CRR così come emendati dal Regolamento Delegato UE n. 62/2015.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

TAVOLA 14 - LEVA FINANZIARIA

1. RICONCILIAZIONE TRA ATTIVITA' E MISURA DELL'ESPOSIZIONE COMPLESSIVA AL RISCHIO DI

Rif. Articolo 451, lett. B) e C) e Bozza ITS on Disclosure of Leverage Ratio, Table LRSum

Descrizione	Importo (in migliaia)
Totale attività (dal bilancio pubblicato)	2.396.971
Rettifiche per entità che sono consolidate in	0
Rettifiche per gli elementi fiduciari iscritti in	0
Rettifiche per strumenti finanziari derivati (+/-)	0
Rettifiche per operazioni SFT (+/-)	12.258
Rettifiche per strumenti fuori bilancio	87.505
Rettifica per le esposizioni infragruppo escluse	0
Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura	0
Altre rettifiche	-14.512
Esposizione complessiva al rischio di Leva	2.482.222

2. INFORMATIVA COMUNE SULLA LEVA FINANZIARIA

Rif. Articolo 451, lett. B) e C) e Bozza ITS on Disclosure of Leverage Ratio, Table LRCom

Descrizione	Importo (in migliaia)	
	A Regime	Transitorio
Attività in bilancio (esclusi strumenti derivati e operazioni SFT)		
Attività in bilancio (esclusi derivati e operazioni)	2.395.269	2.395.269
Attività dedotte dal Capitale di Classe 1	-1.637	-5.939
Totale attività in bilancio	2.393.631	2.389.330
Contratti derivati		
Contratti derivati: costo corrente di sostituzione	387	387
Contratti derivati: add-on per esposizione	699	699
Contratti derivati: metodo dell'esposizione	0	0
Lordizzazione delle garanzie reali fornite su	0	0
Deduzione dei crediti per il margine di variazione	0	0
Componente CCP esentata delle esposizioni da	0	0
Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati	0	0
Compensazioni nozionali effettive rettificate e	0	0
Totale esposizione in contratti derivati	1.086	1.086
Esposizioni SFT		
Attività SFT lorde (senza compensazione) previa	0	0
Importi compensati risultanti dai debiti e crediti	0	0
Esposizione al rischio di controparte per le	0	0
Deroga per SFT: esposizione al rischio di	0	0
Esposizioni su operazioni effettuate come agente	0	0
Componente CCP esentata delle esposizioni su	0	0
Totale operazioni SFT	0	0
Altre esposizioni fuori bilancio		
Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori	65.443	65.443
Rettifiche per applicazione fattori di conversione	22.062	22.062
Totale esposizioni fuori bilancio	87.505	87.505
Esposizioni esentate a norma dell'art. 429, par. 7 e 14 del CRR (in e fuori bilancio)		
Esposizioni infragruppo (su base individuale)	0	0
Esposizioni esentate a norma dell'art. 429, par.	0	0
Capitale ed esposizione complessiva		
Capitale di classe 1	225.075	220.773
Misura dell'esposizione complessiva del	2.482.222	2.477.921
Coefficiente di leva finanziaria		
Indicatore di leva finanziaria di fine	9,06	8,9
Indicatore di leva finanziaria		
Scelta del regime transitorio per la definizione di	0	0
Importo degli elementi fiduciari non computati in	0	0

3. RIPARTIZIONE ESPOSIZIONE DI BILANCIO

Rif. Articolo 451, lett. B) e C) e Bozza ITS on Disclosure of Leverage Ratio, Table LRSpl

Descrizione	Importo (in migliaia)
Esposizione totale per cassa (esclusi	2.395.269
<i>di cui: esposizioni del portafoglio di negoziazione</i>	<i>0</i>
<i>di cui: esposizioni del portafoglio bancario</i>	<i>2.395.269</i>
<i>di cui: obbligazioni bancarie garantite</i>	<i>0</i>
<i>di cui: esposizioni verso Amministrazioni Centrali</i>	<i>756.535</i>
<i>di cui: esposizioni verso amministrazioni</i>	<i>2.876</i>
<i>di cui: esposizioni verso intermediari vigilati</i>	<i>255.018</i>
<i>di cui: esposizioni garantite da immobili</i>	<i>426.056</i>
<i>di cui: esposizioni al dettaglio</i>	<i>289.346</i>
<i>di cui: esposizioni verso imprese</i>	<i>518.620</i>
<i>di cui: esposizioni in stato di default</i>	<i>83.954</i>
<i>di cui: altre esposizioni</i>	<i>62.863</i>

▪ **TAVOLA 15 - TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453)**

INFORMATIVA QUALITATIVA

▪ **Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e “fuori bilancio”**

La Banca ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio non riconosciute ai fini di mitigazione del rischio di credito.

In particolare, la Banca ha stipulato con ICCREA Banca spa:

- accordi di compensazione bilaterale che, pur non dando luogo a novazione, prevedono la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate;
- accordi di marginazione che prevedono lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione).

▪ **Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali.**

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono stati sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

E' stata assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, la Banca ha definito specifiche procedure interne tese a riscontrare in particolare:

- la non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- la sussistenza di una perizia sul valore dell'immobile oggetto di garanzia da parte di un perito indipendente e ad un valore non superiore al valore di mercato;
- la presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- la messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile attraverso rivalutazioni di tipo statistico (in tal senso stipulato apposito contratto di fornitura con Nomisma Spa);
- la condizione del loan-to-value;
- la destinazione d'uso dell'immobile;
- la indipendenza della capacità di rimborso del debitore dai flussi finanziari generati dall'immobile.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) è prevista la revisione della valutazione a cura di un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie finanziarie, la Banca, inoltre, ha posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente e la valutazione del fair value dello strumento finanziario posto a garanzia.

▪ **Principali tipi di garanzie reali accettate dalla Banca**

La Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti principalmente dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative.

Con riferimento alla mitigazione del rischio di credito, si informa che il 59,98% degli impieghi economici a clientela è assistito da garanzie reali (ipoteca e/o pegno).

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca, sia quelle riconosciute sia quelle non riconosciute a fini CRM, sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali, in precedenza descritto, condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

▪ **Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito.**

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale, fatta eccezione per le garanzie prestate dai Consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 TUB e da Enti del settore pubblico.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria è estesa anche a questi ultimi. In particolare è verificata, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario (eventualmente, a descrizione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle centrali rischi);
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e relativa esposizione complessiva.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

▪ **Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati.**

Al fine di valutare il rischio di concentrazione derivante dall'applicazione delle tecniche di CRM, ossia il rischio che il relativo riconoscimento possa determinare un incremento del grado di concentrazione nei confronti dei garanti/emittenti titoli garanzia, la Banca ha analizzato la granularità dell'ammontare delle garanzie di tipo personale e delle garanzie reali finanziarie riconosciute nell'ambito del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e di controparte, facendo riferimento, rispettivamente, ai garanti e agli emittenti dei titoli ricevuti a garanzia .

La concentrazione maggiore si riscontra sulla tipologia di garanzia, piuttosto che sul singolo soggetto garante: infatti, l'incidenza maggiore è dovuta alle garanzie ipotecarie che, tuttavia, considerando l'elevata numerosità delle operazioni della specie e la notevole granularità di tale portafoglio, non si ritiene esponano la Banca a particolari rischi di concentrazione.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

TAVOLA 15 - USO DI TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

1. AMMONTARE PROTETTO

Rif. Articolo 453, lett. F) e G)

(in migliaia)

Portafoglio delle esposizioni garantite	Valore prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito					Totale
		Protezione del credito di tipo reale			Protezione del credito di tipo personale		
		Garanzie reali finanziarie - metodo semplificato	Garanzie reali finanziarie - metodo integrale	Garanzie reali assimilate alle personali	Garanzie personali	Derivati creditizi	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	756.535	0		0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	3.978	0		0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	61	0		0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	277	0		0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	0	0		0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	255.552	0		0	81.227	0	81.227
Esposizioni verso o garantite da imprese	759.799	8.226		0	21.248	0	29.474
Esposizioni al dettaglio	516.044	21.708		0	19.113	0	40.821
Esposizioni garantite da immobili	426.926						
Esposizioni in stato di default	87.247	1.174		0	184	0	1.358
Esposizioni ad alto rischio	423	0		0	0	0	0
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0	0		0	0	0	0
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	0	0		0	0	0	0
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	6.744	0		0	0	0	0
Esposizioni in strumenti di capitale	17.476	0		0	0	0	0
Altre esposizioni	35.850	0		0	0	0	0
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	1.690	0		0	0	0	0
Totale	2.868.603	31.108		0	121.771	0	152.879

▪ **TAVOLA 16 - RISCHIO OPERATIVO (ART. 446)**

INFORMATIVA QUALITATIVA

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, in conformità alle indicazioni normative, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA) che prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) ad un indicatore del volume di operatività aziendale definito all'art. 316 del Regolamento UE n. 575/2013.

Ai sensi del citato articolo, l'indicatore rilevante è costruito come somma delle componenti di seguito indicate:

- interessi e proventi assimilati
- interessi e oneri assimilati
- proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso
- proventi per commissioni/provvigioni
- oneri per commissioni/provvigioni
- profitto (perdita) da operazioni finanziarie
- altri proventi di gestione

L'art 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013 stabilisce, inoltre, che ai fini del calcolo dell'indicatore rilevante vengano apportate le seguenti correzioni:

- a. le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da soggetti "terzi" - diversi dalla controllante, dalle società controllate e dalle altre società appartenenti al medesimo gruppo della banca - devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante;
- b. le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da terzi soggetti alla disciplina del Regolamento (UE) n. 575/2013 possono essere incluse nel calcolo dell'indicatore rilevante, utilizzandole quindi a riduzione dello stesso;
- c. le seguenti componenti devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante:
 - i. i profitti e le perdite realizzate tramite la vendita di elementi non inclusi nel portafoglio di negoziazione;
 - ii. i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
 - iii. i proventi derivanti da assicurazioni.

Il requisito patrimoniale è determinato moltiplicando per il coefficiente del 15% la media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante effettuate, alla fine dell'esercizio, su base annuale.

Oltre alla quantificazione del sopra illustrato requisito patrimoniale, la Banca ha adottato specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei diversi profili di manifestazione dei rischi operativi.

DICHIARAZIONI AI SENSI DELL'ART. 435, lett. e) ed f)

DEL REGOLAMENTO UE n. 575/2013

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione dichiara ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettere e) ed f) che:

- i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dalla Banca oggetto di illustrazione nel documento "Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2015" (cfr. Tavola 1) pubblicato dalla Banca stessa risultano adeguati con il profilo e la strategia della Banca;
- il Consiglio di Amministrazione ha definito la propensione al rischio della Banca per l'esercizio 2015 in termini di obiettivi di rischio ("risk appetite") e di "risk tolerance", adottando un set di indicatori con riferimento al profilo di adeguatezza patrimoniale, di redditività, di liquidità/struttura finanziaria, di rischiosità e di peculiarità di business. Inoltre, il Consiglio ha monitorato la propensione al rischio confrontando, per ciascun indicatore adottato, tali obiettivi di rischio rispetto ai corrispondenti valori rilevati. Da tale confronto è emerso, al 31 dicembre 2015, il grado di raggiungimento degli obiettivi di rischio adottati per l'esercizio evidenziato nella seguente tabella:

Ambito RAF	Indicatore	Giudizio sintetico	Valore (%) al 31.12.2015
Adeguatezza Patrimoniale	Coefficiente patrimoniale di classe 1 (Tier 1 ratio)	Adeguato	18,54
	Coefficiente patrimoniale totale (Total capital ratio)	Adeguato	18,54
	Capitale interno complessivo / Capitale complessivo	Adeguato	18,55
	Capitale interno complessivo (I e II Pil.) / Capitale complessivo (F.P.)	Adeguato	45,65
-			
Redditività	Utile ante imposte (voce 250 bil.) / Tier 1	Adeguato	2,35
	Utile ante imposte (voce 250 bil.) / RWA I Pil	Adeguato	0,44
	Cost / Icome (Spese amministrative + rettifiche-riprese di valore nette voci bil. 150+170+180) / (Margine int.ne + altri oneri-proventi di gestione voci bil. 120+190)	Adeguato	61,47
-			
Liquidità e struttura finanziaria	Liquidity Coverage Ratio (base LY)	Adeguato	199
	Net Stable Funding Ratio	Adeguato	118
	Leverage Ratio	Adeguato	8,90
	Crediti v. clientela (con buoni frutt.ri e polizze di cap.ne) / Raccolta diretta	Adeguato	89,96
-			
Rischiosità Credito	Impieghi settore immobiliare (Costruzioni + Att.tà imm.ri) / Totale impieghi	Adeguato	20,56
	Esp. primi 20 clienti (utilizzi di cassa) / Fondi Propri	Adeguato	41,5
-			
Business	Operatività verso soci (attività rischio con soci / Attività complessive)	Adeguato	61,20
	Operatività fuori dalla zona di competenza territoriale Impieghi settore immobiliare / totale impieghi	Adeguato	2,94

Il profilo di rischio rilevato al 31.12.2015 si colloca in linea con gli obiettivi definiti ad inizio anno, registrando sui vari profili sopra riportati in tabella valori ricompresi nel range definito quale *Risk Appetite*.

Per l'anno 2016 i gli indicatori obiettivo sono stati integrati con altri e rimodulati nei valori in correlazione al nuovo piano strategico deliberato (2015-2018) ed ai conseguenti scenari di mercato ipotizzati, caratterizzati, tra l'altro, dall'operazione di fusione per incorporazione di Banca Atestina, divenuta operativa dal 01.01.2016, concepita con l'intento di costituire una Banca di Credito Cooperativo, solida ed efficiente, operante in un ambito interprovinciale, da realizzarsi attraverso:

- la diversificazione del territorio di operatività, in modo da differenziare il rischio e i flussi di reddito, mantenendo comunque la connotazione di "banca locale", pur su di una scala più ampia, riconosciuta e riconoscibile per il sostegno economico al territorio in cui opera e per la relazione di servizio con i clienti;
- il perseguimento di una maggior efficienza economica, ottenibile tramite economie di scala, una migliore ripartizione dei costi di sede rispetto ad una rete di sportelli più vasta e commercialmente efficace;
- un rafforzamento organizzativo volto a realizzare elevati livelli di efficienza operativa e di presidio dei rischi, anche tramite il potenziamento delle funzioni di controllo e di supporto alla gestione.

In coerenza con tale previsione la Banca ha definito, nell'ambito della pianificazione strategica, obiettivi e soglie di propensione al rischio (cd. Risk appetite) di medio/lungo periodo, che consentono di indirizzare la programmazione aziendale di dettaglio e il risk appetite statement annuale e che prevedono:

- il mantenimento di un adeguato profilo patrimoniale;
- un'equilibrata struttura finanziaria ed una buona situazione di liquidità;
- un'adeguata efficienza economica;
- attenzione alla qualità, alla concentrazione del credito erogato e mantenendo adeguati livelli di copertura del credito deteriorato.

Considerato l'attuale livello del profilo di rischio e lo sviluppo operativo previsto, sono stati programmati specifici interventi da realizzare nell'esercizio in corso al fine di assicurare il raggiungimento degli obiettivi di rischio definiti nell'orizzonte previsivo e, quindi, garantire margini sufficienti per operare anche in condizioni di stress.

Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi s.c.

Il Presidente

(Carlo Antiga)